TORINO
Anno 75 - Num. 72
Ogni numero III centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

EDI' 941-XIX
ATTINO
VIA BERTOLA
A STAMPA n

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del ... de la cronaca - Dichiarazioni - Onorificenze: L. 50 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, (telefoni 42.658 - 57.661). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritenga ... bonamenti: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie, Anno L. 87, semestre ... Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie, Anno L. 87, semestre ... — C.C.P. N. 2/1560.

Basi e navi nel Mediterraneo attaccate dall'aviazione dell'Asse

Un incrociatore e cinque piroscafi colpiti a Malta — Violenti bombardamenti su Prevesa e Lixuri — Una petroliera affondata presso Creta — Depositi di carburante incendiati in Cirenaica

Il comunicato n. 290

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 290:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare. Nostre formazioni aeree hanno bombardato impianti della base di Prevesa e naviglio nemico alla fonda nel porto di Lixuri. Altri velivoli hanno bombardato posizioni e baraccamenti nemici sul fronte dell'undecima Armata.

Aerei nemici hanno compiuto una incursione su Devoli; intercettati dalla nostra caccia, due velivoli tipo «Hurricane» sono stati abbattuti; altro velivolo dello stesso tipo è stato abbattuto dalla difesa contraerea.

La base navale di La Valletta (Malta) è stata attaccata in più riprese da formazioni del Corpo Aereo Tedesco scortate da caccia italiani e tedeschi.

Oltre alle opere portuali e a un deposito di nafta, sono stati ripetutamente colpiti, con bombe di grosso calibro, un incrociatore, due piroscafi di grande tonnellaggio e tre piroscafi di medio tonnellaggio. In combattimento aereo i caccia italiani hanno abbattuto quattro velivoli nemici.

Nell'Africa Settentrionale azioni di elementi meccanizzati tedeschi ai margini orientali del deserto sirtico. Reparti del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato e mitragliato nella Cirenaica ammassamenti di mezzi meccanizzati.

In Egeo nostri velivoli da caccia hanno attaccato una base aerea nemica nell'isola di Creta incendiando un velivolo al suolo e danneggiandone altri.

Nel Mediterraneo orientale velivoli tedeschi hanno affondato una nave-cisterna di 6 mila tonnellate ed hanno gravemente danneggiato un'altra nave mercantile nemica.

Nell'Africa Orientale il nemico ha rinnovato reiterati attacchi nel settore di Cheren la sera del 22 e il mattino del 23 ma è stato dovunque respinto con gravissime perdite ed ha lasciato nelle nostre mani un gagliardetto della Legione straniera.

Gli «Stuka» su Malta

4 apparecchi nemici abbattuti in fiamme dai cacciatori italiani

Zona di operazioni, 24 marzo.

L'azione aerea, citata nel Bollettino di oggi, contro il naviglio nemico e contro gli impianti militari e portuali di La Valletta, nell'isola di Malta, compiuta da formazioni da bombardamento in picchiata, del Corpo Aereo Tedesco, scortate da formazioni italiane da caccia, passerà nelle cronache di questa guerra come una delle manifestazioni incontrovertibili dello spirito di collaborazione e di solidarietà nel campo bellico, tra le forze aeree delle potenze dell'Asse.

Da qualche giorno gli obiettivi militari della base aero-navale di Malta sono tenuti sotto l'offesa, la più violenta e la più metodica, delle forze aeree italiane e di quelle del Corpo Aereo Tedesco. Le aeree ricognizioni aeree che, si potrebbe dire, consentono di osservare, ora per ora, i movimenti del naviglio nemico, le variazioni sulle precedenti osservazioni e sui rilievi fatti a tutto il sistema di difesa della base, e, più ancora, le successive azione devastatrice e distruggitrice delle formazioni da bombardamento in picchiata, tutta questa attività aerea offensiva ha, in definitiva, stroncato quella nemica.

La *RAF* e la difesa contraerea dell'isola di Malta non possono opporsi all'azione offensiva delle forze delle potenze dell'Asse.

Il cielo della base aereo navale di Malta, è, dunque, dominato dalle ali italiane e germaniche. Ieri, in seguito ad osservazioni precedentemente compiute, venne decisa un'azione aerea contro il porto di La Valletta. Formazioni da bombardamento in picchiata del Corpo Aereo Tedesco, scortate da formazioni italiane da caccia, hanno attaccato gli obiettivi loro assegnati. Le formazioni germaniche, accolte da un violentissimo tiro delle batterie contraeree dei forti e di quelle delle navi ancorate nella rada o in porto, appena raggiunta la zona del porto si rovesciavano nel cielo, e ogni velivolo dirigeva contro il proprio obiettivo.

Improvvisamente la artiglieria contraerea nemica cessava il fuoco per permettere l'entrata in azione dei caccia nemici. Fu questo il momento culminante della vittoriosa azione di ieri. I nostri caccia di scorta si trovavano in quota, quelli nemici, invece, attaccavano da bassa quota per attaccare gli «Stuka» nel momento critico della ripresa della cabrata. Pensavano forse, i cacciatori nemici, di sorprendere gli «Stuka» e di non consentire ai nostri cacciatori di intervenire in tempo. Anche nella guerra i piccoli errori di valutazione si pagano cari. Così è capitato agli aviatori inglesi, ieri. I nostri cacciatori avevano potuto osservare la manovra della formazione da caccia nemica. La cessazione del fuoco antiaereo aveva rivelato che quello doveva essere il momento dell'attacco da parte dei cacciatori nemici. La nostra formazione piombava tempestivamente sulla scia degli «Stuka» e si trovava di improvviso in coda ai velivoli da caccia nemici mentre tentavano di attaccare i velivoli germanici. Poche schermaglie aeree, tentativi vani da parte dei cacciatori nemici di sottrarsi all'attacco.

Dopo un breve duello quattro caccia nemici precipitavano in fiamme centrati in pieno delle mitragliatrici dei nostri cacciatori. Gli altri velivoli nemici abbandonavano subito la lotta e i bombardieri germanici potevano agire indisturbati contro gli obiettivi prestabiliti.

Un incrociatore che si trovava alla fonda è stato centrato in pieno da una bomba di grossissimo calibro. Alcune navi mercantili, che si trovavano in porto, sono state colpite e gravissimamente danneggiate. Gli impianti portuali sono stati sconvolti e devastati. Alcuni depositi di materiali e viveri, appena sbarcati sulle banchine, sono andati distrutti e incendiati. Le azioni di ieri, e per la massa dei velivoli impiegati e per il tonnellaggio di bombe lanciate e per i risultati conseguiti nella devastazione e nella distruzione di importantissimi obiettivi, sono da considerare tra le più importanti di questi ultimi tempi.

Le condizioni meteorologiche, assolutamente migliorate e le buone condizioni di visibilità, hanno facilitato l'azione dei piloti germanici e italiani, i quali, al ritorno dalle splendide azioni di guerra, hanno fraternizzato in una atmosfera di grande e profondo cameratismo. (Stefani).

GIARABUB

Le eroiche giornate del nostro presidio - Le imponenti forze impegnate dal nemico

Zona di operazioni, 24 marzo.

L'eroica resistenza opposta per mesi e mesi in condizioni oltremodo difficili e disagiate dal piccolo presidio di Giarabub a masse sempre più preponderanti e più forti, passa alla storia come uno dei fatti più sublimi di questa guerra e come uno degli episodi più fulgidi delle guerre di tutti i tempi.

I difensori di Giarabub, isolati sin dallo scorso dicembre dal resto del mondo, tagliati fuori dei lontanissimi centri italiani, stretti da un cerchio di ferro e di fuoco, hanno lottato con energia centuplicata e con valore indomito. Hanno strenuamente combattuto oltre ogni limite delle umane possibilità; hanno infranto innumerevoli assalti nemici sempre più violenti e rabbiosi ed hanno ceduto soltanto in un'ultima furibonda battaglia durata senza tregua più di 48 ore, dopo aver dato una ennesima gloriosa dimostrazione di alte virtù militari e patriottiche.

Il giorno 19 marzo il nemico, dopo aver ricevuto ingenti rinforzi, sferrava da tutti i lati assalti di estrema violenza contro Giarabub. Prendevano parte a questa azione degli avversari, centinaia di automezzi, considerevoli contingenti di truppe motorizzate, numerose artiglierie di ogni calibro e aeroplani da bombardamento. I soldati italiani, nonostante la loro situazione di evidente e irrimediabile inferiorità di numero e di mezzi, reagivano con cuore saldo e selvaggia volontà riuscendo a contenere e a respingere gli attacchi nemici. Le ondate offensive degli inglesi erano inesorabilmente arrestate dal preciso fuoco dei cannoncini e delle mitragliatrici della nostra difesa. La mischia continuava così senza un attimo di sosta e senza alcuna interruzione per tutta la notte e per tutta la giornata del 20.

I nemici, sempre più esasperati per la tenace e coraggiosa resistenza incontrata, mandavano all'assalto uomini freschi e nuovi mezzi. La lotta era dura, aspra, sanguinosa. Morti e feriti si registravano da una parte e dall'altra, ma le perdite inglesi erano molto più gravi di quelle italiane.

All'alba del 21, dopo un'altra notte di scontri accaniti, il distaccamento italiano, già ridotto di uomini e di forze, era ancora al suo posto di combattimento con immutata volontà di resistere, di resistere sempre. La bandiera tricolore veniva ancora una volta innalzata sulla ridotta del presidio.

Gli stessi nemici dovevano essere certamente rimasti ammirati e stupefatti di fronte a questa superba manifestazione di fierezza dei nostri soldati. Poi la battaglia si riaccendeva ancora più aspra, ancora più violenta, ancora più sanguinosa. Verso mezzogiorno il primo caposaldo della difesa di Giarabub era sopraffatto dalle preponderanti forze nemiche. Più tardi, nel pomeriggio, il tenente colonnello Castagna, ardente e dinamico animatore della resistenza di Giarabub, era ferito e accasciavasi al suolo gridando «Viva l'Italia»: la battaglia finiva così.

Una delle più luminose pagine di storia militare chiudevasi nella maniera più gloriosa. La resistenza di Giarabub, veramente miracolosa per le circostanze nelle quali si è svolta, onorerà nei secoli l'Esercito dell'Italia. Esso ha costituito una nuova superba dimostrazione dell'eroismo e dello spirito di sacrificio dei soldati italiani.

Altre navi per 30 mila tonn. colate a picco nell'Atlantico

Berlino, 24 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sottomarini operanti nell'Atlantico settentrionale hanno affondato 27.500 tonnellate di naviglio commerciale nemico tra cui tre navi cisterna.

Anche l'arma aerea ha continuato efficacemente la lotta contro la flotta britannica nel Mare del Nord, nell'Atlantico e nel Mediterraneo. Aerei da ricognizione hanno affondato presso le Orcadi e le isole Faroer due piccole navi mercantili per complessive 2.500 tonnellate. Nella zona di mare delle isole Shetland una nave commerciale armata di 8 mila tonnellate è stata efficacemente attaccata da bassa quota.

Nel Mediterraneo aerei tedeschi hanno attaccato a sud di Creta due vapori mercantili britannici di circa 6 mila tonnellate ciascuno tra cui una nave cisterna. Si è potuto constatare che la petroliera era in procinto di affondare. La seconda nave mercantile dovette arrestarsi con gravi danni.

Il 23 marzo sono stati condotti due efficaci attacchi da parte di formazioni aeree da picchiata sul porto di La Valletta. Cinque grossi vapori da carico adibiti al trasporto di passeggeri sono stati colpiti da bombe di grosso e grossissimo calibro. Inoltre un incrociatore leggero venne centrato da tre bombe nel porto di La Valletta. Sono stati distrutti impianti portuali e depositi di carburante. Apparecchi da caccia italiani, che scortavano insieme ai caccia tedeschi i bombardieri attaccanti il porto di La Valletta, hanno abbattuto in duelli aerei 4 velivoli tipo «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale aerei da ricognizione tedeschi hanno attaccato con bombe e con le armi di bordo, ammassamenti di truppe. In una stazione sono stati incendiati rifornimenti di carburante che stavano per essere scaricati. Il vasto incendio sviluppatosi, poteva essere osservato dagli aerei ad una distanza di oltre 100 chilometri. Truppe motorizzate tedesche ed italiane hanno effettuato in collaborazione tra loro delle ricognizioni ai margini orientali del deserto Sirtico.

In Bulgaria continua metodicamente il movimento delle truppe tedesche.

Di 9 aerei nemici da combattimento che verso la sera del 23 marzo hanno sorvolato le coste olandesi, due apparecchi tipo «Bristol Blenheim» sono stati abbattuti dalla caccia.

Il nemico ha sorvolato nella scorsa notte la Germania settentrionale ed ha effettuato pure un attacco contro la capitale tedesca. In diversi quartieri di abitazione di Berlino sono state gettate da grande altezza bombe incendiarie e dirompenti che hanno causato in alcuni luoghi incendi ai tetti. Non si lamentano danni ad obbiettivi militari. Fra la popolazione civile alcune persone che non avevano raggiunto in tempo i rifugi antiaerei, sono rimaste uccise o ferite.

Il nemico ha perduto, oltre ai 4 apparecchi da caccia abbattuti nel Mediterraneo, tre altri aerei. Sei nostri velivoli non sono rientrati.

L'Aviazione e la Marina da guerra tedesche hanno proseguito su tutta quanta la linea la lotta contro i mezzi d'approvvigionamento della Gran Bretagna in fatto di materiale da guerra, nonchè in fatto di viveri. Nel Mare del Nord, nell'Atlantico e nel Mediterraneo, la navigazione mercantile nemica ha subito nuove perdite molto gravi e pesanti, essendo state colate a fondo, incendiate o gravemente danneggiate ben 90 mila tonnellate in totale di naviglio mercantile.

I successi riportati nel Mediterraneo dalle forze aeree tedesche e che sono stati annunciati ieri, sono stati completi, come si apprende dal comunicato di quest'oggi. Per ben due volte in formazioni di aerei da combattimento hanno attaccato in picchiata e bombardato il porto di La Valletta, provocando grandi distruzioni ai danni dei grossi vapori da carico e delle navi da trasporto che ivi erano concentrate. La parte anteriore di un vapore da carico di 10 mila tonnellate è stata incendiata, mentre un'altra nave mercantile di 10 mila tonnellate è stata colpita da parecchie bombe di grosso calibro sulla parte anteriore e nel centro, mentre un'altra nave da carico di 13 mila tonnellate è stata seriamente danneggiata nella parte posteriore. Due vapori da carico di circa 5 mila tonnellate sono stati pure centrati in pieno e seriamente danneggiati.

A prescindere da queste 42 mila tonnellate di vapori nemici incendiati od in parte distrutti, un incrociatore di seconda classe alla fonda nel porto di La Valletta è stato colpito da parecchie bombe di grosso calibro, le quali hanno prodotto dei guasti considerevoli.

Il colpo in Cirenaica

L'attacco di sorpresa mentre il nemico scaricava la benzina

Berlino, 24 marzo.

Forze aeree tedesche hanno eseguito un colpo di mano nell'Africa settentrionale. In un attacco di sorpresa gli aerei da combattimento si sono lanciati sui concentramenti di truppe ed hanno attaccato una stazione di rifornimenti proprio nel momento in cui si stava procedendo allo scarico di grandi quantità di benzina. Il carburante è stato incendiato dal fuoco delle armi di bordo. E' poi seguita una grande esplosione, le colonne di fiamme e di fumo della quale erano ancora visibili ad una distanza di un centinaio di chilometri.

Come annunciato il bollettino in scorsa notte il nemico ha sorvolato la Germania settentrionale. Alcuni apparecchi britannici sono penetrati nella zona di Kiel, ma il nutrito e ben diretto fuoco dell'artiglieria contraerea tedesca ha costretto la metà degli apparecchi attaccanti ad invertire la rotta ancora prima di raggiungere la zona urbana propriamente detta. Sulla città sono state lanciate poche bombe incendiarie e dirompenti che hanno colpito quartieri di abitazione e sono cadute in aperta campagna. Una casa privata è stata distrutta. Gli incendi scoppiati in seguito al bombardamento sono stati subito spenti. Si lamentano alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Negli immediati dintorni della città sono state lanciate pure alcune bombe incendiarie e dirompenti che hanno recato danni a case di abitazione.

Anche nel pomeriggio d'oggi, unità navali leggere hanno abbattuto un bombardiere britannico del tipo «Bristol-Blenheim», in volo sulla zona meridionale del Mare del Nord.

Gli «Alcioni» su Prevesa

Zona di operazioni, 24 marzo.

Gli attacchi dei nostri bombardieri si sono rinnovati ieri con pieno successo su Prevesa. Una squadriglia di Alcioni ha raggiunto, nella mattinata, l'obiettivo, scaricando tonnellate di bombe sui porto e travolgendo depositi e magazzini. Nessuna azione della caccia sul fronte greco. Intensa attività di ricognizione. (Stefani).

Il Sovrano visita i feriti dell'ospedale del Celio

Roma, 24 marzo.

Il Re Imperatore si è recato all'ospedale militare del Celio per visitare nuovamente i numerosi feriti ivi ricoverati e per portare ad essi, con l'augusta sua presenza, il premio più ambito e più lusinghiero. La visita si è protratta oltre un'ora nei reparti dei soldati e degli ufficiali feriti sul fronte greco-albanese, i quali hanno rivolto al Re e Imperatore una spontanea e reverente manifestazione di riconoscenza.

Quando il Sovrano è riapparso nella piazza antistante l'ospedale, è stato fatto segno ad un'altra entusiastica manifestazione da parte della folla che si era radunata nel frattempo e che ha circondato in automobile acclamando.

Fiero telegramma dei combattenti d'Eritrea al Presidente dell'Associazione

Roma, 24 marzo.

Il presidente della Federazione combattenti dell'Eritrea maggiore Patroni, ha inviato il seguente telegramma al presidente dell'Associazione:

«I combattenti della Federazione eritrea, tutti impegnati duramente sulla linea del combattimento per la difesa dell'Impero e per la grandezza della Patria, salutano i compagni combattenti della Madre Patria affermando la fiera granitica volontà di continuare a combattere fino all'ultimo sangue per il trionfo finale dell'Italia e della Germania».

I Sansepolcristi al Duce dopo la celebrazione di Milano

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«*I Sansepolcristi primi nel credere in Voi, primi nell'obbedirVi, riuniti oggi nella storica sala da* il 23 *marzo del fatidico '19 Vi fondarono i Fasci di Combattimento, contro i quali si scatenarono invano le plutocrazie giudaico-massoniche del vecchio del nuovo mondo, hanno acclamato alle nostre Forze Armate di terra, di mare e dell'aria, e a quelle della potente Alleata, inneggiando al cielo il gagliardetto del Fascio primogenito, stendardo di tutti i Fasci d'Italia, consacrato al nome di Arnaldo, nell'assoluta certezza della Vittoria*». — Giuliani, *Fiduciario Sansepolcristi* - Ippolito, *Segretario Federale*».

Italia e Jugoslavia
Il Patto adriatico

Quattro anni or sono, in questi giorni, veniva firmato a Belgrado un Patto di amicizia e di collaborazione fra l'Italia e la Jugoslavia. Il patto ha felicemente superato le crisi di questi ultimi tempestosi tempi, dimostrando come la buona volontà reciproca — quando esiste realmente — possa condurre alla pacifica sistemazione di qualsiasi possibile divergenza.

Ma la pace adriatica è stata sempre un pruno negli occhi delle potenze che meditavano l'aggressione delle forze dell'Asse, onde impedire la fatale espansione dei popoli giovani, risoluti a dare all'Europa un nuovo ordine e una nuova civiltà. L'accordo italo-jugoslavo di quattro anni fa può quindi essere considerato come il primo colpo al predominio franco-inglese nell'Europa sud-orientale. Fin da allora, infatti, il piano franco-britannico di accerchiamento dell'Asse appariva già scosso, poichè una delle più forti pedine balcaniche sfuggiva inaspettatamente dalle mani di Londra e di Parigi. In verità troppi assurdi calcoli erano stati fatti dalle cosiddette grandi democrazie sui dissensi italo-jugoslavi, in gran parte dovuti alle cosiddette infrangibilità di odio che fin da allora erano nostri nemici dichiarati.

La notizia dell'accordo di Belgrado fu, quindi, in certo senso, un fulmine a ciel sereno. Non furono risparmiati alla Jugoslavia, allora e più tardi, i tentativi di seduzione e neppure minacce. Ma eranvi gli uomini politici responsabili del paese vicino ed amico superano che l'Italia fascista mantiene rigorosamente i propri impegni e rispetta sempre fino allo scrupolo — nella lettera e soprattutto nello spirito — i patti sottoscritti. Anche la Jugoslavia ha dimostrato, d'altra parte, di tener fede agli accordi con la dignità e la lealtà di un paese cosciente dei suoi interessi e che sa valutare l'importanza della proprie amicizie.

Questo patto ha giovato non solo ai rapporti reciproci fra Italia e Jugoslavia, ma anche e non poco a mantenere la pace nei paesi balcanici che l'Inghilterra tentava di trasformare in un campo di battaglia per l'esclusiva difesa dei suoi interessi e privilegi. Fallita la concentrazione nemica con l'adesione al Patto tripartito dell'Ungheria, della Romania e della Bulgaria, l'evoluzione dei paesi dell'Europa sud-orientale si fa sempre più chiara e precisa. Ciò come non può sorprendere alcuno che, tenuto anche conto degli eventi recenti, la politica jugoslava vada sempre più accostandosi a quella dell'Italia e della Germania.

Il popolo jugoslavo è guidato dal Principe Paolo, il reggente saggio e illuminato, e da un Governo che comprenda pienamente i doveri e le necessità del momento. La Jugoslavia, quindi, nell'attuale ora creata dal Patto Adriatico, costruisce serenamente il proprio avvenire e si appresta a contribuire con sicura coscienza alla soluzione dei problemi del dopoguerra europeo.

COME A SOFIA...

Nota inglese a Belgrado perchè non aderisca al Tripartito

BELGRADO, 24 marzo.

Il ministro d'Inghilterra a Belgrado ha consegnato al Ministero degli Esteri una nota di protesta del suo governo per il caso in cui la Jugoslavia aderisse al Patto Tripartito.

La protesta ha lo stesso carattere di quella presentata a suo tempo dal ministro d'Inghilterra a Sofia. (Stefani)

I ministri dimissionari sono stati sostituiti

Belgrado, 24 marzo.

La ricostruzione del Gabinetto è stata ultimata stamane con la costituzione dei ministri della Previdenza sociale e dell'Agricoltura. Il dicastero della Previdenza sociale è stato assegnato a Dragomir Jkonic e quello dell'Agricoltura a Chudav Nikitovic. Il ministro della Giustizia, Kostantinovic, ha ritirato la dimissioni.

I ministri hanno prestato giuramento alle ore 12,30 di oggi. (Stefani).

La Jugoslavia ha preso un decisivo orientamento

Belgrado, 24 marzo.

Negli ambienti politici di Belgrado si attira l'attenzione sul fatto che, dopo il rimaneggiamento del Gabinetto operato stamani, la situazione della Jugoslavia, sia dal punto di vista della politica interna che da quello della politica estera è definitivamente chiarita. La decisione presa è accolta con soddisfazione e ci si attende una distensione nel paese, per quello che riguarda gli sviluppi della situazione nell'avvenire.

Nei circoli autorizzati si dichiara che la Jugoslavia si è decisa definitivamente per l'ordine nuovo in Europa e che ora è lieta di poter collaborare alle decisioni, come parte interessata avente uguali diritti e piena libertà.

Durante una grande riunione tenutasi a Belcrava, il Ministro per l'Educazione Fotic ha dichiarato che il popolo jugoslavo può guardare all'avvenire con grande calma.

Anche nell'avvenire la Jugoslavia aderirà alla politica di pace e, in modo particolare, il Governo desidera mantenere amichevoli relazioni coi suoi vicini, coi quali la Jugoslavia ha comuni, non solo le frontiere, ma altresì vitali interessi economici.

Le cure del Governo sono tutte dirette a mantenere integre le frontiere nazionali, l'onore e l'indipendenza del paese. «Il popolo jugoslavo — ha concluso il Ministro — può avere completa fiducia che in questi gravi momenti il Governo nazionale del primo ministro Zvetkovic prenderà in considerazione i vitali interessi del paese, animato dal desiderio di condurre la patria Jugoslava verso i suoi felici destini, sotto la guida della nostra cavalleresca dinastia».

Microcefali e megalomani

Non più tardi di qualche giorno fa la pubblica opinione democratica di questo e dell'altro mondo fu sorpresa e disorientata nel giro di poche ore da una serie di dichiarazioni contraddittorie fatte da uomini responsabili (responsabili) di Londra e di Washington. Il primo a comparire sulla ribalta fu, come sempre, l'istrione Churchill che, di punto in bianco, partì da solo che in sua lunga, della inquinata opinione nelle acque dell'Atlantico americano non soltanto di sommergibili, ma altresì di incrociatori germanici da battaglia; e vi finte fosche cose di una grande, gigantesca battaglia navale che si sarebbe combattuta al di là delle acque territoriali statunitensi. L'indiscreta stampa d'oltre Atlantico in quella occasione disse che l'improvvisata era partita dal lord Halifax, il «pio» ambasciatore addetto in quella città quasi immune presso il governo di Roosevelt. Mr Roosevelt, interrogato a proposito di questa battaglia di cui tutti parlavano sulla scorta dell'allarmante dato da Churchill, ebbe a dire che ne sapeva quanto ne potevamo sapere noi che l'avesse appresa dai giornali. E non detto perciò alcun contraddire alla progettata crociera, con consorte e suocero, sul Potomac.

Messo allo scoperto come ciurmatore, il «pio» Halifax non trovò di meglio che accumulare di troppi accesa fantasia il capitano Churchill, assicurando tuttavia che si trattava di crisi ricorrenti, di entusiasmo megalomane con alti e bassi imprevedibili, ricadute frequenti e miglioramenti inaspettati. La battaglia aeronavale, anzi la più gigantesca battaglia aeronavale della storia, stando nelle onde con remata. Adesso se ne hanno rivelazioni a scoppio ritardato che mettono in più chiara luce che Churchill non è soltanto un megalomane ma anche un microcefalo, come è un microcefalo ma anche un megalomane Halifax e come microcefali e megalomani ad un tempo sono anche gli altri esponenti della demo-pluto-massa.

Prova ne sia che anche lord Beaverbrook si è fatto al microfono di Stuff Cooper per affermare con la migliore fuorbita fede del mondo che la più grande «armada» aerea della storia è quella della Gran Bretagna. Armada, per dirla in lingua iberica, preferita ahimè perchè dal ministro inbottitore di crani britannici, «terror del mondo», tanto è vero che la rimirarata (non dove? ma quando) Royal Air Force, sarebbe in grado, ad un ordine, di scorrazzare per i cieli europei in ogni direzione. La riserva di bombardieri e cacciatori, egli ha spiegato, contiene gli ultimissimi modelli di apparecchi i quali non sono mai stati usati e sono nascosti nei più segreti recessi dell'isola. Così bene nascosti che non soltanto non li vedranno i britannici neppure in voli di propaganda ma non li vedranno nemmeno gli aviatori italiani e tedeschi che ne andrebbero tanto volentieri a caccia.

Tutte queste trovate pubblicitarie dei visionari di Londra mettono l'accento su un fatto: che i microcefali megalomani di Londra pensano di potere, in unione ai bellicisti di Washington, mettersi sotto i piedi tutti i popoli di questo e dell'altro emisfero che non hanno la «fortuna» di parlare la lingua di Shakespeare. Tra le mille chiacchiere fatte da Churchill, le sui facoltà mentali, malgrado l'ottimismo di Halifax, vanno peggiorando di giorno in giorno, c'è quella di una possibile unione, come risultato della guerra, della Gran Bretagna con gli Stati Uniti. «Unione anglosassone — precisa lord Beaverbrook — sufficientemente potente per aggiogare i superbi, arrestare i perversi e assicurare la pace».

Una specie di suicidio collettivo, a quanto sembra, vanno dunque escogitando i bellicisti di Londra e dintorni. Poichè proprio aggiogando i superbi e arrestando i perversi che hanno domicilio nei paesi di lingua inglese, Mussolini e Hitler pensano di poter dare all'Italia e alla Germania il loro posto nel mondo e al mondo, con la pace un tranquillo benessere.

Dq.

Sul fronte greco

Una nostra batteria da 152 in azione

Una nostra batteria da 152 mm. ha aperto il fuoco contro le linee nemiche in un settore del fronte greco-albanese. Gli ufficiali compiono sulle carte i rilievi per la direzione del tiro.

I proiettili, prelevati dalla riservetta, vengono innescati.

Gli ordini giungono alla batteria dal Comando di Divisione per mezzo del telefono da campo.

Fuoco! Il colpo è partito.

Da un osservatorio in posizione elevata si controllano i risultati del tiro.

IL DUCE PER IL POPOLO LAVORATORE

L'aumento degli assegni familiari
agli operai, ai contadini, agli impiegati

Roma, 24 marzo.

Un'edizione straordinaria della *Gazzetta Ufficiale* reca i Regi Decreti riguardanti gli aumenti dal 23 marzo XIX e per tutta la durata della guerra degli assegni familiari in favore dei capi famiglia; il trattamento degli impiegati privati e lavoratori assimilati richiamati o trattenuti alle armi, e occupati all'estero e assegnati a campi di concentramento, o a confino, o dichiarati dispersi o fatti prigionieri; l'elevazione (da 120 a 144) del limite delle giornate per le quali viene corrisposta l'indennità giornaliera di disoccupazione e, infine, la facoltà al Ministro per le Corporazioni di ordinare, per la durata della guerra, l'attuazione di particolari regimi di lavoro, fissando gli orari, le modalità, le condizioni e il trattamento economico.

Per l'industria

In virtù del primo Decreto le nuove tabelle, con effetto dal primo periodo di paga che ha inizio successivamente al 23 marzo 1941-XIX e per la durata dell'attuale stato di guerra sono le seguenti:

Assegni familiari e relativi contributi per l'industria:

Assegni settimanali (ragguagliabili a giornata, a quindicina o a mese, secondo il rapporto di uno diviso sei; di uno moltiplicato due; di uno moltiplicato quattro, rispettivamente, più, nel secondo caso, un assegno giornaliero e due nel terzo):

Operai: per ciascun figlio: *famiglie con un figlio L. 6; famiglie con 2-3 figli 8,40; famiglie con 4 o più figli 10,80. Per la moglie 9,30. Per ciascuno dei genitori 5,40.*

Impiegati: per ciascun figlio: *famiglie con un figlio 9,30; famiglie con 2-3 figli 13,20; famiglie con 4 o più figli 14,70. Per la moglie 13,20. Per ciascun genitore 8,70.*

Contributi (a carico del datore di lavoro). Misura: 18 per cento sulla retribuzione lorda.

Per l'agricoltura

Assegni familiari e relativi contributi per l'agricoltura:

Assegni giornalieri da corrispondersi:

a) per gli impiegati, per i salariati fissi a contratto annuo e assimilati e per i compartecipanti collettivi, in ragione di 26 giornate per ciascun mese;

b) per i salariati fissi addetti o non addetti alle colture agrarie con contratto inferiore ad un anno e assimilati, in ragione di un dodicesimo per ciascun mese del prodotto che si ottiene moltiplicando il numero dei mesi della durata del loro contratto per 26;

c) per gli obbligati o braccianti fissi, addetti o non addetti alle colture agrarie, in ragione di un dodicesimo per ciascun mese del numero annuo delle giornate di lavoro loro assegnate dai contratti collettivi;

d) per gli avventizi, addetti o non addetti alle colture agrarie, e per i compartecipanti individuali in ragione, se abituali, di un dodicesimo per ciascun mese delle durate di lavoro per le quali spettano gli assegni e se occasionali o eccezionali secondo la ripartizione in uno o più mesi delle giornate predette da fissarsi dal Comitato speciale per gli assegni familiari.

Avventizi, compartecipanti individuali e collettivi, salariati fissi, obbligati e categorie assimilabili. Per ciascun figlio: *Famiglie con un figlio* 0,85. *Famiglie con 2-3 figli*, 1,00. *Famiglie con 4 o più figli*, 1,35. *Per la moglie*, 1,45. *Per ciascuno dei genitori*, 0,80.

Impiegati. — Per ciascun figlio: *Famiglie con un figlio*, 1,55. *Famiglie con 2-3 figli*, 2,05. *Famiglie con 4 o più figli*, 2,45. *Per la moglie*, 2,20. *Per ciascuno dei genitori*, 1,45.

Contributi (a carico del datore di lavoro): Avventizi, compartecipanti individuali e collettivi, salariati fissi, obbligati (addetti o non addetti alle colture agrarie) e categorie assimilabili, L. 1,50 per giornata di lavoro. Impiegati 8 per cento sulla retribuzione lorda.

Per il Commercio

Assegni familiari e relativi contributi per il commercio: Assegni mensili (ragguagliabili a giornata, a settimana o a quindicina secondo il rapporto di 1:24, di 1:4 e di 1:2 rispettivamente ferma restando qualora il rapporto di lavoro sia di durata inferiore al mese, che non si può superare in ogni caso e proporzionalmente l'importo dell'assegno mensile, quindicinale o settimanale e che per i turnisti e gli avventizi devono essere corrisposti tanti assegni giornalieri quante sono le giornate di effettiva presenza al lavoro, senza però superare per ciascun mese l'importo dell'assegno mensile).

Operai. — Per ciascun figlio: *Famiglie con un figlio, 24. Famiglie con 2-3 figli, 22,60. Famiglie con 4 o più figli, 43,20. Per la moglie 32,40. Per ciascuno dei genitori, 19,20.*

Impiegati. — Per ciascun figlio: *Famiglie con un figlio 37,80. Famiglie con 2-3 figli, 49,20. Famiglie con 4 o più figli, 58,80. Per la moglie, 46,80. Per ciascuno dei genitori, 27,60.*

Contributi (a carico del datore di lavoro). Misura: 6,25 per cento sulla retribuzione lorda.

Per il Credito e l'assicurazione

Assegni familiari e relativi contributi per il Credito, l'Assicurazione e Servizi tributari appaltati:

Assegni mensili. *Funzionari*, impiegati e [illegible]: 1) Banche di interesse nazionale (Banca Commerciale, Credito Italiano, Banco di Roma). *Per ciascun figlio. Famiglie con un figlio*, 140. *Famiglie con 2-3 figli* 161. *Famiglie con 4 o più figli*, 189. *Per la moglie*, 143. *Per ciascuno dei genitori*, 91.

2) Banche di provincia, Banche Popolari, Agenti di Credito, Banchieri privati, Istituto finanziari, Casse Rurali, agrarie e enti ausiliari, Agenti di cambio, Commissionari di Borsa e cambiavalute.

Per ciascun figlio. Famiglie con un figlio 70. Famiglie con 2-3 figli 84. Famiglie con 4 o più figli 105. Per la moglie 97,50. Per ciascuno dei genitori 58,50.

3) *Imprese Assicuratrici* (per ciascun figlio): *Famiglie con un figlio, 70. Famiglie con 2-3 figli, 84. Famiglie con 4 o più figli, 105. Per la moglie, 97,50. Per ciascuno dei genitori, 58,50.*

4) *Agenti e sub-agenti di Assicurazione* (per ciascun figlio): Famiglie con un figlio, 70. Famiglie con 2-3 figli, 84. Famiglie con 4 o più figli, 105. Per la moglie, 97,50. Per ciascuno dei genitori, 58,50.

5) *Appaltatori* imposte consumo (per ciascun figlio): *Famiglie con un figlio, 42. Famiglie con 2-3 figli, 49. Famiglie con 4 o più figli, 63. Per la moglie, 58,50. Per ciascuno dei genitori, 39.*

6) *Esattorie e ricevitorie imposte dirette:* Con carico di riscossione inferiore ai 40 milioni (per ciascun figlio): *Famiglie con un figlio, 42. Famiglie con 2-3 figli, 49. Famiglie con 4 o più figli, 63. Per la moglie, 58,50. Per ciascuno dei genitori, 39.*

Con carico di riscossione superiore ai 40 milioni (per ciascun figlio): *Famiglie con un figlio, 63. Famiglie con 2-3 figli, 77. Famiglie con 4 o più figli, 98. Per la moglie, 84,50. Per ciascuno dei genitori, 52.*

Operai, guardie notturne, personale di fatica: A) Delle Banche di interesse nazionale (per ciascun figlio): *Famiglie con un figlio, 56. Famiglie con 2-3 figli, 65. Famiglie con 4 o più figli, 70. Per la moglie, 65. Per ciascuno dei genitori, 39.*

B) Per le altre categorie (per ciascun figlio): *Famiglie con un figlio, 42. Famiglie con 2-3 figli, 49. Famiglie con 4 o più figli, 63. Per la moglie 58,50. Per ciascuno dei genitori, 39.*

Contributi (a carico delle aziende): 1) Banche di interesse nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma) 14,75 % sulla retribuzione lorda; 2) Banche di provincia, Banche popolari, agenti di cambio, banchieri privati, Istituti finanziari, Casse rurali, agrarie ed enti ausiliari, agenti di cambio, commissionari di Borsa e cambiavalute 11,25 % sulla retribuzione lorda; 3) Imprese assicuratrici 10,20 % sulla retribuzione lorda; 4) Agenti e sub-agenti di assicurazione 11,70 % sulla retribuzione lorda; 5) Appaltatori di imposte di consumo 12,65 % sulla retribuzione lorda; 6) Esattorie e ricevitorie imposte dirette 10,85 % sulla retribuzione lorda.

Professioni e arti

Assegni familiari e relativi contributi per le professioni e le arti, assegni mensili (ragguagliabili a giornata, a settimana od a quindicina secondo il rapporto di 1:24, di 1:4 e di 1:2 rispettivamente, fermo restando, qualora il rapporto di lavoro sia di durata inferiore al mese, che non si può superare in ogni caso e proporzionalmente l'importo dell'assegno mensile, quindicinale o settimanale e che per i turnisti e gli avventizi devono essere corrisposti tanti assegni giornalieri quante sono le giornate di effettiva presenza al lavoro, senza però superare per ciascun mese l'importo dell'assegno mensile).

Operai (per ciascun figlio): *Famiglie con un figlio, 24. Famiglie con 2-3 figli, 49,20. Famiglie con 4 o più figli, 58,80. Per la moglie, 46,80. Per ciascuno dei genitori, 27,60.*

Contributi (a carico del datore di lavoro): Misura 6,25 % sulla retribuzione lorda.

Per i richiamati

In virtù del secondo Decreto, il trattamento economico previsto dalla legge 10 giugno 1940-XVIII n. 653, fatta eccezione per le indennità di cui alla lettera A) dell'articolo 1, è esteso a coloro che sono trattenuti alle armi presso le Forze Armate e che fossero, al momento della chiamata, occupati come impiegati privati alle dipendenze del datore di lavoro di cui all'art. 1 della Legge precitata.

Il trattamento predetto è posto a carico della Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati, che provvederà direttamente alla sua corresponsione agli aventi diritto. Esso è commisurato secondo le modalità di cui all'art. 6 della Legge predetta, alla retribuzione goduta dal trattamento alle armi all'atto della chiamata e decorrerà dal giorno della cessazione del servizio di leva.

Agli impiegati privati ed ai lavoratori occupati all'estero e che per effetto dello stato di guerra siano stati assegnati a campi di concentramento o a luoghi di confino e che all'atto di tale assegnazione erano alle dipendenze di aziende italiane, di succursali, filiali od agenzie di esse appartenenti, a datori di lavoro di cui all'articolo 4 della legge 10 giugno 1940-XVIII, n. 652, è dovuta, a carico della Cassa per il trattamento di richiamo degl'impiegati privati, una indennità mensile pari alla retribuzione goduta per tutto il tempo intercorrente dalla data dell'internamento o del confino fino alla fine di due mesi successivi alla loro cessazione.

Detta retribuzione sarà determinata secondo i criteri stabiliti dal 1° comma dell'articolo 6 della legge 10 giugno 1940-XVIII, n. 653.

Con decreto del Ministro delle Corporazioni, di concerto con quello per le Finanze, sentito il Comitato di cui all'art. 23 della legge 10 giugno 1940-XVIII, n. 653, saranno stabilite le modalità per l'accertamento del diritto all'indennità e per il pagamento delle somme dovute. I datori di lavoro suddetti sono tenuti al pagamento del contributo previsto dall'art. 3 della legge 10 giugno 1940-XVIII, n. 653, sulle retribuzioni corrisposte ai dipendenti impiegati ed assimilati occupati in aziende e succursali, agenzie aventi sede all'estero.

Agli effetti del trattamento previsto dalla legge 10 giugno 1940-XVIII, N. 653, per il caso di richiamo alle armi, sono assimilati ai richiamati subordinatamente al possesso dei requisiti richiesti per aver diritto al trattamento stesso:

a) Coloro che sono rimasti in servizio continuativo al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco che prestano servizio continuativo nelle formazioni mobilitate della Unione Nazionale Protezione Antiaerea;

b) Coloro che si sono arruolati nei Battaglioni della Gioventù Italiana del Littorio, inquadrati nelle grandi unità dell'Esercito mobilitate per la guerra.

Il trattamento predetto è esteso in caso di richiamo alle armi presso le Forze Armate agli impiegati ed assimilati di aziende private aggregate alla Cassa unica per gli assegni familiari.

Agli effetti della determinazione dell'ammontare delle indennità la retribuzione civile non può essere computata per un importo superiore a quello accertato ai fini della imposta di Ricchezza Mobile all'atto del richiamo.

Nei confronti degli impiegati privati e dei lavoratori assimilati richiamati alle armi che vengono dichiarati dispersi, il trattamento previsto dalla Legge 10 giugno 1940-XVIII e dal presente Decreto è continuato nell'ordine esclusivo a favore dei figli o della moglie o dei genitori viventi a carico per i tre mesi successivi alla data della scomparsa, risultante dalla dichiarazione predetta.

Il terzo e il quarto decreto

Nei confronti degli impiegati e dei lavoratori assimilati richiamati alle armi, che vengono fatti prigionieri, il trattamento previsto dalla legge 10 giugno 1940-XVIII e dal presente decreto è continuato nell'ordine esclusivo a favore dei figli o della moglie o dei genitori viventi a carico, nell'ammontare dovuto al momento in cui il richiamato è stato fatto prigioniero e per tutto il tempo della prigionia e, comunque, non oltre il sessantesimo giorno successivo alla cessazione delle ostilità.

In virtù del terzo Decreto, fino a un anno dopo la data di cessazione dello stato di guerra, il limite di [illegible] giornate stabilito per la corresponsione dell'indennità giornaliera di disoccupazione è elevato a 180 giornate, ferme tutte le altre disposizioni che regolano la [illegible] di tale indennità.

In base al quarto Decreto, il Ministro per le Corporazioni può ordinare per la durata del presente stato di guerra, sia per determinate aziende che per determinate attività, sia per categorie professionali, l'attuazione a deroga delle disposizioni vigenti di particolari regimi di lavoro, fissandone gli orari le modalità e le condizioni comprese, ove occorra, quelle relative all'organizzazione del lavoro e al trattamento economico per il personale.

Il Ministro per le Corporazioni può sospendere per la durata del presente stato di guerra il divieto di lavoro notturno previsto da leggi o contratti collettivi di lavoro, fissandone le modalità e le condizioni comprese, ove occorra, quelle relative al trattamento economico.

Il datore di lavoro che contravviene ai provvedimenti previsti dal presente Decreto è punito con l'ammenda nella misura di lire 10 per ogni lavoratore ed ogni giorno cui si riferisce la contravvenzione.

Per gli impiegati dello Stato

Per quanto riguarda gli impiegati dello Stato, degli Enti parastatali e degli Enti locali fino al grado ottavo (corrispondente a quello di maggiore) la maggiorazione del trattamento di famiglia decorrerà dal 1° aprile, coincidendo [illegible] sarà emesso il giorno 27 di detto mese.

In seguito alla pubblicazione delle tabelle, avvenuta nell'aprile 1940-XVIII, le quali tabelle sono, come è noto, comprensive del 10 per cento concesso in quel periodo, l'aumento agli impiegati dello Stato dovrà essere calcolato sull'attuale aggiunta di famiglia, che è, per l'impiegato coniuge senza prole minorenne, di lire 150; coniugato o vedovo con un figlio minorenne, di lire 180; con due figli, di lire 210, con tre, di lire 240; con quattro, di lire 300; con cinque, di lire 359; con sei, di lire 410; con sette, di lire 479; con otto, di lire 594; con nove, di lire 650; e per il personale subalterno, coniugato senza prole minorenne, di lire 135; coniugato o vedovo con un figlio, di lire 160; con due, di lire 185; con tre, di lire 210; con quattro, di lire 260; con cinque, di lire 309; con sei, di lire 359; con sette, di lire 409; con otto, di lire 506; con nove, di lire 561.

Come è stato già precisato, l'aumento è fissato nella misura del 30 per cento per il coniuge e del [illegible] per cento per i figli. Perciò, con il nuovo provvedimento, un impiegato, sulle 150 lire della moglie, viene a percepire 45 lire e 12 lire per ogni figlio fino al terzo; dopo il terzo, 24 lire. Un impiegato con quattro figli viene ad avere una ulteriore aggiunta di famiglia di 105 lire.

Le riforme sociali

Le leggi sociali italiane sono vaste e profonde, sono state imitate ma non ancora raggiunte da nessun Paese. Dove tutti coloro che vivono esclusivamente del loro lavoro, sono difesi in maniera più efficace dalla miseria e la malattia, dalla disoccupazione e dalla vecchiaia? E' ferma volontà del Governo di dare a queste leggi un ulteriore sviluppo: la direttiva generale del Regime «accorciare le distanze» non è una formula demagogica ma una politica costante dello Stato.

Naturalmente i tempi di guerra non sono i più adatti a sviluppare le riforme sociali che pesano sul bilancio per cifre imponenti. Lo Stato deve ora dedicare le sue migliori energie finanziarie allo sforzo bellico ed alla conquista della vittoria. Dalla vittoria che dovrà darci la libertà dei mari che l'Inghilterra ci nega ed il possesso di materie prime che ora dobbiamo importare, nasceranno nuove vaste possibilità di lavoro, maggiore benessere e più alta retribuzione per tutti.

Nell'attesa, anche in tempi di eccezione come quelli attuali, il Governo non dimentica il problema [illegible]. L'ordine dato dal Duce che siano aumentati del 40 e del 30 % gli assegni familiari lo dimostra. Dimostra — a parte il vantaggio concesso — che malgrado si attraversi un periodo di gravi spese per lo Stato e di rinunzie e di sacrifici per i cittadini si cerca, nei limiti del possibile, di migliorare le condizioni dei lavoratori che risentono in misura più accentuata le conseguenze economiche della guerra.

I vantaggi della disciplina sull'impiego delle bombole di metano

Roma, 24 marzo.

A chiarimento e commento del decreto sulla denuncia obbligatoria delle bombole destinate al metano compresso, l'Ente Nazionale Metano fa notare che il provvedimento è diretto, anzitutto, a impedire la speculazione sulle bombole stesse.

Una disciplinata distribuzione eviterà inoltre le inutili soste di recipienti nelle autorimesse che hanno elevato il cielo di utilizzazione da uno a dieci. Cioè a dire, per ogni bombola installata su un autoveicolo ve ne erano nove in circolazione fra le stazioni di compressione o in viaggio di andata e ritorno per il rifornimento. Va d'altra parte notato che il momento non permette di costruire a volontà le bombole che pesano, una per l'altra, mezzo quintale senza sottrarre il materiale ferroso ad altri più importanti usi.

Riducendo il ciclo di utilizzazione delle bombole a metà, si avrà il vantaggio di rifornire di metano il doppio degli automezzi e si potranno meglio utilizzare quei 50 o 60 mila metri cubi di gas al giorno — pari a 50-60 tonnellate di carburante liquido — che oggi pur essendo disponibili non possono essere utilizzati.

Il disciplinamento del rifornimento servirà anche a ridurre gli autoveicoli addetti al trasporto delle bombole dalle [illegible] di compressione ai luoghi di consumo. In un secondo tempo, quando tutti i recipienti saranno raggruppati e meglio distribuiti, l'Ente Nazionale Metano giudicherà — e sarà la soluzione di un altro importante problema — se convenga continuare il trasporto con le sole bombole, o iniziare la costruzione di una rete di gasdotti, allo studio presso l'Ente stesso.

L'Ente, al quale il Ministero affida un così importante quanto delicato compito, sorveglierà e disciplinerà la vendita e la distribuzione del metano, che verrà continuata dagli attuali rivenditori.

La Commissione di Finanza al Senato

Roma, 24 marzo.

Presieduta dal senatore Bevione e con l'intervento del Sottosegretario di Stato per le Finanze, si è riunita la Commissione di Finanza del Senato. Sono stati ampiamente discussi, e quindi approvati senza emendamenti i disegni di legge concernenti: modificazioni alla imposta del dieci per cento sui frutti dei titoli al portatore emessi dalle società, istituti ed enti diversi dallo Stato (relatore Carapelle); nuova disciplina della distribuzione dei dividendi delle società commerciali e dell'esercizio della facoltà, di cui agli articoli 30 e 31 del R. D. L. 19 ottobre 1937-XV, n. 1729, ed all'art. 23 della legge 1° luglio 1940-XVIII, n. 813 (rel. Carapelle); limitazione a tempo indeterminato del diritto di rivalsa da parte dei fabbricanti, per l'imposta sul consumo dell'energia luce (rel. De Vito); finanziamento delle spese straordinarie per esigenze belliche (rel. Flora).

Alla discussione, oltre al Presidente, il Sottosegretario di Stato e il relatore, hanno preso parte numerosi senatori.

Sono stati, inoltre, approvati i provvedimenti concernenti la costituzione dell'Ente per la costruzione e l'esercizio di acquedotti nell'Africa Orientale Italiana (rel. De Michelis); e maggiori assegnazioni agli stati di previsione della spesa di taluni Ministeri per l'esercizio finanziario 1940-41 (rel. Baccelli).

I buoni-benzina per il prossimo aprile

Roma, 24 marzo.

La distribuzione dei buoni di benzina validi per il mese di aprile 1941, avrà inizio presso le Agenzie A.G.I.P. dal giorno 26 corrente.

Dal 1° aprile cesserà la validità dei buoni rilasciati per il mese di marzo e non ancora utilizzati, e saranno validi soltanto quelli di color grigio da cinque litri per tagliando, e giallo da dieci litri per tagliando, che hanno stampata a tergo la data: «Aprile 1941-XIX».

L'avventura di un "Airone,,

Forzato ammaraggio dopo un drammatico duello con un "Sunderland,, - L'equipaggio passa la notte tra le onde appollaiato sul muso dell'apparecchio

Da una base della ricognizione marittima, 24 marzo.

E' ritornato in questo nostro idroscalo l'equipaggio di un glorioso Airone della ricognizione marittima. Un giorno X l'Airone pilotato dal sottotenente Valenti, con a bordo il sottotenente di vascello osservatore Gambino, partiva da questa nostra base per una normale missione di ricerca lungo le probabili rotte delle navi nemiche nel Mediterraneo centrale.

L'attacco del «Sunderland»

Cielo coperto, fumi marezzano; l'Airone naviga un palo delle nuvole. Ora, all'ora Airone, il segnalatore, seguita nella vetta. Alle 11,15, con la rapidità di una folgore, appare nella finchia, a 400 metri di distanza, la sagoma di un grosso aereo nimetizzato con rotte a poppa. In un attimo il pilota riconosce di avere di fronte un Sunderland, la temibile fortezza volante del nemico, armato di otto mitragliere: quattro a poppa, due laterali e due a prora. L'Airone è armato soltanto di 4 mitragliatrici.

Il Sunderland, favorito dalle condizioni di luce, si abbassa e nel suo passaggio raphidissimo spara una raffica contro il nostro velivolo. Cinque pallottole colpiscono l'Airone. Una liccia, sfiorando, il casco del secondo pilota; una seconda colpisce il cielo della cabina di pilotaggio e cade inerte vicino alla testa dell'osservatore. Il sottotenente di vascello Gambino la afferra poi più tardi al suo piloto. Le altre colpiscono le ali del velivolo. Il Sunderland fugge lontano sparando dalla torretta di poppa. Il sottotenente Valenti accosta sulla sinistra e, quantunque cosciente del formidabile volume di fuoco che può lanciare il nemico, si mette all'inseguimento, deciso di dare battaglia al grosso quadrimotore.

L'Airone raggiunge dall'alto l'avversario e si porta sulla sua testa in avanti, così in posizione favorevole, avendo di poppa soltanto le due mitragliere nemiche di prora. Il nostro velivolo s'inclina sull'ala per consentire all'armiere in torretta superiore ed a quello alla mitragliera laterale di far fuoco sul «muso» dell'avversario.

Questa schermaglia, che aveva per posta la vita, avveniva a cento metri dalla superficie del mare. Per quindici minuti l'Airone, condiviso dal sezionario, tiene sotto il suo tiro il Sunderland, che tenta di rimontare i nostri aerei per poter sparare con le mitragliere quadrinate di poppa e con le due laterali. Le distanze fra gli apparecchi in combattimento sono minime: i piloti e gli armieri si vedono in viso. Quindici minuti di questa giostra sono eternamente lunghi. Una nostra mitragliatrice laterale s'inceppa; l'altra, quella dell'armiere Musci, spara rabbiosamente contro la torretta di prora del quadrimotore nemico.

Le traccianti sfiorano le ali dell'Airone; disegnano un ventaglio di razzi giallastri. Centrata ripetutamente, la torretta avversaria si immobilizza; le due canne si fermano dritte in cielo: l'armiere nemico è stato messo fuori combattimento. L'Airone, rimanendo sempre in testa al quadrimotore tenta, sempre inclinato sull'ala, di portare la sua offesa con leggere accostate sulla cabina di pilotaggio dell'aereo nemico. Le raffiche di Musci colpiscono le ali nemiche quando all'improvviso il nastro delle munizioni si caburisce. La mitragliera è ancora carente che l'Airone accosta in fuori per riprendere la rotta della sua missione. Il Sunderland, colpito più volte, e probabilmente con morti e feriti a bordo, si rifugia lontano, basso basso sul mare.

Salvati in mare

L'audacia e l'aggressività dei nostri ricognitori, con velivoli ed armi inferiori si è ancora una volta imposta sul nemico più forte. All'una il motorista riferì al pilota che i serbatoi sono bucati e che la benzina verrà presto a mancare. Il sottotenente Valenti rivolge lo sguardo al mare che è spaventoso: ma «navigazione» come si usa dire in questi tempi nel Mediterraneo. La costa africana è in vista.

Alle 14,35 I motori dell'Airone cominciano a scoppettare e si fermano. Il pilota tenta allora di ammarare cercando il cavo di un'onda. Tutti gli uomini di bordo sono in coda per impedire che l'aereo debba capottare. L'Airone scende, perde quota, si infila coi gli scarponi sulla cresta di una onda e galleggia. Sballottato dal mare, l'idro scarrocia per i venti verso la costa vicina.

Incomincia da questo momento una drammatica lotta fra i naufraghi avviluti, il mare ed il vento nel tentativo di salvare l'Airone. Viene lanciato il segnale di soccorso e si tenta di mettere in moto il motore per portarsi fuori al largo, ma alle 18,15 l'Airone, che nello scontro aveva avuto i serbatoi squarciati, comincia ad affondare. Gli uomini, allora, intonano il salvagente, mentre l'acqua affonda di poppa e si appoggia fatalmente su un basso fondo rimanendo con la prora di là sul mare, come uno scoglio. Gli aviatori rimangono per tutta la notte sul «muso» del loro apparecchio lanciando ad intervalli razzi e fumate luminose. Nella notte il mare si calma, ma l'onda del risacco frusta l'Airone, quasi volesse demolirlo. La fredda e luminosa notte africana passa. I naufraghi sono aggrappati al loro scoglio. All'alba un peschereccio viene a ricuperare gli aviatori e tutto ciò che si può asportare dall'Airone quasi sommerso.

Il peschereccio, dopo qualche tempo arrivava nelle acque di una nostra base. Il pilota, l'osservatore e l'equipaggio vengono elogiati dal generale B. per il loro coraggio e per la loro resistenza. Bisognava però distruggere l'Airone affinchè non cadesse nelle mani del nemico. Valenti, Gambino e Formiere Musci partono immediatamente con una macchina ed a pochi chilometri dalle linee nemiche ritrovano l'Airone piantato come uno scoglio sul mare. Con poche raffiche s'incendia e scompare lasciando nel cielo una nuvola di fumo.

Il nemico, sorpreso, aprì il fuoco sui nostri ricognitori, i quali, dopo avere nimetizzato la macchina con qualche arbusto, rientravano nelle nostre linee con un'amara tristezza nel cuore.

«Mi sembrava di uccidere una mia creatura», disse l'armiere Musci al suo pilota.

Oggi questo equipaggio è ritornato qui con noi ed ha ripreso subito i suoi voli abituali sul Mediterraneo.

Vero Roberti

La visita della Regina a un asilo di Roma

Roma, 24 marzo.

Questa mattina la Maestà della Regina e Imperatrice ha visitato l'asilo «Savoia» per l'infanzia abbandonata, in via Monza, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ricevuto l'omaggio del commissario senatore Eduardo Spasiano, la augusta Sovrana si è lungamente intrattenuta tra i piccoli ricoverati, interessandosi con materna sollecitudine all'andamento della provvida istituzione.

Il direttore delle Belle Arti alla scuola di danze della Ruskaja

Milano, 24 marzo.

Nel pomeriggio, il direttore generale delle Belle Arti, Marino Lazzari, accompagnato dal maestro Giordano, Petrocchi e Pick Mangiagalli, ha visitato la scuola pareggiata di danze di Pia Ruskaja, assistendo ad alcuni saggi di danze classiche delle allieve Giuliana Penzi, insegnante nella scuola di danze di Roma, ha interpretato nuove e originali creazioni della Ruskaja, suscitando vivo compiacimento.

FALLIMENTI

TORINO, 24. — **Bianco Ottavio**, mobili e serramenti, C.so Cascale 120, con abitazione in piazza Crispi 58. Sent. 22-3-41 dichiara cessate le operazioni fallimentari per avvenuto riparto del 10,36%. — **Carando Natale**, ex esercente garage «Susa» in Torino, via Susa 34 bis, residente C.so Regina Margherita 22, Torino. Sent. dich. ad istanza creditrice 21-3-41; verifica crediti 22-4-41, ore 9,30; Giudice delegato cav. uff. Rastelli; Curatore dott. Attilio Termine. — **Pievano Matteo** di Natale, segheria, titolare della ditta omonima (ins. Pezzana 45, Chieri. Sent. dich. ad istanza propria 21-3-41; verifica crediti 8-5-41 ore 10,30. Giudice delegato cav. uff. Delmastro; Curatore avv. Bartolomeo Tomatis.

L'ASSEMBLEA GENERALE DEL BANCO DI ROMA

Presieduta dall'Ecc. Guarneri si è tenuta in Roma il 22 corrente nel palazzo della Sede sociale, con l'intervento di numerosi azionisti, l'assemblea Generale del Banco di Roma.

Aperta l'Assemblea, su invito del Presidente, l'Amministratore delegato, Gr. Uff. Verdi, dà lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione dalla quale stralciamo i punti più salienti.

«La lotta sorda ed ostinata che le potenze demoplutocratiche dell'Occidente hanno iniziata a Versaglia, e tenacemente condotta contro l'ascendere del nostro Paese, doveva gradatamente ma fatalmente portare il Popolo italiano di fronte al problema della sua liberazione dalla stretta che minacciava di soffocarlo, onde assicurarsi un avvenire di pace e di fecondo lavoro. Tutti gli sforzi fatti dall'Italia per conquistarsi un posto al sole ed assicurare lavoro e migliori condizioni di vita alla sua crescente popolazione, senza turbare gli altrui interessi, hanno invariabilmente incappato negli sbarramenti che ovunque ed in ogni tempo le democrazie dell'oro hanno eretto contro di noi. Manifestazione massima di questa politica: l'ignominiosa coalizione delle sanzioni che nella sua clamorosa disfatta ha dato ai nostri avversari la misura delle nostre forze, ma anche l'incitamento a prepararci l'ultimo nostro scontro.

«L'entrata in guerra dell'Italia, a fianco della sua grande alleata, il 10 giugno dell'anno decorso, è dunque l'epilogo fatale di un contrasto di interessi e di principi rivelatosi insanabile e che ha posto di fronte il ciceo egualmente di grandi paesi ricchi delle risorse smisurate e gli impulsi generosi dei popoli giovani anelanti ad instaurare l'ordine nuovo della più alta giustizia sociale.

«Il Banco di Roma ebbe la ventura ed il privilegio di vivere intimamente questa [illegible] vicenda. Pioniere dell'espansione italiana nel Mediterraneo, nell'Asia e nell'Africa, osservatore ed attore ad un tempo attraverso le sue filiali d'Oltremare: a Malta, in Egitto, in Libia, nella Siria, nella Palestina e nell'Iraq, esso ha potuto via via saggiare tutte le forme dell'insidia, talvolta apertamente tal altra nascostamente adoperate onde impedire lo sviluppo delle iniziative italiane. Fu un'esperienza di oltre un trentennio durante il quale pur affrontando, e, come vi è noto, felicemente superando con prontezza e successo ogni avversa campagna, il Banco doveva nelle ricorrenti meditazioni dell'ora ritrovare ogni volta la conferma che malvolere, rivalità e gelosia andavano gradatamente tagliando ogni via alle pacifiche soluzioni.

«Guerra, dunque, freddamente imposta dalle oscure manovre delle plutocrazie nel bieco disegno di una sopraffazione brutale. Ma per noi: guerra di affrancamento, guerra di giustizia!

«E' per questo che i nostri prodi Soldati combattono oggi sul fronte più vasto, più lontano ed impervio, l'esercito del più ricco e potente Impero del mondo. Vada loro in questa fervente vigilia il nostro commosso, riconoscente e augurale saluto. Vada alla Maestà del RE IMPERATORE la espressione del nostro reverente omaggio e al DUCE il grido della nostra fede nella vittoria e della nostra certezza nel compimento degli alti destini della Patria!

Il Bilancio

Indi la Relazione mette in luce che l'annata trascorsa costituisce per il Banco di Roma il periodo più fecondo, più denso di contenuto, di movimenti e di risultati. Indici manifesti di questa situazione: l'eccezionale incremento di oltre 800 milioni di lire verificatosi nell'anno alla voce Depositi in conto corrente ed a risparmio ed il cospicuo aumento di 200 milioni alla voce «Corrispondenti — conti creditori» permettendo così all'Istituto di estendere la sua attività nei finanziamenti delle imprese autarchiche, di quelle interessanti la difesa bellica e di quelle connesse alle nuove forme dell'economia associata ed alla nuova tecnica degli scambi con l'estero. Infatti, di fronte alla cifra globale di L. 5.819.690.857,87 costituita dalle cinque suddette voci del Bilancio, gli investimenti creditizi, che in confronto all'esercizio precedente segnano un aumento di oltre un miliardo di lire, ascendono a L. 5.543.859.579,09.

Passando quindi in rassegna la situazione delle filiali dell'estero, delle colonie, dei possedimenti e dell'Impero, la relazione così continua:

«Per quanto concerne l'estero, Vi sarà grradito l'apprendere che tutte le nostre filiali e dilazioni dislocate nei territori dei nemici o sotto la giurisdizione politica di questi, hanno, senza esclusione, funzionato serenamente, ordinatamente, efficientemente fino alle ore 18 della fatidica giornata del 10 giugno 1940-XVIII».

«E' bene aver presente che alla vigilia del conflitto la situazione patrimoniale delle accennate dipendenze era pervenuta ad un elevatissimo grado di liquidità di guisa che le limitate posizioni creditorie in essere non dovrebbero, allo stato dei fatti, dar luogo a sorprese».

«Quanto alle filiali delle colonie, dei possedimenti e dell'Impero, merita segnalazione il fatto che esse partecipano dei progressi generali dell'Istituto avendo realizzato nell'annata trascorsa una somma di lavoro e di risultanze notevolmente superiori a quelle dell'anno precedente; i servizi volanti istituiti dalle filiali libiche per sopperire ai bisogni delle truppe hanno, a somiglianza di quelli funzionanti nell'A.O.I., raccolto simpatie e consensi veramente lusinghieri».

«Le filiali dell'Impero hanno avuto modo di riconfermarci la loro piena maturità organizzativa e, rapidamente adeguandosi all'economia di guerra, funzionano a nostra completa soddisfazione secondo il dispositivo programmatico da noi a suo tempo preordinato e tempestivamente illustrato per il caso di emergenza; altrettanto il morale di questi nostri ambienti, meraviglioso il contegno della nostra clientela».

«Nel soffermarci sulle vicende delle nostre filiali dell'A.O.I. il nostro pensiero corre spontaneo alla nobile figura di Amedeo di Savoia Duca d'Aosta e Viceré d'Etiopia che, degno continuatore delle auguste tradizioni paterne e della millenaria Casa Savoia, conduce la difesa dell'Impero con indomito spirito guerriero e con la serenità del Comandante sicuro della vittoria finale».

Richiamata poi la collaborazione dell'Istituto alle operazioni di aumento del capitale di talune importanti società e ai cospicui risultati conseguiti dal Banco lo scorso anno nell'emissione di Buoni del Tesoro Nov. 5 % 1949 di cui al rastrellare sottoscrizioni per oltre un miliardo, risultati largamente superati nel mese scorso avendo raccolto sottoscrizioni ai Buoni del Tesoro Novennali 5 % 1950 per circa un miliardo e mezzo di lire, la relazione illustra le risultanze economiche mettendo in luce che gli utili, dopo aver provveduto a cospicui ammortamenti e accantonamenti ammontano a L. 15.669.538 con che il Consiglio di Amministrazione propone di distribuire un dividendo del 4 % agli azionisti e di prelevare dai saldo utili e dall'avanzo degli utili degli esercizi precedenti la somma di L. 8.638.788,36 da destinare ad aumento delle riserve per adeguarle all'aumentata base del capitale azionario e di portare a nuovo il residuo di L. 288.263,39.

L'organizzazione ed il personale

La Relazione così prosegue: «questa sintetica esposizione Vi dà netta la sensazione della complessità multiforme della nostra attività che, uscendo dal territorio nazionale, si irradia nel Mediterraneo ed oltre, da Malta all'Egeo, dal Bosforo alla Libia, dall'Iraq all'Etiopia, nelle regioni ciclo dove più forti e frequenti apparvero gli storici contrasti delle competizioni politiche imperiali e dove oggi di nuovo si estendono immensi campi di battaglia; *non più muto e vario fronte

Le ferrovie nella guerra

Importanza dei trasporti e loro contributo alla conquista della vittoria

Per ragioni facilmente comprensibili, non si danno notizie sul lavoro che compiono le ferrovie nell'attuale conflitto; ma ciò non toglie che il grande mezzo di trasporto abbia ancora una parte importante nello svolgimento della guerra.

Radunare gli eserciti e trasferirli nella zona di guerra, muovere le truppe da un punto all'altro della linea del fronte, recare all'esercito viveri, munizioni, materiali per le opere di fortificazione e via dicendo, contrasta sempre contro gravi difficoltà, per cui i mezzi di trasporto hanno in ogni tempo costituito la maggior preoccupazione dei grandi condottieri. I Romani, esperti nell'arte della guerra, furono abili costruttori di strade, di ponti, di opere marittime. Napoleone perfezionò le costruzioni stradali ed aprì i grandi valichi alpini.

Esempi gloriosi

Alla metà del secolo scorso l'impiego delle ferrovie portò un profondo mutamento nella condotta dei conflitti armati. Altra grande innovazione si è poi avuta, al principio di questo secolo, col progresso dell'automobilismo, che ha recato alla guerra tutti i vantaggi degli autocarri ed anche quelli dei veicoli con trazione a cingoli, ultimo trovato caratteristico dei « carri armati » per cui possono circolare anche fuori delle strade, su terreni difficili e sconvolti. Non parliamo dei prodigi dell'aviazione, che ha caratteristiche e possibilità proprie, nelle quali nessun altro mezzo di trasporto potrà mai sostituirla.

L'importanza che le ferrovie potevano avere nelle operazioni belliche fu mirabilmente intuita dal Conte di Cavour, che ne patrocinò la costruzione quando ancora molti dubitavano e diffidavano della pratica utilità del sorgente mezzo di trasporto. Fu per merito del grande Statista che proprio in Piemonte le ferrovie vennero per la prima volta impiegate a scopo militare e concorsero efficacemente alle vittorie del 1859.

Nel 1866 la Prussia, con cinque linee ferroviarie indipendenti, riuscì a portare rapidamente il suo esercito alla frontiera boema e sorprendere le forze austriache non ancora completamente radunate. Pochi giorni dopo il Comando prussiano raccoglieva la vittoria di Sadowa.

Nel 1870, con la magnifica preparazione delle ferrovie tedesche, il generale Moltke potè in pochi giorni radunare il suo esercito alla frontiera, pronto ad entrare in azione, mentre le forze francesi, per la impreparazione dei loro mezzi di trasporto, vagavano nel più completo disordine. La rapidità e la perfezione della manovra ferroviaria fu il primo passo che condusse l'esercito germanico alla sua clamorosa vittoria.

Nella Guerra mondiale 1914-18 i trasporti ferroviari assunsero una straordinaria importanza in tutti i teatri di operazioni, come è chiaramente documentato nelle varie memorie pubblicate dai principali condottieri di quell'immane conflitto. In Italia, nello spazio di quarantà mesi, si effettuarono complessivamente 284.000 treni militari, sui quali si trasportarono 15 milioni di uomini, 2.300.000 quadrupedi, 350.000 rotabili, nonchè 1.830.000 feriti ed ammalati e 1.865.000 carri di rifornimento. (I nostri carri ferroviari hanno la portata media di 18 tonn. ciascuno). Si pensi all'enorme quantità di operazioni occorse, oltre che per il trasporto vero e proprio di tali quantità di uomini, di quadrupedi e di materiali, per il carico e le manovre nelle stazioni.

Masse di uomini e materiali

I mezzi meccanici hanno profondamente trasformato la condotta della guerra, e più che facilitare i trasporti, hanno concorso ad allargare enormemente i campi di lotta. Con le grandiose masse di uomini e di materiali che formano oggi gli eserciti in guerra, le esigenze dei trasporti presentano ancora difficoltà immense, e richiedono l'utilizzazione pura e costante di tutti i mezzi disponibili, secondo le possibilità proprie dei singoli sistemi.

I trasporti di *mobilitazione* (che riuniscono i richiamati alle armi e raccolgono quadrupedi, carriaggi, materiali) i trasporti di *radunata* (destinati al trasferimento delle unità dell'esercito dalle sedi di guarnigione ai centri di raggruppamento) i trasporti *logistici* (che comprendono il vettovagliamento e l'armamento dei corpi combattenti) sono movimenti di grandi masse, che interessano tutto il territorio nazionale o si effettuano in gran parte a lunghe distanze. Per tutti questi trasporti è evidente l'utilità delle ferrovie, e sarà sempre svvantaggiato il Comando che potrà disporre di una perfetta organizzazione ferroviaria.

Nei trasporti *strategici* e *tattici* (destinati agli spostamenti di grandi unità sul teatro della guerra) si sono invece largamente sviluppati gli autoveicoli, per il vantaggio che presentano di essere indipendenti, e quindi di più pronto e più rapido uso; qualità che, in questo genere di movimenti, sono essenziali. Inoltre gli autoveicoli adempiono perfettamente ad una infinità di servizi di collegamento, ausiliari e complementari a quelli della ferrovia, che soltanto con questi mezzi sono divenuti possibili. Gli eserciti moderni hanno perciò un proprio parco automobilistico, dotato di tutti i sistemi di veicoli.

Varietà di compiti

Le ferrovie, durante la guerra, passano agli ordini del Comando delle Forze armate; ma è nel tempo di pace che si debbono curare gli impianti della rete, con linee a doppio binario, stazioni adatte al ricovero dei treni, pensili caricatori di sufficiente ampiezza per il rapido carico e scarico dei quadrupedi e dei carriaggi, e deve essere assicurata la necessaria disponibilità di locomotive e di materiale rotabile.

Lo svolgimento dei trasporti durante la guerra dovrà necessariamente corrispondere a tutti gli imprevisti che potranno presentarsi ed a tutte le richieste del Comando militare.

Per trasporti di radunata, da compiersi in pochi giorni, si effettueranno treni speciali di forte composizione (in media circa 40 veicoli) e quindi pesanti ed a velocità relativamente limitata, che si seguiranno uniformemente a breve distanza l'uno dall'altro; si otterrà in tal modo il massimo rendimento delle linee ferroviarie interessate, ed in definitiva si compiranno i trasporti assai più rapidamente di quanto avverrebbe con treni leggeri a più elevate velocità. (Nel 1915, per la mobilitazione e radunata del nostro esercito si effettuarono in un solo mese 7000 treni militari).

Per i trasporti logistici, che devono svolgersi con continuità per tutta la durata della guerra, si utilizzeranno treni merci diretti ordinari, composti di veicoli di ogni specialità (dal carro per merci al carro bestiame, al serbatoio, al frigorifero, al carro piatto per carichi pesanti, ecc.) ed in caso di bisogno non si esiterà ad utilizzare anche orari di treni veloci.

Il trasporto dei feriti e dei malati dalla zona di operazioni ai vari luoghi di cura del territorio nazionale, rientra pure fra le prestazioni delle ferrovie. Servono perciò appositi treni composti di speciali vetture, normalmente in servizio di terza classe, che vengono liberate dai sedili e provviste di portabarelle già predisposte allo scopo fino dalla costruzione; altri veicoli destinati ai medici ed infermieri completano i treni, che sono veri e propri ospedali ambulanti muniti di ogni desiderabile conforto.

Ma mezzi di trasporto le ferrovie possono anche trasformarsi in arma di combattimento, sotto la forma dei « treni armati » formati di carri piatti di grossa portata sui quali sono montati cannoni e mitragliere; in altri veicoli hanno posto il comando ed il personale militare, insieme ai ferrovieri adibiti alla condotta del convoglio. Questi treni sono come navi da guerra mobili su rotaie; corrono lungo le linee costiere ove si presenti una minaccia dal mare, ed hanno già reso importanti servizi.

I molti compiti affidati alle ferrovie durante la guerra impegnano grandi quantità di materiale, mentre in pari tempo, per le necessità della vita economica della Nazione, occorre provvedere ai servizi civili, sia pure con sensibile inevitabili riduzioni.

Quando la storia del conflitto attuale potrà essere scritta, si vedrà come a tutti questi compiti i ferrovieri italiani avranno perfettamente corrisposto, portando il loro contributo alla conquista della vittoria.

Edilio Ehrenfreund

I vitelli per il macello

Le modalità per la distribuzione ai vari centri di consumo

Roma, 24 marzo.

Com'è noto, a datare dal 3 corrente il ritiro per il macello dei vitelli di peso inferiore ai 100 chili viene rigorosamente effettuato secondo le modalità stabilite per il bestiame adulto.

In previsione che i conferimenti dei vitellini da latte raggiungano nei prossimi mesi cifre considerevoli o comunque superiori al fabbisogno contingentato della popolazione, la distribuzione ai vari centri di consumo viene fatta secondo le modalità che seguono.

Rimane fermo, intanto, che qualora il settore della zootecnia non abbia disposto il ritiro di una parte dei vitelli affluiti ai centri fissi per assegnarli vivi a scopo di ripopolamento delle stalle, tutti i capi presentati al centro fisso od ai mulini dovranno essere ritirati. I vitelli così saranno assegnati alla S.A.M.A.C., la quale provvederà alle ripartizioni dei capi fra le diverse S.A.M.A. provinciali con le stesse modalità in atto per i bovini adulti.

I vitelli immaturi saranno ritirati dal C.I.C.A., il quale provvederà a ripartirli sia fra le ditte industriali ad esso aderenti, sia fra gli spolpatori aderenti alla S.A.M.A.C. che, a seguito dell'indagine ordinata dal Ministero dell'Agricoltura ed affidata alla S.A.I.B., saranno risultati in possesso di attrezzatura conveniente e si sottoporranno alla disciplina di cui oltre ed al relativo controllo. Dei vitelli immaturi assegnati, come suprariferito, allo scopo, passeranno all'industria salumiera i soli « bouli », mentre le « selle » saranno tenute a disposizione del settore della zootecnia, che provvederà a destinarle al consumo della popolazione civile su richiesta della S.A.M.A.C. e con l'autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

La quota di maggiorazione per le spese inerenti al servizio di approvvigionamento dei vitelli viene fissata in lire 35 per ogni quintale di peso vivo.

Il Ministero dell'Agricoltura ha già assunto opportune disposizioni per controllare la regolarità alla distribuzione, l'entità delle partite destinate all'immediato consumo ed all'ascantonamento, nonchè il movimento delle carni vitelline assegnate all'industria ad ascantonate dalle « Gamma » provinciali e delle « selle ».

Il personale civile per gli istituti di pena

Roma, 24 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione ed il regio decreto concernenti il regolamento per il personale civile di ruolo degli istituti di prevenzione e di pena.

Comune che offra alla Patria le panchine di ferro

Genova, 24 marzo.

Il comune di Savignone (Busalla) ha offerto alla Patria tutte le panchine di ferro del paese.

La seconda audace fuga di un pazzo dal manicomio

Siena, 24 marzo.

Eligio Bello, il pazzo di cui i giornali ebbero ad occuparsi un anno fa per una sua movimentata evasione, è riuscito per la seconda volta ad evadere dall'ospedale psichiatrico senese, e stavolta superando difficoltà molto maggiori della prima. Il 5 gennaio 1940 il Bello, che ha 29 anni ed era da tempo ricoverato nel manicomio per tendenze criminali, riusciva a fuggire trascinando nella fuga un suo compagno. Soltanto molti giorni dopo i fuggitivi venivano riacciuffati presso le rispettive famiglie, il Bello a Roma, l'altro a Napoli, ove si erano rifugiati.

La fuga si sarebbe risolta senza complicazioni per i due, se durante la loro latitanza non si fosse verificata presso Siena una grave aggressione che veniva loro addebitata. Sotto questa imputazione essi subirono un processo, svoltosi dinanzi alle Assise di Siena nel dicembre scorso e terminato con la loro assoluzione. Così il Bello venne nuovamente ricoverato nel manicomio senese e, visto le sue tendenze ed i suoi precedenti, assegnato ad uno speciale reparto e sottoposto a stretta vigilanza.

Ieri sera il sorvegliante notturno si è trattenuto, come al solito, presso di lui fino a tarda ora. Si allontanò poi brevemente per compiere una ispezione, e al suo ritorno non poteva fare altro che constatare che il Bello era scomparso. Egli aveva aperto, si ignora con quali mezzi, un cancello e due porte munitissime di serrature, scalando quindi una muraglia e prendendo il largo. Le ricerche effettuate durante tutta la giornata sono rimaste senza esito.

12 anni a una coppia di ladri persecutori di galanti cavalieri

Milano, 24 marzo.

Sono comparsi oggi in Assise due di quei ladri rapinatori che si erano dedicati ai « fermo » di alcuni di quei galanti cavalieri che con le proprie belle amano recarsi nelle case periferiche della città, a cercare una comoda solitudine... e un buio ancor più fitto di quello imposto dall'oscuramento. Gli imputati Luigino Bozzwitzka e Vincenzo Dulcetta, operanti di preferenza nei pressi della città degli studi, dall'ottobre 1938 al febbraio 1939, sempre servendosi di una minacciosa rivoltella, hanno rapinato Angelo Vistarini dell'automobile e di trecento lire, Gian Geroiamo Carraro di quattrocento lire, Adolfo Casanni, che oltre alla perdita del portafoglio si è buscato un colpo di rivoltella all'addome per fortuna guarito in 45 giorni, Dante Cozzi che ci ha rimesso trentuna lire, e Ermanno Bertelli che se l'è cavata con sole 50 lire.

Contro i due rapinatori veniva elevata anche la più grave accusa di tentato omicidio, e la Corte li ha condannati entrambi a dodici anni di reclusione e alla libertà vigilata.

Fabbrica di dollari falsi destinati agli ebrei

Roma, 24 marzo.

Da qualche tempo era stata notata l'attitudine sospetta di due individui, i quali avevano rapporti d'affari con alcuni ricchi ebrei cui avevano venduto, ad un cambio piuttosto elevato, una notevole partita di dollari. I funzionari della Questura hanno voluto veder chiaro nella faccenda, e nel corso delle indagini hanno stanato come i dollari che i giudei avevano acquistato con moneta sonante fossero tutti falsi.

Dopo una serie di indagini, il dirigente la squadra mobile partiva per Milano, dove poteva accertare che si trovava in fabbrica dei dollari falsi, e in meno di due giorni, conducendo da altri funzionari e sottufficiali dipendenti, scopriva il covo dei falsificatori, arrestava i colpevoli e sequestrava torchi, zinco, inchiostri, acidi e tutto il materiale occorrente a produrre le banconote false.

Finora sono state tratte in arresto e denunciate all'autorità giudiziaria otto persone, parte residenti a Roma e parte a Milano. Risulta pure che oltre gli ebrei di Roma, altre persone, tutte di razza ebraica, sono rimaste truffate a Milano con la vendita dei dollari falsi. Proseguono le indagini per far luce completa sulla losca faccenda.

Il salto da cento metri di due ciclisti imprudenti

Bologna, 24 marzo.

Il ciclista Serracchioli Luigi, di 16 anni, di Poretta Terme, che recava sulla propria bicicletta il coetaneo Marino Taruffi, durante il tragitto dal Molino del Pallone a Poretta Terme, per l'eccessiva velocità o forse anche per il forte vento, non riusciva a fare una curva e, urtato contro il muricciuolo di riparo, balzava col compagno nel sottostante precipizio alto cento metri. Il Taruffi batteva la testa sui margini e trovava morte immediata; il Serracchioli miracolosamente si fermava sul fogliame di un albero del fondo, riportando contusioni guaribili in venti giorni.

Mortale caduta d'un capomastro padre di 12 figli

Parma, 24 marzo.

Mentre attendeva ai valori su di un'impalcatura di una casa in costruzione, il capomastro Attilio Canetta, di 56 anni, per causa imprecisata, è precipitato al suolo, rimanendo ucciso sul colpo. L'infelice era padre di dodici figli, uno dei quali combattente in Africa e un altro, pure sotto le armi, in procinto di raggiungere i reparti operanti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA MILANO

L'Esc. Marinetti, a Casa d'Arte, discorse a un cenacolo pubblico e alla presenza di autorità, in chiesa Parrocchiale martire di Cernobbio (Lucrezia di guerra di Cesare Andreoni, con pedrito parole elevandosi la passione futurista e rinnegando un silenzio di giovani disegno futurista milanese « Incrociati ».

DA GENOVA

Trovata una ricettività, il bagnino Enrico Pagano, di anni 18, di sana pianta, se ne impossessava e, nonostante e nuotando a gonfie col fratellino Giorgio, di 10 anni, furiva partire un colpo che la feriva alla spalla sinistra, per cui veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

DA NOVARA

E' morto il tenore Angelo Badà, di 65 anni, noto specialmente in America, dove aveva cantato accanto a Enrico Caruso, la Pandolfini, Scialiapin al Teatro Metropolitano di New York, di cui è poi entrato nella direzione artistica, tenendo alto il nome dell'arte lirica italiana.

Le due gonfie valige di un contadino cremonese

Milano, 24 marzo.

Due capi-drappello dei vigili urbani hanno fermato oggi il contadino Giuseppe Bellini, che se ne andava di porta in porta per vendere merce razionata a prezzi maggiorati. Nelle due gonfie valige del Bellini furono rinvenute parecchie dozzine di uova, molti pacchi, vari chilogrammi di lardo e salumi in discreta quantità, tutta roba genuina, raccolta facendo incetta fra i suoi compaesani di Torre de' Picenardi e in parte acquistata a Cremona. Denunciato per essere incappato nei rigori della legge, perchè sprovvisto di licenza e perchè commerciava in generi razionati, anche se senza tessera, in giorni non proscritti, ha dovuto quindi ritornare mesto mesto al paesello, in attesa del peggio.

Vasti boschi in fiamme sui monti sopra Merano

Merano, 24 marzo.

A nord-ovest di Merano su di un costone della giogaia del Tessa, precisamente ai di sopra di Parcines, nel pomeriggio di oggi si è sviluppato un vasto incendio di boschi, alimentato da una fortissima tramontana. Per diverse ore non si fumo intenso da Merano si vedevano salire altissimi trasportati dalla furia del vento in sulle cime delle vette sovrastanti. Mentre telefoniamo splendono ancora i bagliori del rogo.

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Il Bologna non è più sicuro

Saremmo quasi tentati di dire che il Bari, povero undici da tempo condannato alla retrocessione (ma si ritroverà veramente, quest'anno, anche se la Federazione ha detto di sì?) è, attualmente, fra le migliori squadre della Serie A. Da quando s'è trovato irrimediabilmente relegato in coda, anzichè smobilitare, ha preso a vincere. Ha battuto prima il Torino, poi il Venezia, infine il Bologna, che si credeva sufficientemente forte per evitare il pericolo di una nuova sconfitta. E' evidente che, dopo mesi e mesi di dura fatica passata a cura pressochè finita, i ragazzi del Bari, ai quali hanno dato aiuto gli anziani Piccini e Riccardi, hanno saputo migliorare sul punto da non temere ormai più il confronto con le squadre più in vista del campionato. Si dice che, se dovesse retrocedere effettivamente, il Bari rinuncierebbe anche al torneo di Serie B per ridurre ancora le spese, dato che gli incassi sono minimi, e si accontenterebbe di partecipare al campionato di Serie C. Non abbiamo modo, per ora, di controllare l'esattezza di questa voce, ma sarebbe certo un peccato che una giovane e fresca squadra, piuttosto attrezzata e superiore alle difficoltà d'ogni genere, dovesse essere smembrata per risanguare le finanze di qualche dodicesima che, lontano da tutti i grandi centri calcistici nazionali, s'è pur sempre onorevolmente battuto, sino ad offrire l'attuale lusinghiero esempio di lealtà sportiva.

Il Bari ha dunque battuto anche il Bologna. Non c'è dubbio, quindi, che l'unità che per cinque mesi ha nettamente dominato il lotto sinora conquistare un vantaggio che si aveva ragione di ritenere incolmabile, è anch'essa sinora. Nascerà o sui suoi anziani il giuoco veloce che gli avversari possono praticare sui terreni asciutti; anche soprattutto alla squadra l'assenza di quel formidabile centro mediano che è Andreolo. Con un pezzo di limitati mezzi il Bologna più non regge con l'unità forza; cinque vacua in casa, anche perchè non ci sono attualmente squadroni veramente potenti, ma in trasferta, pur lottando unitariamente, cede. Così a Bergamo, così a Venezia, così a Bari; tre uscite e tre sconfitte, ed il vantaggio sull'Ambrosiana ridotto a due soli punti. E che, se i campioni d'inverno domenica a vincere a Littoriale, la città finale sarebbe davvero in grave pericolo. La Ambrosiana si gioca, più che delle proprie gesta, che non sono magnifiche, dei passi falsi che il Bologna va facendo. I marcatori non hanno in linea tutti i loro soliti migliori: l'assenza di Frossi, del quale solo ora che manca si apprezza il valore, si sono aggiunte dapprima quelle di Olmi e di Gandolfi e l'attacco, troppo indebolito, non ha potuto avere quella spinta vivificatrice per raggiungere il gruppo pericolante di testa. Ed è una vera fortuna, per Valori, Pavesi ritrovato affine in Caimo, Intanto più il confronto con le squadre più in vista del campionato. Si dice che, se dovesse retrocedere effettivamente, il Bari rinuncierebbe anche al torneo di Serie B per ridurre ancora le spese, dato che gli incassi sono minimi, e si accontenterebbe di partecipare al campionato di Serie C. Non abbiamo modo, per ora, di controllare l'esattezza di questa voce, ma sarebbe certo un peccato che una giovane e fresca squadra, piuttosto attrezzata e superiore alle difficoltà d'ogni genere, dovesse essere smembrata per risanguare le finanze di qualche dodicesima che, lontano da tutti i grandi centri calcistici nazionali, s'è pur sempre onorevolmente battuto, sino ad offrire l'attuale lusinghiero esempio di lealtà sportiva.

Il Bari ha dunque battuto anche il Bologna. Non c'è dubbio, quindi, che l'unità che per cinque mesi ha nettamente dominato il lotto sinora conquistare un vantaggio che si aveva ragione di ritenere incolmabile, è anch'essa sinora. Nascerà o sui suoi anziani il giuoco veloce che gli avversari possono praticare sui terreni asciutti; anche soprattutto alla squadra l'assenza di quel formidabile centro mediano che è Andreolo. Con un pezzo di limitati mezzi il Bologna più non regge con l'unità forza; cinque vacua in casa, anche perchè non ci sono attualmente squadroni veramente potenti, ma in trasferta, pur lottando unitariamente, cede. Così a Bergamo, così a Venezia, così a Bari; tre uscite e tre sconfitte, ed il vantaggio sull'Ambrosiana ridotto a due soli punti. E che, se i campioni d'inverno domenica a vincere a Littoriale, la città finale sarebbe davvero in grave pericolo. La Ambrosiana si gioca, più che delle proprie gesta, che non sono magnifiche, dei passi falsi che il Bologna va facendo. I marcatori non hanno in linea tutti i loro soliti migliori: l'assenza di Frossi, del quale solo ora che manca si apprezza il valore, si sono aggiunte dapprima quelle di Olmi e di Gandolfi e l'attacco, troppo indebolito, non ha potuto avere quella spinta vivificatrice per raggiungere il gruppo pericolante di testa. Ed è una vera fortuna, per Valori, Pavesi ritrovato affine in Caimo, Intanto più il confronto con le squadre più in vista del campionato. Si dice che, se dovesse retrocedere effettivamente, il Bari rinuncierebbe anche al torneo di Serie B per ridurre ancora le spese, dato che gli incassi sono minimi, e si accontenterebbe di partecipare al campionato di Serie C. Non abbiamo modo, per ora, di controllare l'esattezza di questa voce, ma sarebbe certo un peccato che una giovane e fresca squadra, piuttosto attrezzata e superiore alle difficoltà d'ogni genere, dovesse essere smembrata per risanguare le finanze di qualche dodicesima che, lontano da tutti i grandi centri calcistici nazionali, s'è pur sempre onorevolmente battuto, sino ad offrire l'attuale lusinghiero esempio di lealtà sportiva.

L. C.

I nostri schermitori si affermano alle tre armi

Netta vittoria italiana nell'incontro goliardico di Budapest

Budapest, 24 marzo.

L'incontro di scherma alle tre armi tra gli universitari d'Italia e di Ungheria, disputatosi questa sera nel politecnico di Budapest davanti a numeroso pubblico, si è concluso con una magnifica affermazione dei nostri goliardi. Essi hanno vinto non solo al fioretto per quattro vittorie a zero, e alla spada per due stoccate, ma anche alla scabola con tre vittorie contro una degli ungheresi. Vittoria completa, dunque, per nove a tre. Alla nostra attenzione s'impone soprattutto il magnifico risultato dell'incontro di scabola che comprende un poco le due recenti sconfitte subite a Milano e a Torino di fronte ai campioni magiari. Racca e ancor più Tamburra hanno dimostrato di essere maturi per incontri anche più difficili di quelli odierni, poichè dispongono delle qualità essenziali per uno scabolatore, cioè temperamento, prestanza fisica e tecnica.

Al fioretto i nostri universitari si sono imposti nettamente, sebbene Berzsenyi abbia opposto a Tamburra e a Macerata una energica difesa. Alla spada i punti sono andati suddivisi e con maggior fortuna anche in quest'arma avremmo potuto vincere. Macerata ha perduto contro il bravissimo Rerrich dopo aver superato uno svantaggio iniziale di tre stoccate. Comunque anche nella spada la vittoria si può dire dei nostri avendo superato gli avversari di due stoccate.

Ecco i risultati degli incontri:

Fioretto: Macerata b. Beldi 5-2; Tamburra b. Verzsenyi 5-4; Macerata b. Verzsenyi 5-4; Tamburra b. Beldi 5-1. *Spada:* Cestari b. Rerich 5-3; Macerata b. Hennyei 5-3; Rerich b. Cestari 4-3 (ha fatto una sola stoccata); Rerich b. Macerata 5-4. *Scabola:* Tamburra b. Mikes 5-2; Nemeth b. Racca 5-4; Tamburra b. Nemeth 6-4; Racca b. Mikes 5-2.

Gli schermitori germanici per l'incontro di Milano

Roma, 24 marzo.

La Federazione tedesca di scherma ha designato come propri rappresentanti per il Torneo internazionale di fioretto e scabola che si svolgerà a Milano nei giorni 29 e 30 corr. i seguenti schermitori che rappresentano i migliori esponenti dell'attuale leva schermistica tedesca: Losera, Limpert, Israel, Koerner.

Italia - Germania di rugbi avrà luogo a Torino

L'incontro internazionale di rugbi tra le squadre d'Italia e di Germania, in programma per il 21 aprile, si svolgerà a Torino allo Stadio Mussolini.

I « bianchi » tedeschi e gli « azzurri » italiani hanno sempre dato vita a partite molto contrastate: coincide questa importante manifestazione rugbistica è attesa fin d'ora con viva aspettativa.

Rinvio della gara di ginnastica per il Trofeo Giuseppe Monti

Dietro richiesta di molte società ginnastiche la Reale Federazione Ginnastica ha concesso un rinvio del Trofeo Giuseppe Monti di ginnastica artistica femminile, che avrebbe avuto quest'anno la maggiore importanza perchè sostituiva il Campionato Nazionale Femminile.

La nuova data è fissata per i giorni 10 e 11 maggio e darà modo alle squadre della G.I.L., G.U.F. e O.N.D. libere da impegni del loro campionato di parteciparvi.

Numerosi premi sono pervenuti in questi giorni alla società organizzatrice.

NOTIZIARIO

La P. P. I. ha mobilitato alla Federazione Internazionale la sfida del campione d'Italia dei pesi leggeri Romeo Bisterna al campione d'Europa della stessa categoria Ernst Blahe.

Disputeranno in settimana a Roma per partecipare agli allenamenti collegiali organizzati dalla F.I.N. le nuotatrici Maladia Preuse e Maria Bergonzini.

La F.I.G.I. ha inviato da qualche tempo il progetto all'unione federale Valle Saare, a Capua in Val d'Agata per l'insegnamento obbligatorio della ginnastica del fondo ai giovani e giovanetti italiani. Sappiamo infatti che il progetto all'unione federale si vedrà anche a Valdermosa.

TEATRI E CONCERTI

«Quando mamà te l'aspetti...» di M. Galdieri, al « Vittorio »

C'è ancora chi crede che una rivista di Michele Galdieri non sia uno spettacolo di grazia e di eleganza, umoristico e brioso che allieta, che ripesa, che rinfranca, che persino entusiasma? Noi crediamo di no, perchè gramai più e più volte questo intelligente e garbato autore ha offerto al pubblico lavori di non comune bellezza che escluano completamente dal consueto campo rivistaiolo per raggiungere i confini dell'arte che anche in questo settore può essere servita, sol che si abbia — come il Galdieri ha — il senso poetico del mestiere. Del resto, il pubblico conosce, ammira ed ama Galdieri per tale sua virtù, e ancora una prova esso ha dato ieri sera affollando il Vittorio Emanuele alla prima della nuova rivista *Quando mamà te l'aspetti...* cui ha decretato un successo pieno, entusiastico, clamoroso. Meritatissimo successo perchè la rivista è da annoverarsi fra le più riuscite del Galdieri. Ivi quelle in cui il provetto autore ha saputo meglio profondere a piene mani tutto il ricco patrimonio della sua intelligenza e della sua collaudata bravura. In una cornice scenica di raffinata eleganza si succedono con un crescendo travolgente i numerosi quadri, in un vortice luminoso e policromo di girandole: attraggono, abbagliano, ti esaltano. Frammezzate a queste visioni di mirabolanti coreografie, le arcinote argute, di un umorismo fine, con una patina caricaturale simile ad una spruzzatina di polvere d'oro. E qui entra in campo Totò, l'eccellente comico e mimo, misurato pur nella scattante vivacità del gesto: comico espressivo ed esilarantissimo, mimo pirouettante e dinoccolato: un Totò che ci sembra di avere sempre conosciuto, ma che ora ci appare in una veste nuova, forse più consona alle innumerevoli qualità di autentico artista. Collodi creò Geppetto per fargli creare Pinocchio; Galdieri ha congegnato una rivista per creare un nuovo Totò. E Totò, nelle mani di Galdieri, è veramente Totò, come dev'essere. Accanto a questi, Anna Magnani attrice, diciamo attrice, e cioè quel che occorreva al lato di un artista della statura di Totò: elegante, avvenente, persuasiva, che può e sa interpretare una poesia di Galdieri o una scenetta in cui persino a cantare pone la grazia esclarante delle sue origini artistiche.

E non bastavano questi due nomi, ci voleva la spigliatezza di Matilde Merryfield, la vivacità birichina di Paola Pauli, la voce armoniosa di Lia Origoni e la Orlova, la Worth, la Eva, la Dante, l'ottimo Castellani, la signorilità del ballerino Feist, e Ungaretti, Cataldi, Malnati, Luchini, ecc. oltre a uno scelto corpo di ballo; insomma un complesso di prim'ordine che, sotto la regia di Michele Galdieri, non poteva non dare i risultati ottenuti. Aggiungansi a tutto questo le stilizzate e attraenti coreografie di Gisa Geert e i bellissimi e ricchi costumi ideati da Mario Pompei e ne risulta quello spettacolo perfetto e sfarzoso che il numerosissimo pubblico non si è stancato di acclamare, dimostrando così di essersi oltremodo divertito. Piacevoli le musiche lodevolmente eseguite dall'orchestra accuratamente diretta dal maestro Palombo. Alla fine dello spettacolo l'Autore è stato più volte evocato alla ribalta da entusiastiche ovazioni, unitamente agli interpreti principali. *Quando mamà te l'aspetti* si replicherà sino a domenica.

AL G.U.F. AL CONSERVATORIO. Il concerto Pramol scholtze è risultato ottimo: ne concerto del soprano Ines Alfani Tellini. Musiche di Monteverdi, Handel, Bach, G. C. Gentile, L. Rossi, M. Pilati, S. Barbarino, Mozart, Beethoven.

Oggi alla radio

Onde metri 225,5 (kc. 1332) - 380,2 (kc. 1140) - 420,8 (kc. 713) - 491,8 (kc. 610): Ore 12.30: Dischi di musica operistica (pubblicità) — 13.15: Musiche per orchestra — 14.15: Orchestrina moderna — 15.30: La canzone del Ballilla — 17.15: Concerto del pianista Emanuele Weber; al pianoforte Barbara Giussani — 17.55: Concerto della violinista Ada Baccara; al pianoforte Olga Brogna Pesaro — 18.40: Chi e il musicista? (pubblicità).

Onde metri 221,1 (kc. 1357) - 236,3 (kc. 1303): Ore 12.15: Musica varia — 12.30: Concerto della pianista Dalla Scappini — Trasmissione destinata agli italiani all'estero - Bollettino del Mediterraneo — 13.15: Musica operistica — 14.25: Canzoni napoletane.

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 21.10: **Trasmissione da Venezia: « Il Trovatore », quattro atti di Giuseppe Verdi.**

Onde metri 230,3: Ore 20.20: **Trasmissione da Venezia: « Il Trovatore » di Giuseppe Verdi, atto primo** — 21: Orchestrina moderna — 21.15: Musiche varie — 21.45: « Quel mazzolin di fiori », regia di Tito Angelotti — 22.15: Musica operistica.

L'ing. **Antonio Fea**, la consorte **Margherita Gallo** e il figlio **Vincenzo-Maria**, porgono un vivo ringraziamento a parenti con scritti, con parole o intervenendo di persona al solenne funerale celebrato il 20 corr. nel Duomo di Chivasso, vollero prendere parte al loro immenso dolore per la morte eroicamente incontrata in combattimento sul fronte greco-albanese il 20 febbraio 1941 del figlio

Luigi Fea

Dottore in Legge - Sottotenente di complemento e ingegnere in Scienze Politiche

Un particolare grazie alla Direzione Centrale della S.I.P., della P.C.R., al personale tutto, ai parenti, agli amici, alla popolazione.

Chivasso, 24 marzo 1941-XIX.

Nel primo triste anniversario della dipartita del loro amatissimo figlio (12715

Viola Giuseppe

Tecnico Dis. Meccanico

i genitori Lo rammentano con immutato dolore a quanti lo conobbero. Il 27 corr. ore 8 verrà celebrata la Messa di suffragio nella chiesa S. Stefano di San Francesco d'Assisi. Si ringrazia quanti prenderanno parte.

Nel primo doloroso anniversario della morte del

Comm. Pietro Buzzi

verranno celebrate Ss. Messe di suffragio mercoledì 26 marzo, alle ore 11, nella chiesa di N. S. delle Grazie (Cavoretto).

La famiglia ringrazia quanti vorranno essere uniti nel ricordo e nella preghiera. (A

Torino, 25 marzo 1941-XIX.

MEMENTO

Mercoledì 26 marzo 8° anniversario della morte di **MARGHERITA PATTONI RICCARDI.** Nella Parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe via Ormea in suffragio dell'anima eletta si celebreranno Ss. Messe alle ore 8.30, 7.30 e 10. La famiglia ringrazia chi si unirà nelle preghiere.

Il 26 marzo 1941 nella chiesa parrocchiale di San Carlo piazza San Carlo alle ore 7.30 sarà celebrata una Messa in suffragio del compianto **Gav. Uff. ANGELO ALOE'.**

†

Nella casa degli avi santi, accolta dalla Fede e dai suoi Cari, chiudeva serena la sua esistenza tutta ispirata alle più alte virtù familiari

Emma Canonico ved. Mogna

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Lorenzo Bonino** e figlia **Emma** con il marito cap. **Carlo Ricardi** e figli, **Giorgio,**

i nipoti **Mogna, Sola** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Perosa Torinese mercoledì 26 corrente alle ore 15,30.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

È mancata venerdì 21 marzo l'anima buona di

Oggero Giuseppe

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avvenuti, per espressa volontà del defunto, le sorelle **Felicita** col marito prof. **Enrico Bandi,** i figli prof. **Erminia, Ernesto** e consorte, **Matilde Zanobini** e marito; **Clara; Angiolina** col marito **Giulio Rovari,** le figlie **Nelly Leusch** e marito, **Ida;** il fratello **Alessandro;** i nipoti **America, Italo** e **Argentino Oggero** a Buenos Aires; i pronipoti e la fedelissima **Margherita Voltero.**

Torino, 24 marzo 1941-XIX.
Via Massena 3.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 36-018

La Famiglia **Maffei** unitamente con dolore la perdita del carissimo piccolo (12721

Giuseppe Oggero

È mancato improvvisamente ai suoi cari il

Dott. Gallina Comm. Prof. Giuseppe

Cavaliere di San Silvestro
Primario del Regio Ospedale di Rodi (Egeo)

Lo piangono sconsolati la nuora **Antonietta Roghi;** i figli ten. Alpini **Giorgio** al fronte greco; **Sergio;** il fratello comm. **Carlo;** la sorella **Maria Ferraris;** il cognato avv. **Florenzo Grassis;** la cognata **Ines Gallina,** i nipoti e parenti tutti.

La Messa in suffragio verrà celebrata in Torino nella chiesa S. Giuseppe alle ore 11 del 29 aprile c.a. (12705

Cristianamente spirava

Quadri Cav. Paolo

Ne danno il triste annuncio la moglie **Angela Patrignani;** i figli dottor **Alfredo** colla moglie **Lina Bovero** e piccola **Carla;** dottor **Nanni;** il nipote **Giovanni Quadri** e famiglia; i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 25 corr. alle ore 15 partendo da via Pulmieri 36. Si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-018

I Dirigenti, gli **Impieg

Le proteste di Cuscunà

Nella terza satira del primo libro, Orazio si esprime molto chiaramente: «Come il padre col figlio, così noi non dobbiamo mostrarci severi con l'amico che abbia un difetto; un losco, il padre lo chiama sbircino; uno scricciolo nano, come quell'aborto di Sisito, lo chiama piccinicino... Un amico vive un po' tirato? diciamolo frugale. Un altro è importuno e petulante? passi per servizievole con gli amici. E' duro e spregiudicato più del giusto? sia tenuto per leale e coraggioso. Troppo impetuoso? sia detto vivace. Pensa che questo sia il mezzo per stringere e tener stretti gli amici. Noi, al contrario, chiamiamo le virtù col nome dei vizi opposti e smaniamo di insudiciare il vaso pulito».

Queste parole mi fanno ricordare quello che Leopardi osservava sul conto dei poeti moderni che, al contrario degli antichi, tutti intenti ad esaltare le cose, ne riducono il valore. Cecov, in un piccolo saggio di estetica, consigliava a un amico di non usare mai il tono di chi rimanga meravigliato delle cose che descrive. Guai se un novelliere cade in estasi davanti al ritrovo elegante in cui fa accadere un episodio della sua novella: bisogna mantenersi superiori alla propria materia. Ora io mi domando: chi ha ragione? Orazio, Leopardi o Cecov?

Io non mi sarei fatto questa domanda, se da tre giorni non facesse parte della schiera di Orazio una signora molto violenta la quale mi ha ieri di poco sbagliato col tiro di una pantofola. Desiderava che io scrivessi un romanzo o una novella o una lettera alludendo a lei: io l'ho scritta, ma pare abbia usato un «tono malevolo». La signora, che è scappata due volte con l'amante abbandonando i figli, voleva essere descritta come un «carattere», un «tipo energico», in una parola un'«eroina».

«Maligno!» mi ha gridato la signora. «Ecco quello che siete! Non sapete essere umano, non sapete ammirare nulla, non sapete rispettare le cose più sacre, non avete un cuore, un sangue nelle vene... I sentimenti!... L'Amore!... Il Grande!... Mi pensate dunque così? Una povera donna disoccupata che fugge di casa per la mania di aprire la porta lasciando una lettera sul comodino?... Ah, ah, mio bel tipo!... Qui avreste dovuto essere, nel momento in cui abbandonavo i miei figli, qui!» E mi indicava il lato sinistro del proprio petto.

A questa signora si aggiungono alcuni signori, miei conoscenti, che non rimangono per nulla soddisfatti di talune annotazioni che io faccio, nei loro riguardi. «Perchè volgere tutto a scherzo!» mi dicono. «Codesta è malignità! La vita è una cosa seria!». Quando dicono: «La vita è una cosa seria!» vogliono dire soprattutto: «Noi siamo una cosa molto seria!» E, in realtà, chi può affermare il contrario?

Però, quando ho cercato di trattarli seriamente, mi hanno detto, storcendo il muso: «Perchè tanta freddezza! Scrivere è amare, amare, amare!» Ho scritto, amandoli teneramente, chiamando i loro difetti coi nomi più squisiti e paterni, esattamente come vuole Orazio; ma anche questa volta non ho avuto la fortuna di sentirmi approvato. «Tu», mi hanno detto, «hai un tono troppo confidenziale. Noi non siamo graziosi bambini, ma uomini!».

Infine, ho capito: essi non vogliono nè scherzi nè verità, nè ironia, nè amore: vogliono un po' di ammirazione.

Ho capito che il signor Cuscunà leggerebbe volentieri una *Gerusalemme*, e il signor Fragapane una *Fragapaneide*, nelle quali si parlasse del più eroe Cuscunà e del più eroe Fragapane col massimo rispetto.

E mi sono ancora domandato: perchè gli scrittori moderni non sono più, come gli antichi, scrivere dei poemi? Perchè Cecov mette i novellieri su una strada così lontana da quella che battevano Omero e Virgilio? Perchè, insomma, i poeti moderni, al contrario degli antichi, che esaltavano il valore delle cose e ingrandivano la terra, debbono, come dice Leopardi, ridurre e rimpicciolire tutto quanto? Cuscunà ha impiantato una fabbrica, ha sparso filiali in tutto il mondo, ha battuto Lieciardello, ha volato in aeroplano per eseguire un tremendo giuoco di borsa in America! Perchè, dunque, non usare la *Cuscuneide*? E nascere invece una piccola novella in cui Cuscunà fa una figura meschina!

Mi son dato cento risposte. La quarta è la seguente:

Achille non sapeva di essere un eroe; era molto rozzo, istintivo, e non voleva poeti alle calcagna. Nella sua semplicità, credeva che le sue stragi e i suoi combattimenti coi fiumi e gli dei fossero piccoli fatti normali. I poeti, ai quali sembra affidato il compito di dare alle cose della terra il loro giusto peso, ingrandirono Achille che si era troppo rimpicciolito. Cuscunà, invece, ha fatto gli studi classici, è malizioso, sa che esistono i poemi e i poeteri, vuole somigliare ad Achille e vuole un Omero. Quando ha piantato una filiale in Egitto, fa capire che ha forzato il cielo, e si presenta a gruppi di porti camminando sulla punta dei piedi per sembrare più alto. I poeti, continuando ad osservare l'antico dovere che avevano ai tempi di Achille, di dare cioè alle cose il loro giusto peso, rimpicciolirono Cuscunà che si è troppo ingrandito.

In sostanza, Omero lavorò per la nostra terra che, senza gl'inni dell'*Iliade*, sarebbe stata troppo piccola, e Flaubert e Cecov hanno ugualmente lavorato per questa terra che, senza le loro ironie, sarebbe stata troppo grande e grossa. In tal modo, ubbidendo alla coscienza, che ora comanda di esaltare, ora di deprimere, gli scrittori conservano inalterato e sempre uguale il peso della verità.

Vitaliano Brancati

Hitler visita l'esposizione delle uniformi militari francesi ed inglesi costituita col bottino di guerra dello scorso anno.

GIOVANI AMICI

L'amicizia fin da ragazzi, detta tenace durevole unica, quasi come un primo amore, è, naturalmente, frutto del caso. Vicinanza di banco, incontro ai giardini pubblici, relazione antica o recente dei genitori e parenti, e altre circostanze fortuite, legano i bambini, i ragazzi più dissimili ad una reciproca fedeltà e devozione, che, alla grande crisi dell'adolescenza, subirà prove spesso drammatiche e decisive. E' allora che i giovani scoprono — nel rivelarsi torbido della sessualità — la presenza oscura, la terribile esigenza del male: ed ogni giovane reagirà alla scoperta diversamente, secondo la diversa indole e moralità. Per questa diversità di reazioni, di inquietudini segrete, di istintive deduzioni morali, quelli che si credevano amici potranno all'improvviso riconoscersi lontani, anzi contrastanti e nemici addirittura. Non c'è inimicizia più grande — e disperata — di quella che nasce in un giovane per urto e dimidio e distinguono del sentimento morale e della sensibilità. I giovani delicati, fini d'anima e suscettibili — e sono a volte i più aspri e violenti di modi — hanno per la prima volta il senso della solitudine umana. Il cuore si fa di fronte alla vita suddivenute arido, deserto. Si accorge, il giovane, che l'atteggiamento assunto nella stretta meridente degli istinti, nel disordine e turbamento dell'età, va riferito senza altro a uno stato di dignità, o indegnità, di lealtà, o slealtà, con se stessi e con il mondo. E se l'amico appaia meno leale e franco, ed anzi succorto, subdolo, dissimulato, nascostamente impudico — e come avviene — apertamente frivolo e corrivo, se, insomma, la sua moralità di adolescente pare assorbita, deviata dalla doppiezza della sensualità, tosto sarà come se l'amicizia stessa fosse intaccata, corrotta, tradita. Nella prima apprensione e conoscenza del male s'interna il più intimo mistero dell'individuo, il manifesta intero, l'unico; e lì, per quel suo ardore di assolutezza e di intransigenza, incespica e prorompe la sospettosa gelosia che è propria dell'amicizia giovanile.

Abbiamo alquanto divagato, ma sono questi, dal più al meno, i temi del nuovo romanzo: *Giovani Amici (Garzanti Ed.)* di Bonaventura Tecchi, che ha condotto il disegno psicologico dell'acerba e morbida avventura, e tratteggiato il divergere di due destini, con trasparenza e rilievo nettissimi, con un'evidenza che si perfino, — come ci pare sia già stato osservato —, in una certa schematicità e quasi in un eccesso dimostrativo. I due amici sono seguiti dalla più tenera infanzia alla giovinezza; il racconto è sobrio, e nella nitidezza rappresentativa degli episodi, breve e ricco. Raffaello Riccardi, Fabrizio Gentili, posti dalla sorte l'uno accanto all'altro nei primi passi verso la vita, sono sostanzialmente, radicalmente diversi, tanto che la loro si rivelerà, un giorno, come incompatibilità assoluta, perentoria, di caratteri. In essa si ingolferanno, perdendosi per vie opposte, i loro destini. L'autore ha avuto l'accortezza di far riflettere nei ragazzi il temperamento dei genitori, di illustrare, spiegare e drammatizzare quelli con questi: un'eredità che si sviluppa e si modula in varia guisa, ma che si denuncia rigorosamente. Il che fa più sostanziosa, se anche qua e là un po' predisposto, l'ordine intimo della narrazione. Che è gentilmente veristica e patetica, d'osservazione, ma sempre asstenuta e sollevata da un'implicita e lirica moralità. Nei turbamenti di Raffaello, in quei suoi ardori, che hanno sempre drammatica gravità, e di cui egli sente tutto il peso psicologico e spirituale, traspare, indirettamente, il temperamento del padre, il signor Riccardi, brav'uomo di provinciale, nel quale tuttavia ribolle, al mezzo della vita, una cupa, violenta malinconia sensuale. In Fabrizio «affettuoso e crudele, sfuggente e mutevole», si ripete con incomparabilmente più decisa, riconoscibile aderenza e medesimezza di aspetti intimi, segreti, la natura della madre, la signora Gentili, che è donna di incantevole e perfida umoralità, si vorrebbe dire ingenua nel male, perduta sempre, per sempre, grazlosamente e irrimediabilmente, ad ogni controllo e ritegno e dominio della coscienza. Una di quelle creature in cui possano coesistere i più disparati ordini di affetti, di impulsi, di azioni, onesti, disonesti, senza che gli uni escludano gli altri; specie di innocenza primitiva che non conosce la colpa perchè priva di quella suscettibilità che sola distingue il fatto fisico della vita dalle sue reazioni spirituali. Madre tenera affettuosa allegra, e amante, e donna che provvede alla sua vita erotica ed economica con una leggerezza istintiva e una praticità avveduta, dalle quali è escluso il più vago indizio nonchè di scrupolo, di sospetto o dubbio morale.

Nel figlio questa naturalità diventa cinismo riflessivo, accomodante, raffinato, un adattarsi, un intendere la vita soprattutto in ciò che essa ha di profittevole, di equivoco, di libero, e di vietato. «La vita — egli dice — comincia a spaziare solo dopo che si è conosciuto il male». Sia per Raffaello non è così, per Raffaello il male è cosa serissima, misteriosa, è cosa affascinante ma spaventevole. Che il male possa essere presenza necessaria, sconosciuta deposito nelle viscere della terra, creatore di vita, è pensiero che lo angoscia. E l'amore? che è l'amore? E' bene e male insieme, una ebbrezza, un vertice, spesso, abisme, una cosa proibita. Per questa via, travolto dai casi della sua giovinezza, a contatto di quel Fabrizio naturalmente, e con sì squisita leggerezza pervertito, Raffaello giunge a sentire che la sua acuta sensualità al male, la sua incapacità di venire a patti con esso, lo fa solo. Ma a determinare questa grande crisi, a fare immedicabile la piaga, è anche il contrasto fra i due giovani, c'è uno scandalo, un dramma dei sensi e dell'amore. Il padre di Raffaello è divenuto l'amante della signora Gentili, e Raffaello che vive a Roma, per gli studi, con l'amico Fabrizio, in casa sua, e che ignora quella colpevole relazione, attratto, rapito, dal fascino leggiadro, vaporoso della madre di Fabrizio, se ne innamora. E' intorno a lui come un palpito primaverile, come la promessa della vita, una dolcezza, un'eccitazione inebriante e arcana. Vivere, amare; e la signora Gentili, con quella sua frivolezza sciagurata e cordiale, trascorre, coi modi aperti, confidenziali e materni, a certe sottigliezze, a fuggevolissimi cenni di civetteria, di impercettibile richiamo — quella civetteria, quell'istinto cui non riesce a sottrarsi anche nelle più delicate situazioni. Raffaello ne è stordito; arrischia persino un gesto audace; poi scopre la realtà, lì lei e di suo padre. Bisogna dire che, nel parallelismo minuzioso del romanzo, i due Riccardi, padre e figlio, sono i patiti, le vittime dei due Gentili madre e figlio. Anche pel padre di Raffaello l'amore è alcunchè di doloroso, nettamente a contrasto con la facilità spensierata e beata della Gentili; e in quanto a Raffaello quel cumulo di mali e di sofferenze si appunta nel contegno, per lui incomprensibile, di Fabrizio, ed è a specchio della scrupolosa indifferenza di costui che il suo dolore acquista forma, consistenza, volume. Si ribella all'amico, così caro, così leggero e crudele.

Egli stesso forse non se ne era accorto, si soffrire così; ma nel progressivo abbandono, nella fuga morale dell'amico, di fronte al problema massimo della vita, il male, in quel suo trovarsi solo a ricercare il punto, segreto, della verità, Raffaello ha conosciuto la vastità dello smarrimento umano. Tutte le altre esperienze fanno capo lì, o per lo meno, si delineano, prendono rilievo e coscienza in quel tradimento dell'amicizia. Quando Fabrizio gli dice che sì, lo aveva sempre saputo che sua madre era l'amante del signor Riccardi, Raffaello ha la sensazione orribile di trovarsi di fronte a un blocco di granito, a qualcosa di sordo, di ostile, di invincibile, come il mistero stesso del peccato, e di una inesplorata fatalità. Nel romanzo sono così adombrate, con la storia di due giovani, le ragioni psicologiche, morali, e quasi il formarsi — sul passo dell'adolescenza — del destino umano. Ed è tratto bello e penetrante, che approfondisce il senso del racconto. Pagine luminose e piene d'affetto vi invitano, dal libro, a una comprensione e confidenza, che, senz'altro pur nel torbido e nel dolente dell'argomento, e nella amarezza che presuppone il senso di una incomunicabilità dei cuori, appare come vivo dono di narratore. L'intensità dell'amicizia dei due giovani, la delicatezza del disegno delle loro figure, e di quella della signora Gentili, e per un breve successo capitolo della mamma di Raffaello, e di altri personaggi, certa vita di famiglia in provinciale, e l'arrivo a Roma dei due ragazzi, e i loro drammatici incontri e scontri, sono i punti salienti di un racconto che è tutto esposto. Esso soffrirà da una maturità e meditazione psicologica, morale e poetica, che ne ha assimilato tutti gli aspetti, e li restituisce, anche i più oscuri, anche quelli che si presterebbero al più fosco disperdimento psicanalitico, con ammirevole chiarezza.

Francesco Bernardelli

Un uomo di parola

Roosevelt: «Noi non parteciperemo a guerre straniere».

Washington, 12 settembre.

«Durante la settimana scorsa ho ispezionato in parecchie zone dell'Est il progresso della nostra difesa nazionale. Dovunque ho avuto l'impressione che l'America è in piedi per far fronte alla sempre crescente necessità di un'adeguata difesa fisica armata del paese. Io sono col Partito per quanto riguarda il programma adottato a Chicago: noi non parteciperemo a guerre straniere e non manderemo l'esercito, la marina e l'aviazione a combattere in terre straniere fuori delle Americhe, tranne nel caso che fossimo attaccati».

(Da *La Stampa* del 13 settembre 1940, vigilia della campagna elettorale americana).

Lettere di Mosca

A UNA DAMA

Cara Dama,

voi siete patronessa. Fin da bambina eravate patronessa. Le donne patronesse si distinguono facilmente dalle donne normali per l'alta statura (non viste patronesse basse), il collo prunoso, i denti fuori, e una voglia matta di beneficare uomini e cavalli, fanciulle abbandonate e piccoli cani, orfani e passeri intirizziti. Riunite in Comitati di Beneficenza, voi patronessa cucite sopratbitti piccolissimi per i passeri senza nido, con lo stesso animo con cui distribuite larghi cappelli di paglia alle giovani donne cacciate nel di delle nozze. Se scoppia un incendio, voi giolte. Non che vi piacciano gli incendi, non che esultiate alla vista delle fiamme che arrossano il cielo, ma un incendio, così come un terremoto, un bradisismo, un ciclone, una tromba marina, rappresenta per voi l'occasione di riunirvi in Consiglio di Beneficenza e di organizzare festeggiamenti.

Intendiamoci: festeggiamenti a scopo benefico, festeggiamenti il cui ricavato distribuite agli infortunati, ma sempre festeggiamenti.

Un terremoto, Voi, Dama, organizzate immediatamente un concerto ritmo-sinfonico, confessatelo, dimenticate in piena il terremoto, e per vari giorni non pensate che alla scelta dei suonatori, agli inviti da fare, e se questi inviti fatti con cartoncino celeste o marrone chiaro.

Intanto i terremotati (brutta parola, ma forte), in ginocchio, coi dicono delle loro preghiere serali: «Fa, Signore, che l'orchestra suoni con tanta perizia e maestria, e che lo studio degli invitati sia così numeroso e brillante da rendere possibile un forte incasso, il quale, dedotte le spese di di organizzazione, sia devoluto a nostro totale beneficio».

«E fu — aggiunge — che gli invitati si divertirono molto, perchè più si divertirono, e più danno».

Un tempo c'erano i tè cosidetti danzanti, le feste nei giardini, gli indiavolati veglioni col benefattori in maschera, che ondeggiano, ammiccano, ballavano e si divertivano pazzamente per soccorrere le vittime degli incendi e delle trombe marine. Oggi, balli e veglioni aboliti, ci sono i concerti, forma di divertimento più austera e spirituale. I Comitati di Beneficenza, che sembravano tramontati, fioriscono a tutt'andare. Le città, le campagne, le colline formicolano di patronesse. Lo scopo è bello e santo. Viva le patronesse! Indumenti, libri, conforti per i nostri soldati. Sì, ma senza Comitati.

Chi offre, offra pretendere danze o concerti vocali. Maggiore sarà la gratitudine dei beneficati.

Del resto, i comitati andavano bene un tempo, quando c'erano le barbe, le tube, le dame con coda.

«Contessa, siete adorabile questa sera. Avete il collo di cigno. Quando si darà l'ormai me di una nuova festa che ci permetta di rivederci?».

«Al prossimo incendio», burone.

Buona, dunque, coi Comitati.

Dama, i miei inchini.

Mosca

TACETE!

Tacete! Tutto quanto si riferisce alle Forze armate, alle fabbriche, alle comunicazioni del Paese, interessa il nemico. Non dite quello che avete visto, non riferite cose avete sentito, non parlatene nemmeno con le persone di cui vi fidate di più. Di bocca in bocca una notizia può arrivare, senza che voi lo sospettiate, sino alle orecchie di una spia. Una frase imprudente può costare la vita a cento soldati, può far perdere una nave, può compromettere la produzione di una officina.

Non riferite cose vi scrivono dal fronte. Il controllo che non ha eseguito il censore dovete farlo voi dimenticando ogni indicazione di reparti, di obiettivi, di posizioni. Non parlate si quante sapete per ragioni di lavoro, non ripetete non che può avervi raccontato un amico chiacchierone e imprudente. Sia che lavoriate in una fabbrica che fornisce l'esercito, sia che lavoriate in una stazione o in un porto, tutto ciò che avete visto e fatto deve restare un segreto.

Il nemico conta sulla involontaria loquacità dei distratti più che sulla voluta complicità dei traditori. Difendetevi, aiutate i soldati a vincere, tacete!

Unità leggere della Marina da guerra del Reich, durante un'azione di rastrellamento nel Mare del Nord.

Le Forze armate della Jugoslavia

Il regno di Jugoslavia ha una superficie di 248.065 chilometri quadrati ed una popolazione di 16.631.000 abitanti con una densità di 63 abitanti per kmq.

Il territorio nazionale è ripartito in sei regioni di armata, ciascuna delle quali comprende a sua volta regioni divisionali: complessivamente sedici.

In tempo di pace l'esercito comprende sei armate su tre divisioni ed un reggimento di artiglieria pesante campale; non esiste il corpo d'armata; una divisione della Guardia reale, su un reggimento di fanteria, due di cavalleria ed uno di artiglieria; 16 divisioni di fanteria ciascuna su due, tre o quattro reggimenti di fanteria e due di artiglieria; tre divisioni di cavalleria, ognuna su due brigate di tre reggimenti di cavalleria, un battaglione ciclisti, un gruppo d'artiglieria a cavallo.

Il reggimento di fanteria ha costituzione variabile comprendendo: una compagnia carri e accompagnamento e da due a quattro battaglioni ognuno su tre o quattro compagnie fucilieri e una compagnia mitragliatori. Il reggimento di cavalleria è invece su quattro squadroni di cui uno mitragliieri; quello di artiglieria è su due o tre gruppi ciascuno di due o tre batterie di quattro pezzi.

Esistono altresì taluni corpi speciali tra cui la gendarmeria, la guardia alla frontiera («granicari») e la polizia di Stato, tutti con arruolamento volontario e la cui forza complessiva, quadri compresi, raggiunge circa 40 mila uomini.

Il servizio militare è obbligatorio dal 20° al 50° anno di età, con ferma normale di diciotto mesi per l'esercito e di ventiquattro per la marina e l'aeronautica.

L'istruzione pre e post-militare è volontaria ed è svolta presso l'organizzazione paramilitare «Sokol» (il Falco), di cui possono far parte tutti i cittadini di età superiore a 18 anni, e che conta un numero veramente cospicuo di iscritti (oltre 300 mila).

Gli ufficiali sono tratti: dalla scuola preparatoria dell'Accademia militare; dai sottufficiali che hanno prestato servizio, con il grado di sergente maggiore, almeno per quattro anni e che, in seguito a designazione dei loro superiori, hanno superato con successo apposito esame; dai sottotenenti e sergenti maggiori della riserva designati dai rispettivi superiori per gli esami per la promozione a sottotenente in servizio attivo.

I sottufficiali sono tratti dai militari di truppa che abbiano frequentato appositi corsi allievi ufficiali.

L'aeronautica terrestre fa parte dell'esercito e comprende tre comandi di brigata aerea ed 8 reggimenti, ciascuno su due o tre gruppi di 2-3-4 squadriglie ognuno. Il numero degli apparecchi di linea e di riserva di oggi va sui 900 di cui una buona aliquota di tipo assai recente e moderno.

La marina da guerra jugoslava è nel complesso modesta e consta di un incrociatore leggero, il *Dalmazija* (nave-scuola), varato nel 1899, dislocante 2370 tonnellate ed armato di sei cannoni da 66 e due tubi lanciasiluri da 533 mm.; otto torpediniere, da T1 a T8, varate fra il 1913-1915, dislocanti ciascuna 265 tonnellate ed armate di due cannoni da 66 e due tubi lanciasiluri da 457 mm.; infine, di quattro sottomarini, *Hrabri*, *Nebojsa* (varati nel 1927), *Smeli* (varato nel 1928) e *Orcelnik* (varato nel 1929), dislocanti i primi due da 975 a 1164 tonnellate, con due cannoni da 102 e sei tubi lanciasiluri da 533; i rimanenti due, aventi un tonnellaggio di 800-809 ed armati di un cannone da 102 e sei tubi lanciasiluri.

Oltre a quelle anzidette, la marina dispone di 35 unità minori varie. La marina da guerra è dotata anche di un centinaio di aeroplani in servizio presso le unità organiche navali, nonchè di circa 60 idrovolanti delle scuole di addestramento.

Popolo di carattere energico, volitivo, ardimentoso, lo jugoslavo rappresenta un elemento di notevole rilievo nella stabilità politica e sociale della penisola balcanica; e poichè esiste già un'idea unitaria, questa giovane nazione è destinata ad accrescere ulteriormente la sua potenza politica per la quale fu creata e sta perfezionando un apparecchio militare di indubbio valore materiale e morale.

Ma al di sopra della cifra e delle considerazioni che siamo venuti esponendo, vi è un elemento da tenere in special modo presente e che trascende i valori puramente numerici e quantitativi delle forze militari terrestri, aeree e navali: ed è quello che attinge alle qualità guerriere ed al sentimento di indipendenza e di onor nazionale di ciascun popolo.

Oggi, come nel passato e forse più che nel passato, sono l'amor di patria, il retaggio delle tradizioni passate e recenti, lo spirito di indipendenza, quelli che costituiscono i fattori normali, determinanti in ogni conflitto, e che danno vita, valore e vittoria ai mezzi materiali nelle dure e sanguinose vicende della lotta armata.

L. M. G.

ORO E MALAVITA

Multimilionario svedese sospetto di «gangsterismo»

Stoccolma, 24 marzo.

E' giunta una notizia che per le probabili ripercussioni sul mercato borsistico dei Paesi scandinavi, ha fortemente impressionato questi ambienti economici e finanziari. Un lungo radiogramma pervenuto ad un noto agente di cambio di Stoccolma, dice che il borgomastro di Nuova York ha fatto arrestare il multimilionario svedese-americano Frank A. Erikson.

La motivazione dell'arresto suona: «per aggiotaggio, corruzione politica e gangsterismo». L'Erikson, che ha circa 40 anni, e che venne in America quindicenne, è ora finanziatore di imprese disparatissime, in cui peraltro entra molto capitale svedese. E' sospettato dalla polizia di essere stato per lunghi anni in stretta relazione di «affari» con Al Capone, Dutch Schultz, Dillinger ed altri celebri «gangsters», oggi in prigione o finiti sulla sedia elettrica. Voci incontrollabili circolano a Nuova York ed a Stoccolma sulle favolose ricchezze accumulate dal magnate svedese-americano.

Si dice che nella sua cassaforte privata, egli tenga sempre un milione di dollari in contanti, parte in oro e parte in banconote, e che questa somma rappresenti quello che egli di solito spende in un mese. I suoi festini sono di una sontuosità e di un lusso senza pari. Particolarmente munifico con le donne, avrebbe spesso inviato a celebri dive del teatro e del cinema americano, fasci di fiori, legati da nastri di seta nera, su cui figuravano in diamanti, le iniziali del nome della dama.

Per contro l'Erikson era spietato ed implacabile con i suoi avversari. Per annientare un noto o ricco «bookmaker» si afferma che abbia provocato un crollo formidabile delle azioni che costituivano la totalità del patrimonio del suo nemico. Egli stesso, perdette nel collasso, cinque milioni di dollari, ma il «bookmaker», ridotto sul lastrico, si uccise gettandosi dalla finestra.

Strano fenomeno geologico in un lago norvegese

Oslo, 24 marzo.

Il livello del lago Oskar, nella Norvegia Centrale, si è improvvisamente abbassato di oltre un metro e molti battelli, ormeggiati alla riva, si sono capovolti e sono rimasti gravemente danneggiati. Le acque del lago, diventate nere come inchiostro, vennero per molte ore violentemente agitate ed una enorme quantità di pesci morti si vede galleggiare alla superficie. I geologi, accorsi, non sanno spiegare questo fenomeno che, anni fa, sebbene in proporzioni minori, si è verificato anche nel lago Vettern.

LA NUOVA ATMOSFERA tra Russia e Giappone

Gli ultimi segni di una importante distensione - Un suggestivo panorama di rapporti e scambi economici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, marzo.

Alla fine di questo gennaio il Governo di Washington ha annunciato — ed all'annuncio venne data una sensazionale pubblicità sulla stampa che in modo o nell'altro fa il gioco antinipponico — di aver deciso di togliere l'«embargo morale» imposto l'inverno scorso contro la Russia sovietica. Anche se la mossa, in sè e per sè vale poco, molto poco, ed anche se essa è stata suggerita dall'Inghilterra (i maligni dicono che a Washington non muove foglia che Londra non voglia) il discorso intorno a questo fatto e fatterello di cronaca politica ha qualche peso per l'orientamento degli eventi nel Pacifico e per valutare il gioco di equilibrii e di squilibrii in questa parte del globo.

L'abolizione di un embargo

La cosa è andata press'a poco così: sull'inizio di quest'anno Londra si accorse che il nuovo patto commerciale fra Germania e Russia Sovietica ha fatto svanire alcune speranzelle, sempre nutrite, di riaprire il filo con Mosca. La schiuffa moscovita sulla faccia di John Bull brucia non soltanto per il danno fisico materiale palpabile di quell'accordo commerciale, ma anche, e molto, perchè la sberla è stata data in pubblico e questo fatto fallire per impedire a Londra di continuare ad agitare davanti agli occhi di Tokyo lo spauracchio di un fiat democratico-bolscevico, a Londra, tentando di correre ai ripari, e non potendo «perder faccia» rifacendo l'occhiolino e mezze promesse a Mosca, chiede a Washington di far qualcosa, qualunque cosa.

Al Dipartimento di Stato si cercano (ci sono tante e tanto piacevoli feste nella capitale per l'inaugurazione — stavamo per scrivere «incoronazione» — del Presidente; ci sono tante e piuttosto sgradevoli grane americane da risolvere) ma comunque si mettono a cercare e scoprono che gli Stati Uniti hanno posto un embargo «morale» contro la Russia: sul fascicolo c'è polvere accumulata da una dozzina di mesi soltanto, quindi l'argomento può servire. E tolgono l'embargo, e fanno in modo che la stampa parli con adeguato stamberamento del gesto.

A Mosca probabilmente se ne infischiano dell'embargo ed è ancora più probabile che a Tokyo, oggi, se ne infischino che l'abbiano tolto. Il gioco, ripetiamo, è soltanto un piccolo gioco e non meriterebbe scriverne se non avesse, di riflesso, tirato in ballo le relazioni nippo-sovietiche.

Abbiamo visto come queste relazioni siano notevolmente migliorate nel campo militare, durante gli ultimi mesi: c'era una guerra, piccola ma nullameno guerra, alla frontiera mancese-mongola. C'è stato un armistizio che è stato scrupolosamente rispettato e che ha aperto possibilità di distensione ampliss ma: ci son state le cerimonie, gli inviti, le partecipazioni russe alle feste per il duemilaseicentesimo anniversario della Dinastia nipponica e le partecipazioni nipponiche alle feste per il ventiseiesimo anniversario della rivoluzione dell'Ottobre; c'è stato una rinnovazione del modus vivendi per i diritti di pesca nelle acque dell'estremo lembo nord-occidentale del Pacifico: ci son stati discorsi di uomini politici responsabili che hanno detto, con tutta chiarezza consentita dalle circostanze, come sia desiderio comune di dare maggiore ampiezza alla distensione delle relazioni fra i due Paesi. Ma oltre alle ragioni di ordine militare, oltre a quelle di ordine diplomatico, vi sono delle ragioni di ordine economico che occorre esaminare.

I vantaggi dei due Paesi

Questo campo è stato fatto da un distinto studioso giapponese, Makio Asada, il quale ha pubblicato sulla Clo Koron, avvenimento e Rivista Centrale del Giappone» (periodico di notorietà inverno alla finitura, la quale ultima è modestissima) un articolo nel quale l'autore esamina la posizione dell'economia giapponese.

Lo scrittore comincia col riconoscere che il Patto del settembre 1940 è vantaggioso per il Giappone in quanto il Paese può collaborare con le Potenze dell'Asse alla soluzione del problema cinese, risolto e, quindi, alla costituzione di una «zona di mutua prosperità» in Asia Orientale che è scopo maggiore di tutta la politica, di tutti gli sforzi nipponici. Da altra parte lo scrittore dice che questi vantaggi importano, come del resto è naturale, dei pesi: per esempio, l'alleanza con Italia e Germania ha fatto esercitare sul Giappone ogni pressione, politica ed economica, da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Quest'ultima circostanza, scrive l'Asada, rende necessario assistere un rinsetto delle relazioni nippo-sovietiche, specialmente nel campo economico in quanto che l'Unione sovietica per la sua posizione politica e per le sue possibilità produttive, può far in modo che la pressione anglo americana sul Giappone sia eliminata o almeno neutralizzata. Lo scrittore trova che una collaborazione economica russo nipponica è necessaria, e quantomeno utile per le seguenti ragioni:

1) la guerra europea ha reso impossibili o estremamente difficili i rifornimenti di prodotti finiti dei quali la Russia ha ancora bisogno e che non può più ottenere nè dall'Europa Centrale nè, ancora meno, da quella Occidentale;

2) lo sbocco al Vladivostock è passato dal quarto al primo posto, in quanto che quelli del Mar Nero, del Baltico e del Mar Bianco hanno gli approcci resi incerti e vincolati per lo stato di guerreggiatissima guerra nel Mediterraneo e nel Mare del Nord;

3) i traffici con l'Europa sono resi ancora più difficili per il fatto che i soviet non possono ora noleggiare navi straniere mentre la loro marina mercantile può trasportare soltanto un quarto, sì e no, delle esportazioni ed importazioni, il novanta per cento delle quali avviene, o avveniva, per via mare.

Questi i vantaggi per la Russia; quanto a quelli di cui beneficherebbe il Giappone, l'autore elenca i due seguenti:

1) è ormai tempo che il Paese si decida a sbarazzarsi dell'estrema dipendenza economica dalla potenza anglo americana e perciò deve desiderare ad importare sbocchi possano essere non soltanto i mari del Sud e la Cina, ma anche le varie repubbliche sovietiche.

Le maggiori materie di scambio

Considerando le materie prime che il Giappone può acquistare dalla Russia, il citato autore trova che quest'ultima potrebbe fornire tutto quello di cui l'industria nipponica ha bisogno, con la sola eccezione della lana: in particolare la Russia potrebbe fornire: antracite, in larghissima misura; prodotti petroliferi in quantità limitata ma non trascurabile; ghisa in abbondanza e rottami di ferro in quantità minore; forfait, ferromanganese e legnami senza limite; circa un milione del fabbisogno cotoniero, alcuni prodotti della chimica industriale ed infine, ma scusate se è poco, prodotti agricoli in quantità notevole.

Quanto alle possibilità di esportazioni dal Giappone lo studioso rileva che le prospettive sono piuttosto scoraggianti in quanto che l'industria nipponica è produttrice, anzi sovraproduttrice di prodotti leggeri mentre i soviet sono importatori di semilavorati pesanti, ma comunque si constata in esso che in provincia della Siberia Orientale mancano di molti prodotti che il Giappone, vicino di casa, potrebbe fornire: fra questi sono macchinari, utensili, zolfo, acciaio rapido, cemenati, minerali necessari alla preparazione di acciai pregiati, laminati leggeri e filo di ferro, petrolio; in altro campo il Giappone potrebbe dare tè, pesce inscatolato, grammofoni e dischi, semi di soya, prodotti farmaceutici, sapone e prodotti dell'industria tessile.

L'autore di questa interessantissima ricerca non si fa illusioni circa le difficoltà che saranno incontrate sul terreno pratico; egli stesso elenca le ragioni per cui le esportazioni in Russia, sia pure limitatamente alle estreme provincie siberiane, incontreranno difficoltà tali da concludere per riconoscere che difficoltà non è sinonimo di impossibilità, soprattutto quando si tratta di trovare mezzi per pagare quelle materie prime che la Russia può fornire.

L'autore inoltre nota con acume che la Russia troverebbe un altro vantaggio in una completa collaborazione economica col Giappone, in quanto che l'uno e l'altro dei paesi, quando avranno scambiato tutto quello che hanno di più con tutto quello di cui hanno necessità od utilità, avrebbero ancora bisogno di valersene presso altre fonti alcune materie prime essenziali come lana, gomma, stagno, zinco, rame, nichel, alluminio e mercurio; molti fra questi materiali si trovano nei Mari del Sud, nell'Asia sud-orientale e nelle Americhe, il che vuol dire che la Russia per rifornirsi di essi dovrebbe, e potrebbe, utilizzare i porti nipponici e nuocci con i loro perfetti impianti e con i loro eccellenti apparecchi ferroviari.

Leo Rea

Stalin presenzia un colloquio fra Matsuoka e Molotof

Mosca, 24 marzo.

In onore del ministro degli esteri nipponico Matsuoka, l'ambasciatore tedesco conte von der Schulenburg ha offerto oggi una colazione alla quale hanno assistito, da parte nipponica, l'ambasciatore giapponese a Mosca, Tatekawa, alcune persone al seguito del Ministro degli esteri nipponico e diversi membri dell'Ambasciata giapponese di Mosca.

I Paesi appartenenti al Patto Tripartito erano rappresentati dall'ambasciatore italiano Rosso, dagli inviati di Bulgaria, Romania, Ungheria e Slovacchia.

Da parte tedesca assaltevano alla colazione il Consigliere d'ambasciata Hilder, i tre addetti militari nonchè altri membri della Ambasciata tedesca.

Nel pomeriggio, alle ore 16, Matsuoka accompagnato dall'ambasciatore del Giappone a Mosca, Tatekawa e dal Consigliere d'ambasciata Miljakawa, si è recato al Cremlino, dove ha fatto visita al Capo del Governo sovietico e Commissario per gli Affari esteri Molotof.

Sulla visita è stato dalla *Tass* diramato il seguente comunicato ufficiale:

«Il 24 marzo il presidente del Consiglio dei commissari del popolo della U.R.S.S. e commissario del popolo agli Affari esteri Molotof ha ricevuto il ministro degli esteri nipponico Josuoki Matsuoka, accompagnato dall'ambasciatore nipponico a Mosca, Tatekawa. Al ricevimento era presente Stalin. Il colloquio è durato oltre un'ora».

Contrariamente a talune voci, l'ambasciatore britannico a Mosca, sir Stafford Crippa, non ha fatto

CRONACA CITTADINA

I Littoriali del Lavoro

A colloquio con i decoratori

Un eroico concorrente - La visita del rappresentante della gioventù tedesca - I risultati di cinque gare
Due torinesi littori: per i tipografi e per i cuochi

Anche quella di ieri è stata una giornata di intensa attività per le gare dei Littoriali del Lavoro, giornata particolarmente felice per alcuni giovani che, a conclusione delle prove sono stati nominati Littori o classificati nel modo che diremo. Due torinesi sono stati nominati Littori: Lidia Vedova per i lavoratori della Carta e Stampa e Fulchiero per i cuochi. Di particolare interesse tra le prove che hanno avuto inizio ieri era quella dei pittori decoratori in cui i giovani hanno modo di dimostrare non soltanto la loro perizia tecnica ma anche la loro maturità artistica. Come si può facilmente immaginare in questa gara appare più chiaramente evidente la diversità tra l'uno e l'altro concorrente: chi è eseguo quasi unicamente un decoratore che conosce elementarmente il disegno, chi invece si può già atteggiare ad artista, ad autentico pittore. Abbiamo trovato i giovani intenti al loro lavoro nel grande salone della Casa dei Sindacati in corso Galileo Ferraris. Il tema da svolgere — una gara di bocce — venne proposto per la illustrazione di una parete in una sede dopolavoristica locale. Grande libertà ai giovani di sbrigliare la loro fantasia. Alcuni si sono impegnati in vaste composizioni con molti elementi; altri hanno schematizzato il tema nella figura di un giocatore come, per esempio, l'alessandrino Pierino Imolin che ha atteggiato un giocatore nel gesto della bocciata, un occhio chiuso secondo la tipica espressione di chi prende la mira. Ermanno Ducceschi di Pistoia, con purismo accento, ci dice con orgoglio di esser allievo della Scuola di Porta Romana di Firenze e ci canta le lodi della campagna toscana che ha riprodotto nei suoi elementi più tipici in una nitida composizione. Un siracusano diciassettenne Rodolfo Custino spruzzante fuoco dagli occhi, vivacissimo, è tutto preso da una sua composizione a gruppo, bella, chiara, ben impostata come disegno, felicemente risolta nell'atteggiamento delle persone. Veramente fra questi giovani decoratori sono alcuni che potrebbero degnamente essere presenti ai Littoriali dell'Arte. Sereno Cordani di Cremona ci parla di suo padre pittore alla cui scuola egli è cresciuto e Werther Bosco di Ravenna ci ricorda la scuola delle ceramiche ove apprese il disegno. Anche i migliori sono consci della difficoltà della prova e tutti dimostrano un grande impegno.

Nella giornata di ieri hanno avuto inizio le gare per la zootecnia, le fibre tessili, i pittori e i lavoratori delle assicurazioni e sono continuate le prove dell'azienda familiare, dei meccanici. Oggi entrano in gara i concorrenti per l'azienda agraria ed i marmisti. Particolarmente degno di essere ricordato tra i partecipanti al concorso per l'ordinamento dell'azienda familiare è un alpino della «Julia», Giovanettoni Ettore, a casa temporaneamente in licenza di convalescenza. Ha combattuto sul fronte occidentale, poi sul fronte greco dove è stato ferito in aspro combattimento ed è stato proposto per la medaglia d'argento al valore. Un suo fratello appartiene al suo reggimento e combatte valorosamente sui monti dell'Epiro: un terzo fratello è morto da eroe presso Sidi el Barrani.

Ieri il rappresentante della gioventù studiosa del Reich dottor Wagner è stato in visita presso l'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte dove si stanno svolgendo le prove per il concorso zootecnico. Accolto da calde dimostrazioni di simpatia da parte dei concorrenti intenti alle prove, il gradito ospite ha constatato l'efficienza degli impianti zootecnici dell'Istituto interessandosi vivamente alle prove dei concorrenti ed al concorso ippico.

I RISULTATI

Concorso per cuochi (commissione presieduta da Cesare Picchetti segretario della Federazione nazionale Alberghi e Turismo): 1. Fulchiato-Unia, Torino, Littore; 2. Vipetti-Caldara, Milano; 3. Massari-Atti, Bologna; 4. Pellerino-Agnoli, Alessandria; 5. Caviglioli-Bodei, Roma; 6. Del Rizzo-Covelli, Bari; 7. Marenzi-Zucchi, Como; 8. Pellegrino-Buraiolo, Imperia; 9. Quattrocchio-Arrigo, Palermo; 10. Cirigliano-Celabro, Potenza.

Concorso per banconieri di bar (commissione presieduta da Giorgio Molino, presidente della Confederazione tecnica dei Commercianti): 1. Zoccoli Cira, Napoli; 2. Seoli Vittorio, Firenze; 3. Orsecenni Luigi, Roma; 4. De Francesco Rinaldo, Milano; 5. De Mita Antonio, Foggia; 6. Galvani Arturo, La Spezia; 7. Vinci Daniele, Viareggio; 8. Fermano Silvestro, Pesaro; 9. Puppo Angelo, Imperia; 10. Spigno Elio, Genova.

Concorso per intagliatori (commissione presieduta da Aldo Maccari del Consiglio nazionale dell'Educazione, delle Scienze, delle Arti): 1. Gerbelli Romeo, Cremona; 2. Di Paola Vincenzo, Agrigento; 3. Rosolini Italo, Treviso; 4. Zannini Romeo, Verona; 5. Cavallini Rino, Forlì; 6) Munica Antonio, Parma; 7. Di Mauro Sante, Catania; 8. Buzzerro Emilio, Milano; 9. Pinni Castrenzio, Trapani; 10. Venerando Renato, Reggio Calabria.

Concorso per lavoratori Carta e Stampa (commissione presieduta da Gherardo Casini, vice presidente della Corporazione della Carta e della Stampa): 1. Della Vedova Alfonso, Torino; 2. Valenti Filippo, Trapani; 3. Petrini Fernando, Roma; 4. Tirabocchi Bonaventura, Bergamo; 5. Cicero Rosario, Palermo; 6. Basili Gaetano, Viterbo; 7. Stanotti Ottorino, Sondrio; 8. Filippo Giovanni, Milano; 9. Gallo Renato, Agrigento; 10. Giordano Romolo, Vercelli.

Concorso per (commissione presieduta dal Piero Gazzotti, presidente della Federazione nazionale degli artigiani): 1. Piccinini Gino, Vicenza; 2. De-Carlo Francesco, Potenza; 3. Milanesi Carlo, Milano; 4. Castiello Mario, Napoli; 5. Parrato Savino, Trivero; 6. Ferri Dino, Arezzo; 7. Lanza Carmelo, Messina; 8. Caruso Michele, Salerno; 9. Marenta Gherni, Padova; 10. Belon Florindo, Verona.

Il Centro d'azione per le arti

Chiarimenti del Presidente

In seguito alle vivaci ed interessanti discussioni che l'annunziata costituzione a Torino del «Centro di azione per le arti» ha suscitato in tutti gli ambienti artistici cittadini, abbiamo voluto interpellare il gr. uff. Andrea Gastaldi nella sua qualità di presidente della «Società Amici dell'Arte» e di designato presidente, quindi, del Centro medesimo il quale, come si è detto, funzionerà, specie per quanto riguarda le mostre, nella sede e nell'orbita della Società stessa.

Andrea Gastaldi, con molta chiarezza, ci ha espresso i suoi punti di vista, che qui testualmente riferiamo:

«1) *Sono lieto che la iniziativa, per oggi soltanto abbozzata, della creazione del Centro di azione per le arti abbia così profondamente interessato il mondo artistico piemontese, suscitando le prime polemiche che, depurate da ogni personalismo, sono sempre feconde di bene.*

«*Da un tale fermento di idee è balzata viva la riconosciuta necessità di vita di un organismo che coll'ausilio del competente Ministero, possa e sappia servire alla maggiore diffusione di ogni manifestazione dell'Arte nostra.*

«2) *Come appassionato e come Presidente degli «Amici dell'Arte» ho accolto con piacere l'invito di collaborare alla costituzione di un tale Centro nella ferma volontà di farne un centro di vita dell'Arte Piemontese e di promuovere, secondo le vere e originarie finalità degli «Amici dell'Arte» tutte quelle iniziative e manifestazioni, che integrando quelle che per tradizione o consuetudine vengono concretate da altri organismi, possano dare la possibilità a tutti gli artisti nostri e delle altre regioni d'Italia di far conoscere al nostro pubblico tutte le espressioni, se pur diverse e contrastanti, della loro genialità e del loro gusto artistico.*

«3) *A scanso di equivoci e di inutili storture od amplificazioni è bene precisare che tale Centro è e sarà l'espressione non già di una tendenza sola, ma di tutte le tendenze, di tutte le scuole, e di tutte le età, e tale è stato il risultato, accolto unanimemente, della sola riunione.*

«*Comunque occorre attendere a vedere l'opera che svolgerà tale Centro, che sarebbe dal Ministero e nel particolare intento di lanciare e far conoscere i giovani artisti di tutta Italia, vuol essere un organismo vitale, fresco e volitivo che al di sopra di ogni vieto formulismo o tendenza porti alla ribalta espressioni artistiche non conosciute e incomprese, riaffermi il valore di quelle già note e sopratutto incoraggi e animi tutti gli artisti nel proposito di dare anche all'Arte la possibilità migliore di esprimere per il futuro il clima ideale e spirituale dell'epoca in cui abbiamo il privilegio di vivere*».

Le nette dichiarazioni di Andrea Gastaldi, cui non possiamo fare a meno di sottoscrivere perchè, in via di massima, concordano con quanto qui scrivevamo commentando l'annunzio della costituzione del Centro, gioveranno senza dubbio a chiarirne le finalità e l'azione, a dissipare troppo precipitose inquietudini, ed a ridurre nei suoi giusti limiti (ciò è in limitati soltanto culturali) una non inutile polemica.

mar. ber.

La visita del Federale ad un reparto della G.A.F.

Dono d'una fisarmonica ai soldati

Il Segretario Federale si è recato, ieri pomeriggio, fra i militari di un settore di Guardie alla frontiera. Accolto al suo arrivo dagli ufficiali, il Gerarca si è a lungo intrattenuto con la truppa, offrendo poi al Comandante una fisarmonica, donata dai fanciulli del Gruppo rionale «Duglia». Dopo avere ascoltato canti patriottici intonati con giovanile baldanza dai soldati, il Federale ha parlato ad essi, schierati in quadrato, dicendosi lieto di portare il saluto del Partito a valorosi combattenti che sul fronte occidentale eroicamente difesero i sacri confini della Patria e che oggi sono, come sempre, pronti a tutti gli ordini, per nuove conquiste, in nome del Re Imperatore e del Duce. Il Federale ha poi esaltato con parole di fede le gesta eroiche dei nostri combattenti di tutti i fronti che, a costo di qualsiasi sacrificio, tenacemente si battono per il trionfo definitivo degli ideali della Patria Fascista. Continuando, il rappresentante del Partito ha assicurato che, mai come oggi, tutto il popolo italiano è stretto attorno ai fratelli in armi, dedito al duro lavoro dei campi e delle officine, per fornire i mezzi necessari alla immancabile vittoria. Con la guida del Duce, realizzatore, il questa Italia giovane e ardente, lavoratrice e combattente, nessuna meta, ha infine detto il Federale, potrà essere raggiunta, nessun ostacolo potrà non essere superato: la primavera è arrivata e presto i primi fiori della nostra vittoria sbocceranno. Al saluto al Re Imperatore e al Duce, ordinato dal Gerarca, possente ha echeggiato nella vallata il grido degli uomini in armi.

L'atto del Duce per i lavoratori

Tre milioni e mezzo di aumenti negli assegni familiari dell'industria

L'aumento degli assegni familiari nella misura del 30 al 40 per cento, decisa dal Duce nella ricorrenza dell'Annuale dei Fasci di Combattimento, ha avuto, com'era naturale, la più vasta e lieta risonanza anche nella grande massa dei lavoratori torinesi, i quali hanno visto in questo atto una prova della sollecitudine del Regime. Basta dire che sui trecentomila lavoratori della industria, più della metà sono capi di famiglia e che ognuno di questi insieme con la moglie ha figli, per rendersi conto dell'estensione che il provvedimento avrà nella nostra città e nella provincia.

Questi lavoratori al momento della decisione del Duce, che, come è noto, comincia ad avere effetto dal 23 marzo stesso, assorbiranno in totale nove milioni di lire al mese; con gli aumenti, secondo i dati gentilmente forniti dall'Istituto di previdenza sociale, questa cifra salirà a circa 12 milioni e mezzo, vale a dire che nel solo campo dell'industria, ogni mese, attraverso gli assegni familiari, complessivamente entreranno nelle case degli operai e degli impiegati 3 milioni e 500 mila lire di aumento. Se si considerano inoltre i dipendenti del commercio e dall'agricoltura, questa cifra viene notevolmente sorpassata.

Non è poi fuori luogo aggiungere che, sempre per il personale valere del Duce, gli assegni familiari, in base alla loro estensione alla moglie ed ai genitori a carico e all'aumento del limite individuale, dal novembre 1939 ad oggi sono più che quintuplicati.

Supplemento razioni zucchero per ammalati e bambini

Il Municipio comunica che, allo scopo di facilitare l'afflusso del pubblico per la richiesta dei buoni supplementari di zucchero per ammalati a domicilio e per bambini allattati artificialmente, sono stati istituiti nuovi uffici in via Principe Amedeo n. 2.

I richiedenti dovranno perciò rivolgersi unicamente a detti uffici, che funzionano nella nuova sede a partire da ieri, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17,30.

Prezzi massimi di alcuni generi

Ecco i prezzi massimi fissati dalla Commissione tecnica corporativa per ortaggi, uova e conigli, rilevati da domani. - Patate di mensa al kg. ingrosso 0,83, dettaglio 1,05; patate alimentari similari comprese le pistellate 0,95, 1,20; carote 1,20, 1,50; cipolle 1,70, 2,10; cavoli 1,30, 1,90; rape 0,90, 1,30; spinaci 2, 2,50; cicoria con radice bianca e rossa, 3, 4. Uova fresche scelte alla dozzina 10,20. Conigli spellati, qualsiasi pezzatura, al kg. 13,50.

Limitazione circolazione autovetture in servizio pubblico di noleggio da rimessa

Il Consiglio delle Corporazioni comunica che allo scopo di ridurre ulteriormente il consumo delle gomme e dei carburanti il Ministero delle Comunicazioni — Ispettorato Ferrovie Tranvie Automobili — ha disposto che a partire dal 1.o aprile p. v. le autovetture munite di licenza di circolazione per servizio pubblico di noleggio da rimessa non debbono circolare nei giorni festivi e nelle ore notturne. Possono invece continuare a circolare negli anzidetti giorni ed ore le autovetture munite di licenza di circolazione per noleggio da rimessa i cui proprietari abbiano le rimesse in comuni sprovvisti di autoservizi pubblici da piazza e le autovetture pur esse munite di licenza di circolazione per noleggio da rimessa, ma autorizzate a stazionare in piazza.

Cento borse di studio di millecinquecento lire ciascuna per i corsi professionali infermiere

Allo scopo di favorire l'afflusso delle giovani alle scuole convitto professionali per infermiere, il Ministero dell'Interno è venuto nella determinazione di indire, anche nel corrente anno, un pubblico concorso per titoli per il conferimento di cento borse di studio di L. 1500 (millecinquecento) ciascuna per la frequenza del primo anno di corso di una scuola del genere. Le domande in carta libera corredate dai documenti indirizzate al Ministero dell'Interno — Direzione Generale della Sanità Pubblica — dovranno essere presentate entro il 31 luglio p. v. alla Prefettura.

E' richiesto il certificato di licenza di una scuola media di primo grado. Per informazioni potranno rivolgersi agli Uffici comunali o all'Ufficio Sanitario della Prefettura.

A Casa Littoria

Nuovo vice Federale

Il camerata Marchi nominato in sostituzione del fascista Ponzinibio volontario alle armi

In sostituzione del fascista Lino Ponzinibio, volontariamente richiamato alle armi, su mia proposta, il Segretario del Partito ha nominato vice-Segretario Federale di Torino il fascista Luigi Marchi, già componente il Direttorio federale, Squadrista, Marcia su Roma, mutilato di guerra, maggiore di fanteria, ardente della Milizia Ferroviaria, decorato di medaglia d'argento al valore, coniugato.

Il Segretario Federale
FRANCO FERRETTI

La medaglia d'argento ad un valoroso Caduto

Il Ministero dell'Africa Italiana, per il tramite del Podestà, ha comunicato alla famiglia abitante in via Pinasca 8, che è stata concessa la Medaglia d'argento al Valor Militare alla memoria del sottotenente Riccardo Manfredini fu Adriano, torinese, con questa bella motivazione: «*Durante un combattimento, alla testa dei suoi uomini, contrattaccava decisamente numerose formazioni ribelli, infliggendo loro perdite. Mortalmente ferito nell'incalzamento del nemico in fuga, immolava sul campo la sua giovane esistenza.* - Fagutta, 13 marzo 1940-XVIII».

Il valoroso ufficiale era stato promosso tenente, ma non aveva avuto la gioia di apprendere tale notizia.

Nel Salone a terreno de *La Stampa*

Un'interessante Mostra allestita da Balilla, Avanguardisti e G. I.

Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti e Giovani Italiane del Gruppo di Battaglione Alpino *Fabio Filzi* hanno raccolto nelle loro escursioni, escursioni e gite una serie di impressioni che tradotte in disegni a matita, a bianco e nero, in acquerelli e dipinti ad olio, nonchè in una serie di fotografie artistiche di alta montagna ed in altre fotografie documentarie che illustrano l'attività alpinistica dei reparti, costituiscono la più curiosa e interessante Mostra che il Federale inaugurerà oggi alle 17 nel salone a terreno de *La Stampa*.

L'Avvocato Generale presso la Procura Generale

Ha preso possesso del suo alto ufficio il nuovo Avvocato Generale presso la nostra Procura Generale del Re Imperatore, comm. dott. Sisto Andriano, che già per lunghi anni ha ricoperto la carica di Consigliere istruttore presso il nostro Tribunale. Promosse due anni or sono Consigliere di Cassazione, il comm. Andriano era stato destinato alla Corte d'Appello di Milano, in qualità di Presidente di sezione, posto che ha ricoperto fino a pochi giorni or sono.

Centro di studi economici

Un convegno di studiosi sulle società per azioni

Sabato 29 c. m. alle ore 15 avrà luogo nei locali di un Istituto di Credito il preannunciato convegno organizzato dal Centro Studi Economici del G.U.F. Torino. La riunione verterà sul tema «Le società per azioni al vaglio degli attuali orientamenti giuridici, economici e sociali»; relatore generale avv. Giorgio Zambruno; presiederà il prof. Paolo Greco. Al convegno, cui presenzieranno le autorità, sono particolarmente invitati i dirigenti delle aziende nonchè i cultori di scienze giuridiche e sociali.

Bollettino demografico

DI TORINO

24 Marzo 1941-XIX

NATI	25
MORTI	33
Nati morti	1
MATRIMONI	13

Settimana dal 17 al 23 Marzo 1941-XIX

NATI VIVI	N. 159
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	„ 5
NATI MORTI	„ 2
MORTI	„ 184
MATRIMONI	„ 40

CADUTI PER LA PATRIA

Il sergente Tullio Nichelatti e l'alpino Ferruccio Blandino

Entrambi sono caduti sul fronte greco dove fanti italiani stanno scrivendo pagine di gloria purissima ed imperitura per la nostra Storia, per la nostra Patria. Due Eroi di purissima tempra, entrambi figli del nostro popolo generoso, forte e prode. Non si conoscevano, e furono magari vicini nel duro combattimento; eroici essi pure quali accanto; uniti come lo sono nel cuore di quanti li amarono e conobbero; Eroi che si inalmarono col nome della nuova Italia sulle labbra. Ventiquattro anni aveva Tullio Nichelatti; la sua famiglia abita nella nostra città in via Fratelli Bandiera 13. Egli era un giovane ardente cresciuto nel vibrante clima della grande Italia voluta dal Duce. Breve vita quella di Tullio Nichelatti, breve ma densa di grandi avvenimenti e segnata da un glorioso destino. Per la Patria egli ha dato la sua giovane e ardente vita che interamente le ha dedicata, con tutta la pienezza del suo entusiasmo senza limiti e con tutta la fede dei suoi giovani anni. La sua famiglia, così duramente provata, è fiera del sacrificio purissimo compiuto dal suo Ferruccio che quanti conobbero ricordano con orgoglio e mestizia.

Insieme con gli altri prodi che hanno chiuso gli occhi alla luce del sole per rinascere nella eternità dello Spirito, salutiamoli con alta reverenza e ripetiamo il grido della loro fede: «Duce! Vincere!».

L'Attila delle multe cerca i viveri di soccorso

L'8 novembre scorso, dandosi verso le ore 16,50 il segnale di allarme aereo, gli abitatori della casa n. 21 di corso Costanzo Ciano, ebbero la sorpresa di trovare sulla soglia del rifugio ivi allestito, un individuo sconosciuto il quale li dichiarò tutti in contravvenzione per non esser scesi nel rifugio con la dovuta prestezza. Quelli, che non avevan fatto altro che serrare usci e finestre secondo il regolamento prescritto che si faccia prima di accedere al rifugio, lo richiesero della sua qualità e condizione (ma già avevano congetturato doversi trattare di un agente) e si sentirono rispondere che per chi faceva il curioso era pronta una multa doppia. Borbottando tra i denti: «chi ce l'ha mandato questo Attila?», senza tuttavia farsi sentire per non incorrere in una multa tripla, i meschini sgattaiolarono nel rifugio. Ove entrato pure lui e accomodatosi, il tremendo dispensatore di multe mutò viso e modi, e tanto s'ammansì che di sua propria volontà cassò le contravvenzioni inflitte, tra i ringraziamenti e le benedizioni universali. Tuttavia, riprendendo un poco del primitivo sussiego, si fece a ispezionare se il rifugio era in ordine e, non trovandocelì, a domandare dove fossero i prescritti viveri di soccorso. Sentito che al momento mancavano, mise un cipiglio che fece a tutti quanti gelare il sangue nelle vene, quindi si pronunciò nel senso che se avrebbe fatto domandare ragione dagli organi competenti al padron di casa e al capo fabbricato, i cui nomi si fece dare dalla portinaia e segnò, sbuffando e mandando fuoco dagli occhi, sur un libriccino di memorie. Venne finalmente il segnale di cessato allarme, e fu, per i nostri poveretti, una doppia liberazione. Stette quell'uomo terribile a vedere come si sbrancarono, finalmente se n'andò anche lui, con un tentennamento di capo che lasciava presagire nulla di buono per chi aveva fatto mancare in un rifugio da lui visitato viveri di soccorso.

Chi era costui? Proprio un carneade. Tal Amedeo Zaninarano di Gaetano, nato a Foggia, d'anni 40, che se qualche attinenza aveva mai avuto con agenti di P. S. o affatti personaggi, era d'essersi stato a pensoso colloquio più d'una volta. Il Pretore cav. Scarpelli lo ha condannato per usurpazione di titolo a 1200 lire di multa.

Scontro fra ciclisti. — La diciottenne Giuseppina Lenzo in Lolli, abitante in via Bellardi 100, andava a scontrarsi in via Asinari di Bernezzo con un altro ciclista certo Alfio, non meglio identificato. La Lenzo rimaneva fortunatamente ferita ad una gamba.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
VALIGERIA
Tutti i tipi, in tutti i prezzi, economici e di lusso, nelle più varie dimensioni, in pelle e in fibra: valigette, con «necessario», cappelliere, ecc. Bauli armadio.
dalle vie XX Settembre e Viotti

STATO CIVILE

24 marzo 1941-XIX

Sorgesi Egisto di Merlozzi, a. 77, da Collegrata di Rieti, pensionato, c. R. Brin 50 - **Serravalle Maria Maddalena** di Raffaello, a. 77, da Pisa d'Arti, casalinga, v. Valperga 24 - **Gallo Nesso Giuseppina** m. Tua, a. 56, da Montemale, casalinga, v. Bologna 24 - **Gasparrone Da Crava Daniela** di Nicola, da Montana, pensionato, v. A. Pozzo 33 - **Vezio Amalia** di Gerolamo, a. 67, da Reggio (Reggio Emilia), ragioniera, v. Petrarca 7 - **Rota Marianna** v. Maina, a. 82, da Perlini, casalinga, c. V. Amedeo 17 - **Audisio Maria** m. Giannotta, a. 39, da Avigliana, casalinga, via S. Tullio 1 - **Marianno Tecla** v. Gallo, a. 70, da Milano, casalinga, c. Oporto 24 - **Pagliano Giovanni Alberto** fu Carlo, a. 58, da Torino, commerciante, v. Montello 7 - **Piazza Guglielmo** fu Andrea, a. 80, da Carrara d'Arti, pensionato minor., v. Volpiano 1 - **Quatri Paolo** di Giovanni, a. 29, da Casoli di Bitonto (Bari), agente, v. Palmieri 36 - **Bogliso Ida** fu Pietro, a. 61, da Torino, casalinga, v. Bidone 42 - **Meroiti Domenico** fu Giovanni, a. 77, da Torino, pensionato, str. Val Pellicetta 261 - **Giacone Ernesto** su Giovanni, a. 57, da Lu Monferrato, c. Emilia 10 - **Sacerdo Carlotta** fu Giovanni, a. 61, da Cossato, casalinga, via F. Massola 25 - **Colorio Giuseppina** v. Gaeano, a. 82, da Savelli, v. Belfiore 24 - **Capello Cesare** su Giovanni, a. 64, da Brusnengo (Novara), cassiere - **Allegra Caterina** fu Egidio, a. 82, da Torino, cocchiere - **Bazzarin Luigi** di Marco, a. 17, da S. Paolo del Brasile, studente - **Marenga Maria Teresa** fu Simone, a. 53, da Torino, guardiano - **Orlando Teresa** v. Terzuola, a. 82, da Grandoni Trov, casalinga - **Tonati Maddalena** v. Palazzo, a. 70, da Palazzolo Vero, casalinga - **Rivetto Giuseppe** fu Giovanni, a. 70, da Torino, pensionato - **Barale Filomena** v. Librino, a. 67, da Nizza, donna di servizio - **Minetti Caterina** v. Marzano, a. 66, da Ivrea, sarta - **Castagnino Ambrogio** fu Antonio, a. 76, da Mortara, contadino - **Mina Maria** v. Giuliani, a. 78, da Sanfilo, pensionata - **Corso Andreetta** m. Chiavazza, a. 71, da Pollenzo-Bra, casalinga - **Pagia Speranza** fu Guglielmo, a. 72, da Montigelli, vedd. amb. - **Bertaglio Bernardino** fu Bernardo, a. 53, da Rivoli, negoziante - **Enriletti Lucia** m. Parasotto, a. 62, da San Giorgio Can., casalinga - **Bona Anna Margherita** m. Brizza, a. 47, da Torino, casalinga - **Cossi Osvaldo** fu Alberto, a. 58, da Settimo, dott. commerc.

CAMBI DELL'ESTERO — Berlino, 24: Italia 55,10; Londra 9,90; Parigi 97,95; Bruxelles 56; Amsterdam 232,50; Copenaghen 48,25; Oslo 56,85; Varsavia 46; Budapest 6,70; Sofia 5; Londra: Nuova York, uff. 4,02 — Bilaterali, uff. 40,50; Bilaterali, uff. 15,85-19,5; Svezzera, uff. 15,85-19,5; Berlino 160; Belgrado, 1/41; Oslo 9,95; Buenos Aires 18,6; Yokohama 14,25. — **Nuova York**: Londra 4,03; Londra 4,05; Berlino 2; Madrid 9,25; Parigi 2,24; Berna 2. — **Europa**: Italia 21,70; Francia 4,41; Inghilterra 17,55; Nuova York 4,41; Belgio 9; Spagna 36,50; Danimarca 172,50.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 73,80; Redimibile 3,50% 72,90; Rendita 5% 92,50; Redimibile 5% 94,50; Ferrov. 3% 70,50; I.R.I. 4,50% 472; Elet. 4,50% 476; Elet. 4% 470; Id. Mare 4,50% 476; Id. Fond. 4,50% 506; Ass. Generali 600; Mediterranee 602; Mediterranei 1/51; Torino Stard 105 ex N.A.I. 962; Italiana Gas 16,80; S.I.P. 84; Terni 258; Valdarno 1060; Rurid. Elettr. 600; P. & T. 107; S.E.S.I. 111; Fiat 16,20; Stet 256; Marelli 126; Safilio 1/51; Nebbiolo 250; I.N.C.E.T. 120; Montecatini 250; Fondiar 244; Ilva 1/51; S.A.M. 141 ex Assicu 62; Westinghouse 394; Fiat 614; Lanific. 638 ex; Pirelloni 262; Ghiaselli 126; I.R.I. 3% Prest. 1936; Redimibile 1937; Littorio 1938; Ferrov. 1936 ex; Consolidato Merid. 4%; I.R.I.-A.F.C. 42%; Beni Stabili 314; Sipe 228; Redimibile 1948; Cartiera Italiana 170; Cartiera Burgo 560; Cartiera Merid. 560; Fornari Ubaldo 115; Saffa 225; Buffetti 376; Reggiana 126 ex; Valle 156; Valla 335; Chatillon 113; Rotel 226.

CEREALI. — **Bassignano**, 24: grano tenero mercantile al Q. 64-64; superiore 65-66; ternuello 62-63, di erba medico 58-59; di trifoglione viola 60-65; paglia erbetta di grano 28-32; id. di prodotto 25-26. — **Serravalle Libarna**: frumento mercantile al Q. 64-65; superiore 65-66; ternuello 56-57; paglia di frumento 22-25. — **Valenza**: fieno mercantile al Q. 20-25; ternuello 20-25; agostano 20-25; di erba medica 27-35; di trifoglio 25-31; di trifoglietto viola 31-36; paglia nuova di grano 22-25.

VINI. — **Bassignana**, 24: Dol da pasto di II. 250-260; comuni 225-235; barbera extra 280-290; comuni 240-270; barbera extra 290-300, ordinarie 270-280. — **Serravalle Libarna**: fieno mercantile al Q. 60-65; agostano 58-60; ternuello 58-57; paglia di frumento 22-26. — **Valenza**: barbera comuni all'ettl. 265-295; varietà 290-295; superiori da gusto 295-285.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50% 73,80; Redimibile 3,50% 72,90; Rendita 5% 92,50; Redimibile 5% 94,50; Ferrov. 3% 70,50; I.R.I. 4,50% 472; Elet. 4,50% 476; Elet. 4% 470; Id. Mare 4,50% 476; Id. Fond. 4,50% 506; Ass. Generali 600; Mediterranee 602; Mediterranei 1/51; Torino Stard 105 ex N.A.I. 962; Italiana Gas 16,80; S.I.P. 84; Terni 258; Valdarno 1060; Rurid. Elettr. 600; P. & T. 107; S.E.S.I. 111; Fiat 16,20; Stet 256; Marelli 126; Safilio 1/51; Nebbiolo 250; I.N.C.E.T. 120; Montecatini 250; Fondiar 244; Ilva 1/51; S.A.M. 141 ex Assicu 62; Westinghouse 394; Fiat 614; Lanific. 638 ex; Pirelloni 262; Ghiaselli 126; I.R.I. 3% Prest. 1936; Redimibile 1937; Littorio 1938; Ferrov. 1936 ex; Consolidato Merid. 4%; I.R.I.-A.F.C. 42%; Beni Stabili 314; Sipe 228; Redimibile 1948; Cartiera Italiana 170; Cartiera Burgo 560; Cartiera Merid. 560; Fornari Ubaldo 115; Saffa 225; Buffetti 376; Reggiana 126 ex; Valla 156; Valla 335; Chatillon 113; Rotel 226.

BORSE e MERCATI

TORINO, 24. Titoli trattati N. 25.425

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	73,75	Bastogi	130 — 130,25
Id. 5 c.	92,85	Fiat	615 — 614
Red. 3,5%	72,65	Ferrie Pr	131,50 130 —
Id. 5 c.	94,75	Gerli	660 — 1024 —
Littor. 5%	92,50	Ilva	1/51 — 1/51 —
Id. 4 c.	92,50	Isotta	132 — 132 —
Id. 5%	94,15	Ligure	140 — 138 —
Id. 4 c.	92,50	Meccan.	284 — 278,50
3,5% '34	100 — 100,10	Metalli	571 — 566 —
Id. '35 I	96,50	Ilva	131,50 131 —
Id. '35 II	96,40	Montec.	61 — 61,20
Id. '36	96,10	Pirelli	302 — 304 —
Id. '38	98,25	Rodiacet.	19,40 —
Ind. 4%	103 — 101 —	Snia	174 — 166 —
Id. Ant. 4	105 — 105 —	Unione	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '36	109 — 108,50	Viscosa	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '37	110 — 110 —	Zuccheri	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '38	110 — 110 —	Ceramiche	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '39	110 — 110 —	Cir	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '40	110 — 110 —	Fiat	1/51 — 1/51 —
Ind. 5%	110 — 110 —	Fondiar	1/51 — 1/51 —
Id. Ant. 5	110 — 110 —	Immob.	1/51 — 1/51 —
Vari. 3%	100 — 100 —	Ital. Gas	1/51 — 1/51 —
Id. 4 3/4 %	102 — 102 —	Lanif.	1/51 — 1/51 —
Cattol 4%	106 — 106 —	Orobig.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '36	109 — 109 —	Pirelloni	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '37	110 — 110 —	Rodiacet.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '38	110 — 110 —	Rumianca	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '39	110 — 110 —	Ambrosio	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '40	110 — 110 —	Augusta P.	1/51 — 1/51 —
Id. 5%	110 — 110 —	Cantieri	1/51 — 1/51 —
Id. Ant. 5	110 — 110 —	Cotonif.	1/51 — 1/51 —
Vari. 3%	100 — 100 —	Fondiaria	1/51 — 1/51 —
Id. 4 3/4 %	102 — 102 —	Immob.	1/51 — 1/51 —
Cattol 4%	106 — 106 —	Ital. Gas	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '36	109 — 109 —	Lanif.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '37	110 — 110 —	Orobig.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '38	110 — 110 —	Pirelloni	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '39	110 — 110 —	Rodiacet.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '40	110 — 110 —	Rumianca	1/51 — 1/51 —
Id. 5%	110 — 110 —	Ambrosio	1/51 — 1/51 —
Id. Ant. 5	110 — 110 —	Augusta P.	1/51 — 1/51 —
Vari. 3%	100 — 100 —	Cantieri	1/51 — 1/51 —
Id. 4 3/4 %	102 — 102 —	Cotonif.	1/51 — 1/51 —
Cattol 4%	106 — 106 —	Fondiaria	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '36	109 — 109 —	Immob.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '37	110 — 110 —	Ital. Gas	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '38	110 — 110 —	Lanif.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '39	110 — 110 —	Orobig.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '40	110 — 110 —	Pirelloni	1/51 — 1/51 —
Id. 5%	110 — 110 —	Rodiacet.	1/51 — 1/51 —
Id. Ant. 5	110 — 110 —	Rumianca	1/51 — 1/51 —
Vari. 3%	100 — 100 —	Ambrosio	1/51 — 1/51 —
Id. 4 3/4 %	102 — 102 —	Augusta P.	1/51 — 1/51 —
Cattol 4%	106 — 106 —	Cantieri	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '36	109 — 109 —	Cotonif.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '37	110 — 110 —	Fondiaria	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '38	110 — 110 —	Immob.	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '39	110 — 110 —	Ital. Gas	1/51 — 1/51 —
Id. 5% '40

LONDRA: FRANCHI TIRATORI
— Ogni cittadino ha il dovere di difendere la propria casa.
— Sì, già...

LONDRA: RIMPIANTI
— L'America interverrà sicuramente.
— Peccato però che di questo passo noi inglesi non potremo più vederla.

RADIO LONDRA
— I settemgrini germanici assediano l'isola.
— Annunciato: l'Inghilterra assedia i settemgrini dell'Asse.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 25 Marzo 1941 - Anno XIX - Num. 72

LA FORZA DEL PATTO TRIPARTITO

La diplomazia dell'Asse vittoriosa delle insidie britanniche nei Balcani

Berlino, 24 marzo.

«Diplomazia motorizzata» è stata la felice espressione trovata di recente da un giornale, se non andiamo errati spagnolo, in occasione dell'ingresso della Bulgaria nel Patto tripartito, a definire la marcia inarrestabile di questo strumento diplomatico sui popoli del continente europeo e sud-orientale in ispecie, marcia alla quale tutte le posizioni del vecchio mondo, dopo un tentativo e una finta di resistenza, inesorabilmente si piegano come fuscelli. Il motore di questa marcia diplomatica inarrestabile è tutto nella nuova parola di giustizia distributiva e di conseguente interesse e stabilità internazionale, assicurata dal reciproco rispetto, di cui essa parla ai popoli, dopo che questi per decenni non hanno sentito altra parola se non quella della soggezione a interessi egemonici che si basavano sulla ingerenza sistematica di forze politiche estranee e sul contrasto perennemente e appositamente mantenuto e educato, per fare da sgabello a tale tirannide. Era lo stesso quadro dei casi e della tirannide sociale interna, che si rifletteva nell'ordine internazionale; e ciò spiega perchè gli iniziatori e fondatori del nuovo ordine europeo e mondiale necessariamente dovevano essere le tre grandi nazioni povere, socialmente rinnovellate dalle rispettive rivoluzioni, instauratrici all'interno di un massimo di ordine e di giustizia sociale il quale, osteggiato dal vecchio mondo arretrato come il temibile nemico, non poteva a meno di venire da esse proiettato nei programmi e nelle forme che esse disegnano per il nuovo mondo internazionale di domani.

«Diplomazia motorizzata»

Nessuna formula ci pare più adatta di questa di «diplomazia motorizzata» a essere posta come insegna sulla soglia della settimana diplomatica che si inizia, e che promette di essere per l'Asse delle più attive e fruttuose, ciò di che può dar da ora essere abbastanza garante il fatto che essa, a non dire altro, culminerà nell'arrivo a Berlino del ministro degli esteri della nazione estremo orientale firmataria del grande strumento internazionale che unisce tre continenti: il ministro Matsuoka.

Egli è già da ieri sera arrivato a Mosca donde è ripartito oggi ed è atteso a Berlino per la sera di domani l'altro, mercoledì.

Per il grande avvenimento della sua visita che suggellerà la storicità di un Patto che per la prima volta apre non già soltanto i continenti, ma gli emisferi, agli avvenimenti e alle forme di una grande politica comune, la popolazione tedesca, quella della capitale in ispecie, prepara le più liete accoglienze all'ospite e rappresentante della nazione amica ed alleata.

Egli intanto da parte sua nella giornata di sosta che ha passato a Mosca, salutato dal governo sovietico, ha ricevuto la stampa tedesca alla quale ha espresso la sua gioia viva di venire in Europa a conoscere i due grandi Capi e tutti i dirigenti della politica dell'Asse. Il ministro ha in questo proposito espressamente contestato che il suo viaggio abbia, come da qualche parte è stato creduto, scopi speciali. Suo scopo principale è quello di conoscere i due Capi dell'Asse: queste personalità conoscenze non potranno a meno di costituire un vero regalo alla politica del proprio paese: conoscersi è sempre qualche cosa di grande, e spesso basta un semplice sguardo fra uomini di Stato per decidere della pace e della guerra. In quanto al Patto Tripartito il ministro giapponese ha dichiarato che esso costituisce per il Giappone il più grande strumento internazionale a cui il suo governo abbia mai partecipato.

«Il Giappone appartiene a quelle potenze — così commenta il *Deutsche Allgemeine Zeitung* queste dichiarazioni — la cui politica è stata sempre diretta da una grande comprensione e da un grande interesse per le situazioni marinare. E ciò spiega anche il grande interesse e la crescente attenzione che il Giappone presta alla lotta tedesca contro la potenza marinara britannica. L'esperienza marinara del mondo non è legata nè a questo nè a quell'oceano; e il rafforzamento che il Giappone riceve dal Patto Tripartito, fin di quest'ultimo anche per il Giappone un possente strumento della propria politica, alla quale assicura la direttiva nel nuovo ordine estremo orientale».

Sulla soglia della settimana, che culminerà nella visita del ministro della Nazione amica e alleata nella capitale tedesca, i giornali non mancano di delineare la marcia inarrestabile di questa grande «diplomazia motorizzata» dell'Asse, che ha permesso fin da principio ad una diplomazia di primissimo rango di stracciare le maglie delle reti formidabili in cui le potenze occidentali avevano tentato di bloccare e di prendere la Germania.

Rovesciamento di un piano

Fin da principio, come si sa, le prime fila erano state gettate e tessute dal Giappone: fila che l'Inghilterra, al solito, aveva preso alla leggera; e lo stesso avvenne dopo per il primo fondamentale strappo dato a quelle reti, strappo che avvenne con il trattato russo-tedesco, anch'esso naturalmente frutto non già della politica di una notte, ma di tutta una lunga preparazione, anch'esso dall'Inghilterra preso a gabbo. Erano questi due punti essenziali della diplomazia motorizzata che dovevano sconcertare l'intero piano di accerchiamento della Germania, il quale aveva il suo primo punto di appoggio nell'aiuto dato dalle potenze occidentali alla guerra dei rossi di Spagna. Di mezzo, dall'Atlantico al Pacifico, c'erano tutti i popoli del vassallaggio belga e olandese o della tutela scandinava; e fuoco qui altri strappi alla rete diplomatica, ottenuti in parte con trattati di amicizia, in parte con marce pacifiche, in parte con marce più o meno sanguinose. Ma i piani del nemico — osserva la stampa tedesca — avrebbero, se fossero riusciti, potuto essere estremamente pericolosi. La costituzione di un fronte nordico, attraverso il quale gli inglesi pensavano di spingersi verso la Russia, porgendo la mano a Mosca che Londra ha sempre sperato di sedurre, avrebbero potuto cambiare totalmente le sorti della guerra tedesca. Alla fine ne sarebbe venuto un anello di blocco del mare Mediterraneo, attraverso la Spagna, la Francia, il Belgio, l'Olanda e gli Stati scandinavi, fin dietro il Baltico; e il comando supremo di guerra delle potenze occidentali avrebbero potuto disporre di una ricca scelta di punti di appoggio e di basi per gli attacchi e per tenere in iscacco la Germania. Si sarebbe verificata al rovescio la medesima posizione di cui oggi la Germania beneficia avendo potuto avvicinare tutte le sue basi addosso all'Inghilterra. Invece le truppe tedesche montano oggi la guardia dalla penisola scandinava fino ai Pirenei.

La situazione — osserva la stampa tedesca — non era poi meno pericolosa nel sud-oriente europeo; ma anche lì la diplomazia motorizzata dell'Asse provvide per tempo con successo nel punto che era la chiave di volta di tutta la situazione: e cioè nella Romania. In tutta l'azione tedesca nel sud-oriente europeo — scrive ad esempio la *Frankfurter Zeitung* — l'elemento decisivo fu sempre l'amicizia con la Romania rivoluzionaria, che si era sottratta alla soggezione dello strato politico francofilo e anglofilo e, con esso, alla soggezione della parte corrotta del paese. Tutto quel che accadde dopo non fu se non una conseguenza dovuta a questa prima breccia. La Romania ha significato in questa guerra non soltanto il paese del petrolio, ma più ancora il paese chiave di volta della situazione balcanica. Basti pensare, per convincersene, alle condizioni in cui era ancora un anno fa tutto il paese balcanico: più di uno Stato stava ancora sotto l'influenza franco-inglese e degli intrighi e delle false rappresentazioni della propaganda nemica. La costituzione di un fronte sud-orientale che doveva minacciare la Germania al fianco non era soltanto un piano teorico, ma una minaccia seria e concreta.

Teste di ponte conquistate

Invece di tutto ciò sono oggi le truppe tedesche che stanno in Rumenia, sono le truppe tedesche che marciano in Bulgaria non lontane dai posti che l'Inghilterra tentava di utilizzare come teste di ponte per le sue imprese balcaniche. Del suo piano diabolico non rimane all'Inghilterra che la Grecia: e cioè nient'altro che una vacillante facciata, e un fatale impegno da parte sua.

Per quanto riguarda la Jugoslavia, l'Agenzia ufficiosa *D.n.b.* rileva questa sera come i problemi negli ultimi giorni così vivamente discussi a proposito di questo paese, e messi sulla prima linea dalla agitazione minatoria della propaganda britannica, al fine di fermare il corso degli eventi, si possano considerare come fondamentalmente risolti, ed è oggi la stampa jugoslava stessa che annuncia la realizzazione di più stretti rapporti con la Germania e con la politica dell'Asse.

Centro e inizio di questa diplomazia motorizzata che ha in un anno e mezzo di guerra potuto così completamente spazzare e scompaginare le reti diplomatiche avversarie, è stato naturalmente l'Asse, l'avvicinamento crescente e l'unione poi della Germania con l'Italia, che ha culminato nell'amicizia personale di Adolfo Hitler con Benito Mussolini; da quel giorno la Germania non ha mai cessato con l'appoggio necessario dell'Italia di far presente ai popoli balcanici quale fosse il loro vero interesse e il risultato di questa marcia motorizzata diplomatica si raccoglie oggi nell'interesse della pace e dell'Europa di domani.

Giuseppe Piazza

La Turchia ancora indecisa

Belgrado, 24 marzo.

Il *Vreme* di ieri nel suo editoriale scrive tra l'altro:

«La Turchia, benchè sia legata da accordi con la Grecia e l'Inghilterra e malgrado il rinnovato incontro con capi militari e politici inglesi, si mostra riservatissima circa il suo eventuale impegno nel conflitto. La lotta tra Berlino e Londra ad Ankara non è ancora del tutto terminata».

Tredici arresti in Romania per la protezione dello Stato

Bucarest, 24 marzo.

E' annunziato ufficialmente che 3 polacchi e 10 romeni, in maggioranza ebrei, sono stati arrestati e inviati in un campo di concentramento «per la protezione degli alti interessi dello Stato».

Tra i confinati vi sono anche due comunisti militanti, uno dei quali giornalista.

Di fronte alle fanfaronate della R.A.F. sta la dura realtà tedesca

Berlino, 24 marzo.

Le ultime azioni tedesche contro l'Isola inglese hanno indotto tanto la radio di Londra quanto i giornali e le personalità dell'aeronautica britannica a reagire contro i fatti con le parole iniziando una intensa campagna propagandistica sulle presunte «Forze» della R.A.F. che starebbero terrorizzando l'avversario con le sue brillanti azioni.

«Che la R.A.F. voglia ricordarci che esiste — commenta il *Voelkischer Beobachter* — questo non si può negarlo, ma che proprio le sue azioni siano brillanti è un'altra questione. Quando i caccia britannici vogliono impegnarsi in qualche combattimento aereo ne evitano sempre molto malconci. Quando la R.A.F. tenta delle incursioni, i suoi obiettivi sono sempre quartieri di abitazione, ospedali ed inermi popolazioni civili. Di fronte a queste azioni stanno i replicati successi dell'arma aerea del Reich. Di fronte alle bombe inglesi su aperte città sono i formidabili bombardamenti effettuati dai nostri velivoli su Londra e Plymouth, gli attacchi su Glasgow e sulle acciaierie di Sheffield, le distruzioni di Hull, degli impianti portuali e dei magazzini di Portsmouth, Newcastle e Southampton oltre a tutti gli altri importanti obiettivi bellici dell'Isola e le navi ed i convogli sottoposti al continuo martellamento dei bombardieri germanici.

Salonicco ed Atene viste da un giornalista tedesco

Berlino, 24 marzo.

L'intera terza pagina dell'odierna *D.A.Z.* è occupata dall'interessante relazione di un viaggio compiuto fino a Salonicco dal noto giornalista Max Clauss.

Nel quinto mese dallo scoppio delle ostilità italo-greche, la città mostra chiare tracce della guerra aerea. Sulle strade si incontrano spesso crateri provocati da bombe, case bruciate o in parte crollate. I danni nel porto non sono visibili perchè tutto il rione è preciuso. Da per tutto fra le case vi è il «kalafighion», il rifugio contraereo con ingresso di cemento. Nella seconda settimana di marzo si è avuta una fuga in massa delle classi abbienti, separatutto dei ricchi ebrei, i quali hanno pagato prezzi fantastici per essere trasportati ad Atene. Molti negozi sono agombrati o in procinto di chiudere.

In questi giorni il governatore della Tracia era ammalato e Kotzias, nominato provvisoriamente al suo posto, ha fatto una ispezione ai confine turco e a quello bulgaro. Il destino della Grecia è la garanzia inglese, in altre parole è la massiccia ingerenza degli inglesi per l'allargamento della guerra nei Balcani.

Bardossy riferisce ad Horthy sui colloqui di Monaco

L'Italia in soccorso degli infortunati delle recenti inondazioni

Budapest, 24 marzo.

(To). Il Ministro degli Esteri ungherese Ladislao De Bardossy è stato stamani ricevuto in udienza dal Reggente ammiraglio Horty. Il Ministro ha esposto al Capo dello Stato l'esito del suo recente viaggio in Germania.

Si afferma oggi che Bardossy partirà verso metà aprile per Roma. La notizia ufficiale del viaggio sarà data per altro alla vigilia.

I giornali recano la notizia che il Governo italiano attraverso il nostro rappresentante diplomatico Talamo ha comunicato a quello ungherese di avere disposto per il versamento di 700.000 lire in favore degli infortunati delle recenti inondazioni. Nel riferire questa notizia e i ringraziamenti del Governo ungherese all'Italia gli stessi giornali hanno parole di viva gratitudine verso il Duce e il popolo italiano, affermando esser questa una nuova prova della solidarietà e della profonda amicizia che caratterizzano le strette relazioni fra Roma e Budapest.

Le coste atlantiche sono difese ininterrottamente dalla frontiera franco-spagnola all'estremo nord della Norvegia. Alle batterie germaniche affluiscono ad ogni allarme i proiettili necessari che vengono trasportati dai depositi per mezzo di carrettini.

L'America vivamente allarmata per l'ecatombe del tonnellaggio britannico

I cantieri americani insufficienti per riparare le falle - Gli scioperi nelle industrie aggravano la situazione

Washington, 24 marzo.

L'ecatombe di navi mercantili britanniche avvenuta nell'Atlantico del Nord ha allarmato — è il vero termine — gli americani. Basta scorrere i giornali per constatarlo. Non si tratta più dei soliti commenti intonati ad uno spavaldo quanto cieco ottimismo che hanno fatto seguito quasi sempre agli attacchi ed all'affondamento di navi inglesi nell'Atlantico o altrove. In quello che scrivono oggi i giornali è chiara ed evidente la preoccupazione per quello che accadrà se le operazioni della Marina e dell'Aviazione dell'Asse si continueranno a svolgere — cosa della quale ormai qui nessuno più dubita — con lo stesso ritmo e con gli stessi catastrofici risultati dell'ultima settimana per gli inglesi.

Basteranno gli Stati Uniti a riparare alle perdite del naviglio britannico? No, assolutamente no, allo stato delle cose, si afferma in molti circoli competenti. Le menzogne non si possono trasformare in piroscafi. L'America ha grande scarsezza di navi da carico. Quelle che possiede bastano appena ai suoi bisogni in tempi normali. Non è quindi il caso di pensare a sostituire le navi inglesi affondate con quelle americane. Bisognerebbe costruirne delle nuove. Ma la produzione dei cantieri navali esistenti non può neppure lontanamente bastare a colmare le enormi continue perdite che si vanno moltiplicando con sempre maggiore rapidità del naviglio britannico. E' di questo parere anche il critico militare del *New York Times*, Munson Baldwin, il quale conclude una nota sulla situazione affermando che le sorti del conflitto potrebbero essere decise dalla capacità di produzione dei cantieri navali, cantieri dei quali bisognerebbe aumentare subito il numero. Ma costruire dei cantieri ed attrezzarli, organizzare delle maestranze e metterle al lavoro non è cosa che si può fare con un colpo di bacchetta magica o con un discorso del Presidente Roosevelt.

Si legge tra le righe dei giornali la mal dissimulata preoccupazione che i nuovi cantieri possano cominciare a funzionare troppo tardi. Intanto, per far qualcosa si pensa di nominare un «moderatore supremo». Questo signore dovrebbe — così spiega lo stesso *New York Times* — esercitare il controllo sulla marina mercantile delle democrazie e coordinarne l'attività. E' poco, molto poco, per assicurare anche una minima parte dei promessi rifornimenti all'Inghilterra — osservano altri giornali — o se ne prendono col colonnello Lindberg perchè nell'intervista concessa al *Collier's* ha osato affermare che gli Stati Uniti dovrebbero pensare ai casi propri anzichè immischiarsi in un conflitto alle complicazioni inevitabili del quale non sono nè spiritualmente nè militarmente preparati.

Intanto la Commissione federale per il riarmo ha calmierato il prezzo di vendita dei rottami di alluminio la cui produzione risulta inadeguata ai bisogni ed ha annunciato che il calmiere sarà prossimamente esteso ai rottami di ferro, acciaio e zinco. Si pensa inoltre a razionare l'energia elettrica industriale poichè nei maggiori centri della regione nordorientale degli Stati Uniti si è cominciato a verificare in molti stabilimenti, la insufficienza dell'energia per il movimento dei macchinari.

Avanti alla Commissione nazionale del Partito repubblicano, il Presidente della Commissione, deputato Martin, ha tracciato la parte del partito repubblicano nel nuovo programma statale americano.

Martin ha dichiarato che gli Stati Uniti oggi si avviano verso la guerra e che si deve guardare in faccia alla possibilità di una bancarotta statale. Questo quadro è invero sgradevole, ma è passato il tempo per le vuote parole, ed il Partito deve pensare per prima cosa al benessere della Nazione. Dovrà perciò essere compito del partito repubblicano di collaborare alla realizzazione del piano di difesa americano, e nel contempo di sorvegliare il governo del «New Deal» o l'applicazione dei pieni poteri che sono stati concessi a Roosevelt. Gli scandali del 1918 non si dovrebbero più ripetere. Il partito repubblicano contribuirà al programma della difesa con l'acuto desiderio che agli Stati Uniti resti risparmiato il male di dover spedire nelle trincee milioni di giovani americani.

L'Herald Tribune ha da Detroit che causa la continuazione dello sciopero nelle officine del Middland dove si producevano parti essenziali dei carrelli e della carrozzeria delle automobili, importanti gruppi industriali della regione saranno costretti a sospendere il lavoro a cominciare da domani. I primi stabilimenti che chiuderanno i battenti saranno quelli di Ford, Lincoln e della Chrysler, dove sono occupati complessivamente circa ventimila operai. Si ha poi da San Francisco che il Sindacato degli operai specializzati in costruzioni di macchinari industriali ha proclamato lo sciopero che verrà effettuato dal 1° del prossimo aprile se le direzioni dei vari stabilimenti persisteranno nel rifiutare i richiesti aumenti di salario. I giornali si mostrano preoccupatissimi di questa deliberazione, poichè lo sciopero colpirebbe un centinaio di officine delle coste del Pacifico ove si stanno fabbricando materiali di guerra.

Il credito dei 7 miliardi approvato anche dal Senato americano

Washington, 24 marzo.

Il Senato ha approvato oggi con 67 voti favorevoli contro 9 contrari la proposta di Roosevelt di approvazione di un credito di sette miliardi di dollari per il finanziamento della legge sugli aiuti all'Inghilterra.

La proposta era, com'è noto, già stata accettata dalla Camera dei Rappresentanti. *(D.N.B.)*.

Le tre versioni dell'Ammiragliato

Il silenzio sugli affondamenti dovuto al segreto militare, una gara d'astuzia vinta e una gara di velocità perduta: le grottesche e meschine giustificazioni di fronte allo smacco

Berlino, 24 marzo.

I brillanti successi conseguiti dalle navi da battaglia tedesche nell'Atlantico continuano ad occupare l'attenzione di questi osservatori soprattutto in relazione alla inattività cui sarebbero in tutto il mondo, sperie in America, e al visibile imbarazzo in cui è venuto a trovarsi l'Ammiragliato britannico. Quest'ultimo, in vista della profonda impressione che i grandi successi tedeschi hanno provocato nell'opinione degli Stati Uniti, non ha potuto trincerarsi questa volta dietro il silenzio; nella impossibilità di negare senz'altro il tremendo attacco germanico, ha cercato di cavarsela alla meno peggio tirando in campo le più svariate argomentazioni; ma in tal modo non ha fatto che rendere più eloquente il proprio imbarazzo.

La Dax commenta che Londra ha fornito sull'avvenimento tre diverse versioni una più grottesca e insostenibile dell'altra. La prima si richiama alla necessità di mantenere il segreto circa i movimenti della marina mercantile inglese perchè «ben spesso il Reich dà notizia di presunti successi per provocare smentite suscettibili di fornirgli preziose indicazioni». La scusa è semplicemente puerile; i trecento prigionieri presi a bordo delle navi tedesche costituiscono una vivente testimonianza della sconfitta britannica.

La seconda versione non è meno puerile: l'azione tedesca — si dichiara a Londra — potrebbe essere stata un tentativo del Grande Ammiraglio Raeder di attaccare l'Home Fleet nell'oceano inducendola così ad allontanarsi dalle proprie basi ed a sguarnire la difesa dell'isola. Questa manovra sarebbe fallita in pieno perchè l'Home Fleet ha mangiato, per così dire, la foglia e non si è mossa.

L'Ammiragliato non poteva escogitare una scusa più pietosa. Sta il fatto che, come risulta dalle informazioni pubblicate dalla stampa berlinese, varie grosse unità britanniche, fra cui alcune della classe Malaya e anche della categoria Nelson, hanno tentato senza riuscirvi di intervenire: esse sono state infatti distintamente scorte dalle crociere.

La terza versione data a Londra ammette anzi questo fatto: la squadra germanica sarebbe stata quasi raggiunta dalle forze navali inglesi, però avrebbe potuto fuggire grazie all'assurdità e alla sua maggiore velocità; perchè — come l'Ammiragliato aggiunge in tono di deplorazione — la flotta inglese possiede soltanto tre unità capaci di raggiungere in velocità con le navi da battaglia del Reich.

I naufraghi dei siluramenti nelle isole del Capo Verde

Lisbona, 24 marzo.

Il *Diario de Noticias* riceve da Sao Vicente, nelle Isole del Capo Verde, che è arrivato in quel porto un vapore portoghese a bordo del quale si trovano 78 membri degli equipaggi dei vapori *Cian Mac Neb, Andalusia* e *Taponoel*, silurati da sommergibili tedeschi.

Weygand intende opporsi alle minacce britanniche

Parigi, 24 marzo.

Il comandante supremo delle forze armate dell'Africa settentrionale generale Weygand ha dichiarato a un rappresentante di giornali americani in Algeri, che la legge per l'assistenza all'Inghilterra non cambia minimamente la situazione nell'Africa settentrionale francese. Le truppe francesi nell'Africa settentrionale sono pronte a far fronte ad ogni sorpresa. Con ciò Weygand ha riaffermato la sua volontà di opporsi alle minacce britanniche. (Stefani)

Gli Squadristi del Ministero degli Esteri alla Federazione dell'Urbe

Roma, 24 marzo.

Questa mattina gli squadristi del Ministero degli Affari Esteri hanno visitato la Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe: li hanno accompagnati il Sottosegretario Bastianini e il Capo di Gabinetto, Ministro Anfuso.

Al termine della riunione è stato inviato un fervido messaggio telegrafico al Ministro degli Affari Esteri squadrista conte Galeazzo Ciano in zona di operazioni.

La battaglia di Cheren

I contrattacchi italiani nelle impressioni del nemico

Lisbona, 24 marzo.

Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* scrive che la lotta nel settore di Cheren è stata violentissima in questi ultimi due giorni. Gli italiani hanno contrattaccato ripetutamente le posizioni delle truppe britanniche. Tutte le armi e i mezzi tanto di difesa che di attacco sono stati impiegati dalle due parti avversarie. La fanteria ha attaccato con bombe a mano e alla baionetta. Gli italiani hanno impiegato mortai da trincea.

In un'altra corrispondenza il corrispondente della stessa agenzia presso le forze britanniche nel settore di Cheren scrive: «L'accanita difesa italiana obbliga le truppe britanniche operanti su quel settore ad una serie di combattimenti come non era mai avvenuto in Africa. Alcuni contrattacchi sono stati così persistenti che un reparto *Yorkshire* ha dovuto lottare continuamente senza poter dormire».

Il corrispondente del *Times* dal fronte di Cheren scrive fra l'altro: «Continua il duello di artiglierie fra i cannoni inglesi e quelli italiani attraverso gole e scarpate a 7 Km. da Cheren. All'alba di giovedì scorso il cannoneggiamento rimbombava da un picco all'altro mentre le granate martellavano senza posa i fianchi delle montagne. Ho compiuto la scarpata insieme ad un convoglio di munizioni, di acqua e di vivande per le truppe che difendono con accanimento le alture che dominano Cheren. Albeggiava appena con un debole chiarore roseastro. I nostri autisti guidavano quasi per istinto i loro veicoli nell'oscurità che nascondeva la strada rocciosa, salvo nei momenti nei quali i proiettili gettavano la loro fiammata sul tratto che ci stava dinanzi. Dei proiettili caddero vicino a noi. I fossi lungo la strada erano colmi di fanti sposati che approfittavano dei pochi istanti di sonno mentre proseguiva il tiro di sbarramento. Nel momento in cui l'alba cominciava a rischiarare la gola e la scarpata o che il convoglio si avvicinava all'ultima curva detta «angolo dell'inferno» due batterie italiane riuscirono a centrare quella posizione».

CRONACA

Il cadaverino di via S. Tommaso

E' stata trovata la stoffa dalla quale fu ricavata la pezzuola

Sono proseguite da parte del Commissariato Moncenisio le indagini sul macabro rinvenimento avvenuto in una soffitta di via San Tommaso 5. Gli agenti del dott. Caponetto hanno accertato un particolare: è stata cioè stabilita, a quanto risulta, la provenienza della pezzuola che avvolgeva il cadaverino. La pezzuola era stata tolta da un altro lembo di stoffa maggiore; la stoffa in questione è stata trovata presso un'inquilina della casa. Sono stati raccolti gravi elementi a carico di una donna sposata di oltre quarant'anni. La creaturina sarebbe frutto di una relazione illecita mentre il marito era in carcere.

TEATRI

Gabbrielli all'Alfieri

Come avevamo annunciato, ieri sera Gabbrielli è ritornato sul palcoscenico dell'Alfieri per presentare, con la collaborazione di sua figlia Adriana, una serie di nuovi esperimenti telepatici, di divinazione del pensiero e altro di simile, che interessano sempre vivamente tenendo desta l'attenzione del pubblico. Ancora una volta Gabbrielli è riuscito a conquistare questo pubblico che lo ha continuamente seguito e calorosamente applaudito. Gabbrielli si tratterrà all'Alfieri sino a tutto giovedì. Da venerdì sera il teatro ospiterà, per un limitato numero di rappresentazioni straordinarie la Compagnia del Teatro Varietà diretta da Carlo Micheluzzi. L'esordio avverrà con la comicissima commedia *Camere ammobigliate* di Emilio Zago. La Compagnia annuncia intanto una novità: *All'Osteria del cavallino* riserbo di Giovanni Denzio e, tra le riprese: *Ostrega, che sbrego* di Arnaldo Fraccaroli; *Il fator galantuomo* di Luigi Sergoni e *Il nostro prossimo* di Alfredo Testoni.

Nel Salone de «La Stampa»

La proiezione della 2ª serie della fotografie a colori

Un successo non meno notevole di quello riportato dalla prima serie di diapositive accettate alla II Mostra fotografica a colori, organizzata dall'A.F.I. e patrocinata da *Stampa Sera*, ha ieri sera ottenuto nel nostro Salone la proiezione delle diapositive della seconda serie. Paesaggi, ritratti, nature morte, generi di ogni genere sono passate sullo schermo tra le acclamazioni del pubblico numerosissimo. Il prof. Italo Mario Angeloni, membro della giuria, ha egregiamente illustrato le molte opere (circa 150) che sono state ammirate per la loro non comune bellezza artistica e per i perfetti risultati tecnici. Come per le passate proiezioni, sono state mostrate anche le opere premiate e quelle, fuori concorso, di alcuni membri della giuria. Particolarmente alle premiate sono andati i calorosi applausi del pubblico. Questa sera seconda proiezione. Per le proiezioni di domani e di giovedì i biglietti d'invito saranno distribuiti, a chi ne farà richiesta, nel Salone a pianterreno del nostro Giornale a cominciare da oggi, alle 14,30. Ricordiamo che essi sono personali e valevoli solo per la data per cui sono rilasciati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il viaggio di Matsuoka seguito dal Pacifico

Sbarco giapponese nella baia di Hunghai - La falsa voce dell'occupazione cinese di Hainan - Il terrorismo cinese a Sciangai: 50 morti per lo scoppio di bombe

(DAL NOSTRO INVIATO)

Zona del Pacifico, 24 marzo.

Il viaggio di Matsuoka è ancora e si manterrà per tutta la sua durata e oltre al centro dell'attenzione di tutti gli osservatori politici, non soltanto cioè di quelli più immediatamente interessati agli eventi dell'Oceano Pacifico, ma anche di quelli direttamente, disperatamente interessati al proseguimento della resistenza britannica contro il nuovo assetto del mondo. Interessante è il constatare come il viaggio, le soste, i colloqui di Matsuoka siano seguiti con assoluto riserbo e cautela da parte dei circoli e dei giornali nipponici, come per contro gli inglesi, i francesi, gli olandesi e gli americani si dimostrino non soltanto innervositi ma anche affannati a speculare intorno ad ogni parola pronunciata dal Ministro degli Esteri nipponico, dall'almanaccare intorno ad una cerimonia, allo stiracchiare intorno alla lunghezza di una conversazione.

La sosta di Matsuoka a Mosca e la prevista sosta al ritorno, disipano le ultime speranzelle nutrite a Whitehall e alla Casa Bianca di rinsuscitare l'iniziativa nippo-russa e rendono molto precario il promesso successivo aiuto americano a Ciang Kai Scek. Per dirla in breve, gli osservatori avversari temono che la visita di Matsuoka affretti per via diplomatica quella soluzione del conflitto tra il Giappone e Ciang Kai Scek sul cui esito non vi è dubbio giacchè l'esercito nipponico ha la situazione sotto controllo.

Un interrogativo che crea una inquietà febbrile è questo: «Cosa farà il Giappone quando il conflitto con Ciang Kai Scek sarà risolto?». Noi non applaudo (e se lo supponiamo vi guarderemmo bene dal dirlo) quali vie il Giappone seguirà per stabilire l'ordine nuovo in Asia Orientale: supponiamo che il raggiungimento di esso è stato decretato dalla volontà dell'Imperatore ed è il fermissimo intendimento di tutto il popolo nipponico: supponiamo anche che tutte tali volontà e intendimento sono state mobilitate forze, sono state armate isole, sono annunziate costruzioni navali. E ci sembra di sapere e di aver detto abbastanza.

Intanto l'esercito e la marina nipponici continuano a colpire la resistenza cinese. Si annuncia da Canton che forze di terra nipponiche appoggiate da unità della flotta hanno operato uno sbarco di sorpresa nella baia di Hunghai nel Kuantung meridionale a circa 200 miglia a nord est di Hong Kong. I portavoce nipponici dicono che le forze di sbarco stanno convergendo verso una innominata località dove si è saputo che i cinesi avevano durante gli ultimi giorni concentrato truppe. Le autorità nipponiche si hanno detto che ciò ha più carattere punitivo che militare ed è probabile che disperso il concentramento avversario, forze nipponiche siano ritirate ed impiegate per un'altra spedizione del genere.

Un dispaccio da Hong Kong annunciante uno sbarco cinese nell'isola di Hainan, fronteggiante la fadocina e occupata l'anno scorso dai nipponici, è una notizia ridicola e l'idea è purnpossibile soltanto ad uno scienziato di mosaicrini che tentino di fermare una locomotiva in corsa.

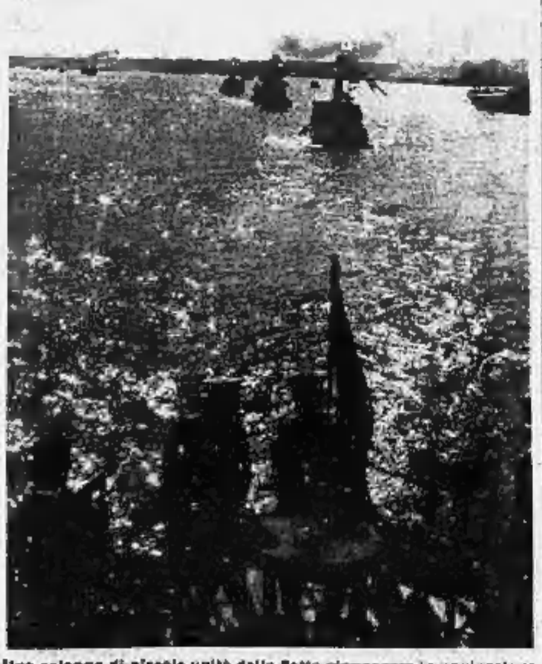
Mentre Ciang King lancia notizie false come quella della battaglia di Hainan e fa dichiarazioni come quella testè riferita, i suoi sicari compiono nuovi atti di violenza contro i rappresentanti del governo di Nanchino: da Sciangai si riferisce che una cinquantina di persone sono morte in seguito allo scoppio di bombe collocate in due filiali della banca rappresentante gli interessi di Wang Cin Wei.

Leo Rea

La partenza da Mosca del Ministro Matsuoka

Mosca, 24 marzo.

Matsuoka è partito questa sera alle ore 23 e cinque minuti (ora locale) dalla stazione della Russia Bianca di Mosca, diretto a Berlino.



Una colonna di piccole unità della flotta giapponese in navigazione.